

Centrali nere e mafia «smistano» il traffico delle armi in Italia

A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ordigno esplosivo e incendi in due ospedali romani

A pag. 10

Si accentuano la tensione e l'allarme nel Medio Oriente

LA POLITICA USA INCORAGGIA I «FALCHI» DI TEL AVIV

I progetti di Kissinger - Le posizioni del Baath in Siria e nell'Iraq - Caratteri nuovi della resistenza nei territori occupati da Israele

DI RITORNO DAL MEDIO ORIENTE, dicembre.

In tutte le capitali arabe che abbiamo visitato - Beirut, Damasco, Baghdad - un attacco israeliano è un nuovo conflitto sono considerati probabili. Si discute sulla maggiore o minore imminenza dell'aggressione, mentre è pressoché unanime il giudizio che essa sarà rivolta contro la Siria e contro il Libano meridionale.

Le forze progressiste con le quali abbiamo avuto contatti guardano all'incombente minaccia con realistica determinazione. Dopo la guerra dell'Ottobre 1973 il mondo arabo ha riacquisito fiducia in se stesso, in relazione al tramonto del mito della «invincibilità» israeliana; e tutti gli ultimi sviluppi degli avvenimenti, sia nella regione sia nel più vasto panorama internazionale, hanno indubbiamente accentuato la situazione di difficoltà politica (oltre che economica) dinanzi alla quale si trovano i governanti di Tel Aviv.

Resta però l'appoggio militare USA allo Stato d'Israele, appoggio che si è andato intensificando negli ultimi tempi (secondo autorevoli dichiarazioni americane, Washington avrebbe fornito strumenti bellici addirittura ancor più moderni e perfezionati di quelli di cui dispone lo stesso esercito statunitense) e che rappresenta quindi un obiettivo incoraggiamento ai «falchi» di Tel Aviv.

Su molti punti, le valutazioni delle forze progressiste arabe coincidono. Kissinger ha fallito il suo ambizioso obiettivo di presentarsi come l'uomo che aveva in tasca la «soluzione» del problema medio-orientale. Niente è risolto, in realtà, e la prospettiva finora è soltanto quella di un nuovo scontro sanguinoso. Tuttavia Kissinger si sforza ancora di mandare avanti un proprio progetto, sostanzialmente consistente nel tentativo di staccare l'uno dall'altro i vari «pezzi» del dramma del Medio Oriente: «pezzi» che si chiamano Sinai, Golan, Cisgiordania - e di realizzare, nei confronti delle componenti arabe la politica delle «foglie di cartofino». Liquidare unilateralmente uno dei problemi e far «fare la pace» a uno dei paesi arabi, significherebbe indebolire tutto lo schieramento. Il più recente esempio di questa direzione è stato compiuto verso l'Egitto, dove probabilmente Kissinger puntava sull'ammorbidente politico di Sadat nei riguardi dell'Occidente. Ma aveva, come si è visto, ben poco nelle mani da offrire, essendo a sua volta condizionato dall'irriducibilità israeliana. Ed è d'altronde evidente che Sadat, come ogni altro dirigente arabo, quali che siano le sue intenzioni di lungo periodo, non può tener conto del contesto nel quale è collocato.

E' un contesto - quello del mondo arabo - estremamente differenziato e contraddittorio, ma dal quale è assurdo prescindere in qualsiasi analisi della crisi medio-orientale. Avendo retto alla prova, pura oscillazione e grandi travagli, i regimi usciti dalla decolonizzazione, ogni governo arabo - pur quelli conservatori e reazionari - non possono non manifestare il proprio appoggio alla causa palestinese. Lo ha confermato il vertice di Rabat, le cui conclusioni anche Hussein di Giordania ha dovuto far proprie. Ve n'è la conferma anche nei primi sintomi di una decisa presa di posizione nazionale da parte delle autorità libanesi dinanzi ai continui bombardamenti di cui il loro paese è fatto oggetto. Ve n'è la conferma nell'atteggiamento assunto per ora da Faisal d'Arabia. Si tratta - è bene sottolinearlo - di un fatto politico, non economico: cioè non è un fatto, per intendersi, legato alle questioni petrolifere, dove giocano interessi profondamente diversi e dove, con l'eccezione dell'Iraq, sono gli Stati a conduzione feudale che dispongono delle risorse, in simbiosi e in contemporanea competizione (come sempre avviene) con le grandi compagnie imperialistiche.

All'interno dello schieramento progressista, differenze

di orientamento sussistono tra il partito Baath che è al governo in Siria e il partito Baath che è al governo nell'Iraq. Non sono mancati e non mancano reciproci sospetti. Ma non è nostro compito né nostra intenzione entrare nel merito di queste accuse. Teniamoci piuttosto alle posizioni concrete.

I siriani, nel denunciare i preparativi israeliani e nel dichiarare d'essere pronti a

Luca Pavolini

(Segue in penultima)

I leaders israeliani rinnovano le minacce

Tracotante dichiarazione di Rabin - Intransigenza di Allon verso l'OLP e la Siria - Movimenti di carri armati nel Sinai e di navi lungo la costa libanese - I ministri degli esteri e della guerra egiziani partono oggi alla volta di Mosca

BEIRUT, 27. Nessuna schiarita in Medio Oriente, dove si succedono a ritmo continuo dichiarazioni minacciose ed intransigenti da parte israeliana, scandite da movimenti di truppa e da tiri di artiglieria contro il Libano, in quella che Yasser Arafat ha definito una «mini-guerra» già in atto. In tutto il Sinai sono stati notati in questi giorni movimenti di carri armati; aerei con la stella di Davide hanno sorvolato il Libano e tentato di

violare lo spazio aereo siriano; il comando palestinese segnala anche movimenti di unità navali al largo della costa libanese, in corrispondenza dei campi profughi già di recente bombardati. Questo stile di attività militari fa da sottotondo - come si è detto - alle vere e proprie minacce rinnovate ieri contro gli arabi dal primo ministro di Tel Aviv, Rabin. «Ogni negoziato con gli Stati arabi - egli ha detto - avverrà da una posizione di forza militare e di potenza quasi Israele non ha mai avuto in passato» (si ricorderà che Arafat ha accusato fra l'altro gli israeliani di puntare alla conquista di Damasco appunto per imporre agli arabi le loro condizioni da una posizione di forza). Ma non basta: «Siamo preparati - ha detto ancora Rabin - e in condizioni di affrontare ancora una volta il nemico sul terreno. Non esiteremo a farlo se esso vuole impegnarsi in combattimenti» e conseguire una vittoria brillante. Confermando poi la volontà di non applicare le risoluzioni dell'ONU e di anteveri territori arabi occupati con la forza, Rabin ha soggiunto: «Nessuno potrà forzarci al ritiro oltre le posizioni che contiamo di tenere. Resteremo là dove dobbiamo restare e metteremo in rotta tutti coloro che tenteranno di farci andar via».

Sostanzialmente analoghe, anche se più sfumate, le dichiarazioni rese dal ministro degli esteri Allon (che il 10 gennaio è atteso in visita negli Stati Uniti). Egli ha detto che Israele non vuole la guerra e farà di tutto per evitarla («o ritardarla»); ma «se ciò non sarà possibile, tenteremo di limitarla ad un solo fronte o almeno di fare in modo che essa non scoppi su tutti i fronti allo stesso tempo»; il che corrisponde esattamente all'intento attribuito ai dirigenti di Tel Aviv di sferrare un colpo improvviso contro il Libano o la Siria (o tutti e due), cercando di evitare un nuovo confronto con l'Egitto.

In effetti, Allon ha detto che la guerra o la pace «dipendono dall'Egitto», il quale dovrebbe assumere «importanti passi» in cambio di un ulteriore ritiro degli israeliani nel Sinai; tale ritiro però lascerà gli israeliani in «territori importanti» e si da poter prendere l'Egitto per «ulteriori passi». Insomma, un vero e proprio diktat al quale fa da contrappunto la netta chiusura nei confronti dell'OLP (che «non è un interlocutore») e della Siria (che «si è esclusa da ogni possibilità di negoziato con la sua intransigenza»). Come si vede, lo spazio che resta per la «ricerca della pace» è, alla luce di queste «con-

(Segue in penultima)

L'incontro fissato per il 2 gennaio

Primo confronto sindacati-governo per l'aumento delle pensioni

La Federazione CGIL, CISL e UIL chiede un miglioramento di 15 mila lire effettive per i trattamenti fino a 100 mila lire mensili

Il tema delle pensioni verrà affrontato la prossima settimana nel corso di un incontro tra i sindacati e il ministro del Lavoro. Sono già note le richieste avanzate unitariamente dai sindacati per un aumento immediato delle pensioni al di sotto delle centomila lire mensili e di quelle sociali. Questo aumento è stato fissato (sia per le pensioni INPS, sia per quelle dello Stato e degli Enti locali, e per quelle sociali) nella misura di 15 mila lire mensili e dovrebbe assorbire gli scatti che sono previsti - a partire dal primo gennaio 1975 - dagli attuali meccanismi di scala mobile, parzialmente inadeguati ed insufficienti per questa fascia di pensionati. Ma sarebbe riduttivo sottolineare soltanto l'aspetto finanziario dell'aspetto avanzato dai sindacati. Senza dubbio una richie-

Aladino Ginori (Segue a pagina 4)

Un messaggio di Camacho dal carcere spagnolo

Una delegazione sindacale italiana CGIL, CISL, UIL e ACLI si è recata nei giorni scorsi a Madrid dove ha avuto incontri con dirigenti operai spagnoli. Alla delegazione è stato consegnato un messaggio firmato da Marcelino Camacho e dagli altri sindacalisti condannati un anno fa a pena dal 12 al 20 anni di carcere. Il messaggio chiede ai lavoratori italiani di organizzare una campagna di solidarietà per aiutare i prigionieri politici a liberarsi e ad abbattere il regime franchista, a cui la classe operaia e le altre forze popolari e democratiche stanno infliggendo colpi demolitori. A PAG. 14

La paura a New York

La morte del motorista Lenne, assassinato nel mezzo di quella che doveva essere una spensierata vacanza natalizia, ha di colpo portato anche qui tra noi quel clima di latente paura, di rischio assurdo e di insicurezza che ben conoscono i cittadini di New York e chiunque a New York abbia vissuto o abbia solo passato un po' di tempo. E' una morte che sembla una beffa iustissima. E che pure ci dice quali proporzioni abbia preso il problema di certe grandi città, che non è soltanto americano -

e lo sappiamo bene qui in Italia - ma che nelle metropoli d'oltreoceano ha trovato la sua origine e ha preso le sue proporzioni più drammatiche sino al punto di trasformare una pacifica passeggiata serale in una specie di roulette russa. Gli americani per primi ne sono comprensibilmente allarmati. Dobbiamo del resto alla loro preoccupazione e alle loro discussioni sull'argomento se proprio in questo stesso momento disponiamo di statistiche aggiornate ed eloquenti sul continuo crescere della criminalità nel loro paese. Quest'anno il numero di «crimini seri» si aggira in America sulla impressionante cifra di 10 milioni, probabilmente superandola: ciò significa che essi sono più che raddoppiati negli ultimi dieci anni (vi è un aumento del 16% rispetto all'anno scorso soltanto). Queste cifre hanno indotto alcuni studiosi del Massachusetts Instit-

te of Technology a scrivere che di questo passo «un americano in città nel 1974 avrà più probabilità di morire assassinato di quanto ne avesse un soldato statunitense di morire in battaglia durante la seconda guerra mondiale». Tutto questo è accaduto mentre le spese per l'apparato repressivo del crimine - polizia, tribunali e prigioni - passavano da 3,5 a 14,6 miliardi di dollari l'anno, la sola polizia assorbendo più di 8 miliardi, dopo aver aumentato i suoi effettivi di un terzo. Non può sorprendere quindi se i sondaggi di opinione pubblica fatti da Gallup rivelano che la diffusione del crimine è al terzo posto fra le preoccupazioni del cittadino medio americano, venendo subito dopo l'alto costo della vita e l'inefficienza del governo.

Le più recenti informazioni americane che la criminalità sarebbe in aumento anche nel-

le piccole città della provincia e nei cosiddetti sobborghi residenziali che sino a ieri erano invece considerati - e in gran parte lo sono tuttora - oasi di tranquillità, dove si poteva lasciare la porta di casa aperta o la macchina abbandonata e carica di valigie, senza temere nulla. Può essere. Ma resta pur sempre vero - e le stesse fonti lo confermano - che vera sede del crimine restano le grandi città. New York, affascinante e malata, immensa e disgregata, ne è diventata il simbolo.

L'America è probabilmente il paese dove si è anche più discusso del fenomeno, tentando di analizzarne le cause e proporre i rimedi. Ma da qualunque parte si muova, si arriva ad un contesto sociale. Si prenda sempre New York. Ci meravigliamo che si possa esse-

Giuseppe Boffa (Segue in penultima)

Spaventosa sciagura in una miniera nel nord della Francia: quarantuno i morti

Nel bacino carbonifero di Lievin

Violenta esplosione nei pozzi - Due feriti - Forse il grisou la causa del disastro - Centotrenta bambini rimasti orfani



LIEVIN - Parenti di alcune delle vittime lasciano l'ingresso della miniera ove è avvenuta la tragica esplosione

Del nostro corrispondente

PARIGI, 27. Spaventosa sciagura mineraria in Francia. Lievin, nella regione del Pas de Calais. Un primo tragico bilancio parla di 41 morti e 2 feriti gravi, orrendamente ustionati dalle fiamme che, poco dopo le sei di questa mattina, hanno investito una squadra di minatori, appena scesa nel pozzo. Dopo ben quindici ore dalla tragedia, le operazioni di soccorso proseguono all'interno delle gallerie che partono dal pozzo n. 3, a 710 metri di profondità. Il ministro dell'Industria D'Ornano, d'altronde, reatosi a Lievin ha dichiarato che non solo non conoscono le cause precise della sciagura ma nemmeno il punto esatto in cui l'esplosione e poi l'incendio si sono verificati. Inoltre, poiché il lavoro di identificazione delle vittime, quasi tutte carbonizzate, sarà lungo e difficile, la prefettura di Lievin non ha ancora diffuso i nomi degli scomparsi e la loro nazionalità. Si sa soltanto che si tratta, in maggior parte, di minatori francesi e polacchi. La tragedia è avvenuta alle 6.15 di questa mattina. La squadra di notte era appena stata sostituita con quella del mattino (una cinquantina di uomini, secondo la direzione del bacino carbonifero) quando

Augusto Pancaldi

(Segue in penultima)

I commenti politici al voto del Consiglio comunale

Imbarazzo e irritazione della segreteria DC dopo l'accordo col PCI per salvare Venezia

Accenti censori verso dirigenti e amministratori locali in una nota del giornale democristiano - Le scelte comunali dovrebbero sempre rispondere a «regole» fissate dal centro - Una dichiarazione di Orlandi e una grossa sornia del giornale repubblicano - Un commento dell'Avanti!

Consegnato a Ford sullo scandalo della CIA

Un rapporto di cinquanta pagine sullo spionaggio interno effettuato illegalmente dalla CIA (che per statuto non deve intervenire in questioni interne né attribuirsi compiti spietati alla polizia) è da ieri l'altro nelle mani di Gerald Ford. Il presidente non ha escluso di decidere di rivelare in seguito il contenuto di questo documento. L'affare CIA - una riedizione della «caccia alle streghe» maccartista - minaccia di diventare non meno clamoroso dell'affare Watergate. L'ex ministro della Difesa Clifford ha chiesto una approfondita inchiesta del Congresso sullo scandalo. A PAG. 14

Passo del PCI contro gli aumenti ad alti burocrati dei ministeri

Il governo, che già è stato indotto da una precisa interrogazione del PCI a riferire al più presto al Senato sulle illegittime promozioni a catena dei «superburocrati», è chiamato ora, con una nuova interrogazione dei senatori comunisti, a rendere conto della nuova grave decisione presa nelle scorse settimane, e ratificata dalla Corte dei conti, di pagare dalle 80 alle 160 ore mensili di straordinario, per un importo che va dalle 200 alle 400 mila lire al mese in più dello stipendio, a favore di alti funzionari e magistrati addetti agli uffici particolari della presidenza del consiglio e del ministro delle finanze.

La decisione, che chiama direttamente in causa il nuovo governo, appare grave perché violando il principio della «onnicomprensività» dello stipendio degli alti dirigenti statali e dei magistrati, può aprire la strada ad una richiesta generalizzata da parte degli alti funzionari degli altri ministeri e dei magistrati distaccati negli uffici particolari dei ministeri.

Nella loro interrogazione rivolta al presidente del consiglio Moro, i senatori comunisti Maffioletti, Venanzi e Modica chiedono di sapere «a quanti funzionari sia stato riconosciuto il compenso di lavoro straordinario e quali siano le amministrazioni interessate». Gli interrogatori inoltre chiedono di sapere «come il governo intenda assicurare il rispetto degli impegni assunti in merito in sede di dibattito parlamentare sugli indirizzi programmatici e ribaditi nella risoluzione votata dalla maggioranza».

le sfere

DECISI come siamo a renderci conto dei confronti del senatore Fanfani, al quale, come faceva giustamente notare il Popolo l'altro giorno, non abbiamo mai saputo risparmiare critiche insultanti e «rabbiose», vogliamo oggi riconoscere telemente che egli, nell'intento di riformare la società italiana, ha preferito cominciare dal basso, rinviando a un secondo tempo la sua opera di risanamento e di selezione nei più alti gradi della pubblica amministrazione, e, anche operando negli strati inferiori, ha voluto che si cominciasse con la cura delle capacità e delle competenze. Vi ricordate dopo accingendosi ad iniziare la sua opera di segretario del maggiore partito italiano, detenuto, in pratica, di tutto il potere, disse pressappoco che la gente sarebbe stata confortata e lieta nel vedere i posti anche minori finalmente occupati da uomini esper-

ti, unicamente designati per la loro bravura? Possiamo dire oggi, con orgoglio di italiani, che, almeno in periferia, è incominciata una vita nuova. Il compagno Agostino Spataro, segretario della federazione del PCI di Agrigento, ci ha scritto per raccontarci un caso che lo ha giustamente colpito. La miniera Ciarola, sita appunto nell'Agrigentino, ha chiesto alla direzione della Sochimisi, società chimico mineraria siciliana preposta alla gestione del settore zolfo (zolfo, inutile dirlo, della maggioranza governativa) una partita di cuscinetti a sfera, ed ecco giungerle, dopo qualche tempo (diciamo pure, anzi, con lodevole sollecitudine) un carico di sei cuscinetti rettangolari, imbottiti di lana e piuma. Pare che nei giorni della spedizione dei carabinieri presso la centrale della Sochimisi si spirasse un'aria di mistero e insie-

me di contento: i tecnici della società non riuscivano a spiegarci come avessero potuto dormire, finora, i minatori della Ciarola sprovvisti di cuscinetti. Il compagno Spataro ormai risolto il problema dei loro sonni. Con questo solo dubbio: se non convenisse, già che c'erano, mandare anche qualche trapunta, che la notte il freddo è pungente. Ma il direttore generale della Sochimisi, che pure è uomo espertissimo, ha tranquillizzato i colleghi assicurando che lui, per quanto lo riguarda, di trapunte a sfere non ha mai sentito parlare. Ma chissà: se ne dicono tante.

Così la Dc, col senatore Fanfani in testa, comincia dal basso la sua lotta per le competenze. Bisogna rifondare il partito, questa è la parola d'ordine. Ma non sarà cosa né facile né breve: mancano ancora le sfere. Fortebraccio

Un libro di U. Alfassio Grimaldi e Gherardo Bozzetti

LA POLITICA ESTERA DEL FASCISMO

L'intervento italiano nella seconda guerra mondiale nell'interpretazione di due salvemini ortodossi

Come ha acutamente osservato nel dicembre 1972 in Storia Contemporanea... Ulfassio Grimaldi e Gherardo Bozzetti... La politica estera fascista... L'intervento italiano nella seconda guerra mondiale...

della loro decadenza, e a risolvere il problema dei Lebensraum, dello spazio vitale... La politica estera fascista... L'intervento italiano nella seconda guerra mondiale...

fascismo italiano, dal «democratico» e dal socialdemocratico... Alessandro Roveri... La politica estera fascista... L'intervento italiano nella seconda guerra mondiale...

La ristrutturazione dell'industria tessile in Italia / 1

La filanda in casa

Un settore in cui la tradizionale arretratezza produttiva è divenuta funzionale alla politica dei grandi gruppi monopolistici - Secondo un'indagine dell'Isvet oltre ai novecentomila addetti vi sono più di mezzo milione di sottoccupati - La dimensione della crisi nell'area di Prato - Il ricorso alla cassa integrazione e all'orario ridotto a Biella

Gli artisti per il 50° dell'Unità



Luca Alinari: «Unire tutti»

Un capannone e un palazzo, una casa e una fabbrica... espulsi migliaia di operai... La ristrutturazione dell'industria tessile in Italia...

Espulsione dalla fabbrica e lavoro a domicilio

Una prima conclusione si può trarre ed è che, nonostante la novità e la diversità... Espulsione dalla fabbrica e lavoro a domicilio... La ristrutturazione dell'industria tessile in Italia...

L'inaugurazione del « progressivo d'arte moderna » di Livorno

Manifestazioni e mostre di ampio respiro culturale segnano l'avvio dell'importante iniziativa - Una collezione formata attraverso il rapporto diretto con gli autori - Ottanta artisti per tre aree di ricerca

La costruzione di un museo

Dal nostro inviato... Con l'apertura del « Museo progressivo d'arte moderna »...

di qualità e per costituire quel fondo di film, videotape, libri, fotografie, ecc. che è nel programma del museo... La costruzione di un museo... Dal nostro inviato...

A ciclo ininterrotto dal lunedì al sabato

Nelle fabbriche in cui si lavora ad orario ridotto i padroni portano avanti tutti la stessa richiesta... A ciclo ininterrotto dal lunedì al sabato... La ristrutturazione dell'industria tessile in Italia...

Stefano Cingolani

APERTO A SALERNO IL IV CONGRESSO DELLA FILEF

Unire tutti i lavoratori emigrati in una unica grande associazione

Il discorso di apertura di Claudio Cianca - La relazione di Gaetano Volpe - Incontro con gli operai salernitani in lotta per l'occupazione - Precise richieste al governo - Presenti i compagni Di Giulio e Giuliano Pajetta - Domenica parla Carlo Levi

Dal nostro inviato

SALERNO, 27. I manifesti lungo le strade ricordano che questo, a Salerno, è stato un «Natale di lotta» con stabilimenti occupati, incontri tra lavoratori e forze politiche, iniziative pubbliche di solidarietà. Oggi si è aperto qui il IV congresso nazionale della Federazione lavoratori emigrati e famiglie (FILEF)...

La FILEF è la maggiore associazione democratica dei lavoratori emigrati, presente in tutti i paesi europei che ospitano manodopera italiana. In Canada, Argentina, Uruguay, Perù, persino nella lontissima Australia...

Nel programma del nuovo governo si notano — ha detto Volpe — «povertà di impegni e genericità di affermazioni», accenti su «tempo precise proposte» invece che su «un errore politico di fondo nella comprensione e definizione di una politica dell'emigrazione»...

Mentre si facevano più drammatiche le notizie sui licenziamenti e sull'attacco alle condizioni di vita e di lavoro dei nostri lavoratori, specialmente in Svizzera e Germania, la FILEF ha chiesto al governo alcune misure immediate: a) estendere il trattamento mutualistico e previdenziale ai lavoratori stagionali e frontalieri licenziati; b) estendere in Svizzera un permesso di soggiorno sia ritirato nei casi di disoccupazione; c) garantire l'indennità di disoccupazione a coloro che all'estero non hanno diritto...

Anche esponenti del governo hanno riconosciuto che si verificano «problemi straordinari». Ma cosa si intende fare concretamente? Su questo complesso di proposte — ha affermato Gaetano Volpe — è necessario che siano risposte urgenti e pari alla gravità del momento. Anche le Regioni hanno la loro parte da svolgere: «Ma deve essere chiaro che il problema riguarda in primo luogo noi».

Un ostacolo serio su questa strada è la dispersione di energie, di programmi e di lavoro che ancora esiste, malgrado il quadro di divisione e di frantumazione (frantumazione che è stata anche voluta e finanziata dai governi italiani)...

Pier Giorgio Betti

Grave provvedimento in Svizzera contro i 7.000 frontalieri

Si fa più drammatica la condizione del settore frontalieri dell'Ossola e del Verbano, costretti a recarsi quotidianamente in Svizzera per lavorare. E' di ieri la grave decisione delle autorità elvetiche di imporre nuove limitazioni ai lavoratori stagionali italiani, che operano nel settore dell'edilizia. Con un provvedimento di prelievo xenofobico il governo svizzero ha infatti stabilito che il rinnovo del permesso di lavoro del frontaliero dovrà essere subordinato all'accettazione di una riduzione del salario. Su questo problema si è svolto a Briga sempre ieri un incontro fra i sindacati svizzeri e i presidenti delle comunità montane italiane che però non ha dato alcun risultato.



La protesta dei lavoratori del Grand Hotel di Firenze

Natale di lotta dei lavoratori del Grand Hotel di Firenze

NELL'ALBERGO DA 15 GIORNI IN DIFESA DELL'OCCUPAZIONE

Vasta solidarietà attorno ai 110 licenziati - Costituito un comitato cittadino - Chiesta anche una nuova politica del turismo - Verso la battaglia per il rinnovo contrattuale dell'intero settore

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 27. Davanti all'ingresso del Grand Hotel di Firenze è stato posto un grande albero di Natale addobbato con le 110 lettere di licenziamento che i lavoratori hanno ricevuto il 6 dicembre scorso dalla compagnia italiana grandi alberghi. Con questa iniziativa i lavoratori, che dal 15 dicembre scorso occupano l'albergo, hanno voluto ulteriormente sensibilizzare l'opinione pubblica fiorentina che già segue la loro lotta con attiva partecipazione e con concreta solidarietà. Proprio in questi giorni è stato costituito il comitato cittadino in difesa dei lavoratori licenziati del Grand Hotel (che tornerà a riunirsi il 3 gennaio assieme al parlamentare della circoscrizione) comitato costituito dal consiglio unitario sindacale di azienda e dai sindacati di categoria e carnevali e del quale fanno parte, oltre all'amministrazione provinciale, il comune di Firenze, e i partiti politici dell'arco costituzionale. L'organismo unitario costituito per sostenere la battaglia di questi lavoratori è

per coordinare le iniziative necessarie per una positiva e rapida soluzione della vertenza rappresenta anche una testimonianza concreta dell'impegno di tutta una città che non accetta l'ulteriore, degradazione delle sue attività economiche, commerciali e turistiche, rivendicando assieme alla garanzia dell'occupazione, una nuova politica economica nella quale il turismo abbia la sua giusta collocazione secondo un nuovo indirizzo che abbia presente gli interessi dei lavoratori, delle masse popolari, della difesa del patrimonio artistico, culturale e paesaggistico di Firenze e della Toscana. Uno dei primi atti del comitato cittadino sarà l'invio di una lettera ai ministri del Lavoro e del Turismo per sollecitare il padrone Hotel sostenuto dalla attiva solidarietà dei consigli di fabbrica e di zona e dai cittadini come testimoniano gli oltre due milioni di sottoscrizioni già realizzati, oltre alle offerte in natura, mentre si sta organizzando una sottoscrizione nelle organizzazioni del movimento associativo.

Renzo Cassigoli

Incontro a Bologna fra FLM e artigiani

BOLOGNA, 27. Un proficuo confronto sui problemi di categoria e su quelli economici più generali è stato impostato a Bologna dalla Federazione lavoratori metalmeccanici e dalle associazioni provinciali degli artigiani (AFB e AAE). Le cause di difficoltà principali sono state individuate concordemente nelle scelte di politica economica del governo che intendono contenere i consumi (vedi stretta creditizia, tariffe elettriche, costi delle materie prime ecc.) e nella disuguaglianza degli oneri sociali e fiscali che creano notevole disagio alla impresa artigiana. Associazioni artigiane e FLM hanno indicato una serie di misure precise per interventi a sostegno della piccola impresa che riguardano la selettività del credito.

La richiesta ribadita alla Conferenza del Cairo

Diverse scelte agricole per l'area mediterranea

Gli interventi della delegazione italiana — La ricerca di obiettivi comuni di lotta — Il segretario della Federbraccianti CGIL ha proposto un incontro tra sindacati europei e quelli arabi — Nuova riunione a Damasco il 15 febbraio

Sabato 15 febbraio a Damasco si riunirà il comitato preparatorio della VI conferenza dei sindacati agricoli e dell'industria alimentare, eletto nei giorni scorsi al Cairo al termine della V conferenza. E' questo il segno concreto che gli impegni presi in questa sede avranno uno sviluppo a cominciare dalla settimana di informazione e di lotta che mobiliterà i lavoratori dei due settori di tutti i paesi del bacino del Mediterraneo dal 15 al 21 maggio. Le realtà nazionali sono diverse, diverso è il peso che in ognuna di loro hanno i sindacati, tuttavia possibile è una azione comune. Il problema è quello di ricercare e scoprire gli obiettivi unitari. In questo senso assai importante è stato il contributo della delegazione italiana.

I rapporti di cambio tra i paesi europei e quelli in via di sviluppo dell'area mediterranea sono mutati. La loro crisi è una occasione storica — è detto nella risoluzione politica votata al Cairo — da cogliere per portare avanti in tutta la regione nuovi e avanzati equilibri economici e sociali, basati sulla utilizzazione piena e concertata di tutte le risorse esistenti.

In particolare è stata sottolineata la necessità che nei paesi aderenti alla CEE i sindacati continuino la lotta per imporre una riconversione industriale che dia rendere l'apparato produttivo esistente funzionale a lungo tempo sia per il superamento delle proprie zone e settori arretrati (mezzi agricoli e coltura per l'Italia) sia per lo sviluppo complessivo, industriale e non solo agricolo, nei paesi arretrati del bacino. E si è proposto altresì che nel paese di lavoro di sviluppo venga portata avanti una politica economica che faccia dell'appropriazione o del controllo delle proprie risorse di base, la leva di una accumulazione autonoma estratta alle ipoteche delle società multinazionali.

Il petrolio — ha detto nel suo intervento il compagno Feliciano Rossitto — ha fatto precipitare la crisi ma la crisi preesisteva alle note decisioni dell'OPEC, l'organizzazione dei paesi produttori di petrolio. Chi nega questa realtà, lo solo nel settore petrolifero ha detto, ad esempio, che il modello di sviluppo italiano non funziona, che bisogna cambiare. Me ne occupo e più impianti industriali, meno televisori e più trattori, meno televisori e più trattori, meno televisori e più trattori.

In Europa — ha detto ancora il segretario della Federbraccianti CGIL nel suo intervento — abbiamo un interesse — noi lottiamo perché la CEE stabilisca rapporti privilegiati nei confronti dei paesi del bacino del Mediterraneo. Soprattutto nel settore agricolo alimentare c'è parecchio da fare anche se le difficoltà non mancano. Prendiamo alcuni esempi. Il Marocco produce agrumi e vuole giustamente essere considerato l'Italia il produce e appalesa la stessa volontà. L'Algeria fa dell'ottimo vino e vuole collocarlo all'estero, ma anche l'Italia si trova nell'identica situazione. Ma questi sono nei fatti, evidenti. Superarli diventa difficilissimo e forse impossibile se la ricerca di un rilancio degli scambi interni all'area del Mediterraneo non è soprattutto sui prodotti agricoli. Rimanendo chiusi in questa ottica — ha precisato Rossitto — si corre il rischio che alla richiesta di un'apertura avanzata dei rapporti, avanzata da alcuni paesi si contrapponga quella del protezionismo avanzata da altri.

Il discorso diventa invece diverso se la prospettiva è quella dello sviluppo complessivo e dell'elevamento della domanda interna oltre che delle esportazioni e su questa base si punta ad avviare lo scambio e concertate specializzazioni produttive. Da qui una proposta concreta: passare da una politica di semplice scambi commerciali ad una intesa per la politica di sviluppo della regione mediterranea. Il ruolo del sindacato può essere molto importante. E qui Rossitto, a nome della delegazione, ha proposto un incontro tra i sindacati europei e la CISA (Confederazione dei sindacati arabi) per studiare e decidere le iniziative più appropriate per intervenire pesantemente in corso tra CEE e paesi del bacino del Mediterraneo.

Sempre in questa appassionata ricerca di obiettivi comuni, il compagno Rossitto ha denunciato la crisi di un modello di sottosviluppo da una parte e dall'altra la crisi di un modello di sviluppo consumistico di modelli. Il che è un invito ai lavoratori di tutti i paesi industrializzati a riservarsi, sia pur in forme diverse, brutte sorprese. Infine la Federmezzadri, nel campo agricolo-alimentare ha osservato molto opportunamente il compagno Levorano, c'è una pesante situazione che non solo fa ritornare lo spettro della carestia e della fame nei paesi sottosviluppati dell'Asia e dell'Africa, come è stato denunciato dalla FAO a Roma, ma crea situazioni preoccupanti anche nei paesi industrializzati Italia compresa. Romano Bonifacci

Ma persiste la gravissima minaccia VASTO: LA SIV SOSPENDE LA CASSA INTEGRAZIONE

L'azienda ha annunciato anche la riduzione dell'organico degli impiegati - Nessuna misura deve essere presa senza una contrattazione con i sindacati

Nostro servizio VASTO, 27. La decisione della SIV (circa 3500 dipendenti) di mettere in cassa integrazione dal 1° gennaio circa 300 lavoratori e di ridurre l'organico degli impiegati è stata sospesa: è questa una prima risultato della lotta che i lavoratori stanno conducendo con fermezza e che vede impegnati sullo stesso fronte, oltre naturalmente ai sindacati CGIL, CISL, e UIL, tutti i partiti dell'arco costituzionale e le amministrazioni dei comuni del Vastese. Un altro importante risultato consiste nell'aver indotto la direzione a presentare alle organizzazioni sindacali entro il 10 gennaio, cioè prima della ripresa della trattativa, un documento nel quale siano illustrati con chiarezza i termini reali della crisi e gli obiettivi che l'azienda intende perseguire per il futuro.

Costantino Felice

Riunione dei sindacati per i trasporti

La segreteria delle confederazioni CGIL, CISL e UIL, nel corso del 23 gennaio una riunione unitaria di tutti i settori del trasporto (travvieri, ferrovieri, portuali, marittimi, gente dell'aria) «per prendere in esame l'insieme della situazione e decidere di conseguenza le opportune iniziative da intraprendere».

La decisione è stata presa al termine di una riunione congiunta delle segreterie dei sindacati autoferrotranvieri e della federazione dei trasportatori nel corso della quale si è riproposto in termini drammatici il problema della copertura delle somme occorrenti alle regioni per l'applicazione dell'intesa nazionale delle autolinee inquadrate nel contesto generale della riforma dei trasporti.

Advertisement for 'dolori reumatici' (rheumatic pains) featuring 'POMATA THERMOGENE'.

LA RICHIESTA DEI SINDACATI PER LE PENSIONI

Table with 4 columns: Classi di pensioni, Secondo le leggi attuali, Secondo le richieste della Federazione, Differenze. It compares current pension amounts with requested amounts for various income classes.

(Dalla prima pagina) lavoratori anziani tra i più esposti di fronte al continuo rincaro del costo della vita. In questo contesto, i sindacati domandano l'introduzione di nuovi meccanismi di perequazione automatica, identici per tutte le pensioni, da realizzarsi attraverso una quota uguale per tutti i pensionati (rapportata al costo della vita sulla base del valore punto e degli aumenti di contingenza dei lavoratori attivi) e una quota in cifra percentuale sulla pensione (rapportata alla media della dinamica salariale netta, senza cioè gli aumenti di contingenza). Inoltre i sindacati chiedono la trasformazione e la unificazione del sistema pensionistico dei lavoratori dipendenti e l'attribuzione all'INPS medesima della esclusiva riscossione unificata dei contributi.

Advertisement for 'AWARISSIMO Sanley' wine, featuring a portrait of a woman and the text 'Un intruglio diabolico'.

Tra i braccianti, gli insegnanti, i giovani di Soncino

LE ELEZIONI A SCUOLA VISTE DAGLI ABITANTI DI UN PAESE AGRICOLO

Un'inchiesta tra i ragazzi che evadono l'obbligo scolastico - Operai, professori e maestri pendolari - Il rischio di una partecipazione limitata

Dal nostro inviato
SONCINO (Cremona), 27. «No, non ho partecipato ancora ad una assemblea. No, non ho votato. Come? L'assemblea in comune? Ho saputo che c'è stata, ma la vorrei tutti e due». La moglie riprende: «Certo, siamo interessati. Ma come si fa. Lui, con il suo lavoro, spesso è fuori». «Lui è il marito, un mugugno che lavora in una piccola azienda. Il mestiere di «bergamino», così chiamano da queste parti i mugugno, è difficile, non lascia molto tempo libero. Sono impegnato anche la domenica».

mentare o diploma di media, fa lo stesso: si finisce sempre in fabbrica a fare lo stesso lavoro. Questa non è una situazione limite. E' la regola. C'è da meravigliarsi allora se in molti - adulti e ragazzi - è diffusa l'idea che tanto la scuola non serve? Pietro Tinelli, non se ne meraviglia. Per lui i decreti delegati rappresentano uno strumento per avviare un profondo processo di riforma della scuola in stretto rapporto con le altre riforme che oggi assillano la società italiana. «Certo», sostiene, «è difficile, verso la scuola in larghi strati della popolazione, ma c'è anche interesse e volontà di operare un mutamento della situazione».

le 5 e mezzo o alle 6 del mattino e torno a casa in sera alle 7, quando va bene». I pendolari a Soncino sono circa 300. Anche questa è una ragione che spiega il clima un po' apatico del paese attorno ai decreti delegati. Il pendolarismo, qui, rischia di ammorbidire anche gli entusiasmi degli insegnanti. Molti, si dice, medi che, alle elementari, vengono da fuori. E' un problema grosso. I decreti delegati sono costruiti sul rapporto di collaborazione stretto fra insegnanti, genitori, studenti. Se vengono a mancare le condizioni perché esso si sviluppi, c'è il rischio di mortificare la partecipazione della gente alla soluzione dei problemi della scuola. Sono questioni che vengono sollevate un po' dappertutto, nei grandi come nei piccoli centri. Ma qui, dentro una realtà che dietro un'apparenza tranquilla nasconde la fatica e le frustrazioni dei pendolari - operai e insegnanti - del lavoro che finiva la media hanno solo la prospettiva dell'afabbrica, dei contadini che sono sempre di più emarginati dai grandi interessi economici, le questioni si esauriscono. Con il pericolo di una «estiva burocrazia» - e quindi conservatrice - degli stessi decreti delegati.

«Orazio Pizzigoni



Modella assassinata a New York

Sandra Zahler, una modella di 25 anni (nella foto) è stata uccisa ieri nel suo appartamento a New York. Una vicina ha riferito di aver sentito la mattina della donna gridare ripetutamente «no, no» e poi un tonfo sordo. Ma ritenendo che si trattasse di un litigio non ha ritenuto di interferire. L'appartamento si trova nello stesso edificio in cui inquilini dieci anni fa sentirono Kitty Genovese che invocava aiuto mentre veniva pugnalata a morte in strada. Ma anche allora nessuno si mosse.

Per un'arbitraria decisione del governo

Le mutue pagano agli ospedali solo un terzo dei costi reali

Documentata risposta del compagno Scarpa a una « precisazione » dell'ENPAS

Il capoufficio stampa dell'ENPAS, per rispondere a questa lettera: «Caro direttore, «le sorprendenti dichiarazioni di Scarpa sulla crisi ospedaliera, pubblicate nell'Unità del 7 dicembre scorso, reclamano alcune necessarie precisazioni non foss'altro che per recare un dovuto contributo di chiarezza e di obiettività sull'argomento».

«Costantemente presente nelle nostre discussioni, questa notazione critica, con la differenza, rispetto a sei anni fa, che oggi essa è condivisa da uno schieramento molto più largo di forze».

Ma le nostre critiche non possono mutare il fatto che la legge 132 del 1968, benché noi abbiamo votato contro di essa, è in vigore ed assume con essa solo in vigore i suoi effetti. Questo complesso di norme stabilisce in modo inequivocabile come deve essere composta la spesa per i costi ospedalieri, come è stato stabilito dal Consiglio di amministrazione dell'ente ospedaliero il compito di approvare e stabilire che essa deve essere rimborsata dal sistema regionale di controllo che assicura la vigilanza dello Stato su questa operazione.

D'altra parte è cosa superficiale prendersela con la legge ospedaliera: essa è la fotografia dei costi ospedalieri ed è di questi, invece, che bisogna discutere, soprattutto per indagare sulla divaricazione tra i livelli dei costi e i livelli assistenziali. Cosa completamente diversa, come si vede, è l'arbitraria decisione delle mutue (sia pure su indicazione del ministro del Lavoro) di pagare rette ospedaliere pari a un terzo dei costi ospedalieri. Abbiamo in mano una lettera delle Associazioni mediche della provincia di Bergamo, che denunciano come l'IVAM dichiarò che la retta da esso riconosciuta per l'Ospedale Maggiore di quella città è di 6250 lire mentre il Comitato di controllo della Regione Lombardia ha approvato per quell'Ospedale una retta di 21 mila lire. Ancora il 23 ottobre scorso in una riunione su questo argomento l'IVAM locale ha comunicato di essere autorizzato a corrispondere accenti fino ad un massimo dell'80% della retta da esso riconosciuta (80% di 6250 lire). Ciò avviene mentre è vigente la legge n. 386 del 17 agosto scorso che nell'articolo 14 ripete: «La spesa ospedaliera è determinata sulla base delle rette di cui all'art. 32 della legge 12 febbraio 1968 n. 132». E' chiaro dunque che le mutue seguitano a ritenere di potersi arroccare sulla vecchia legge. La cosa acquista un significato più scandaloso quando si apprende dalla lettera dei medici di Bergamo che le rette di cui sono titolari di quella città applicano una retta media di 18 mila lire e che le mutue la pagano per intero e puntualmente senza discutere».

Questo complesso di scelte arbitrarie dei governi e delle mutue ha condotto ad uno stato di passività degli ospedali che al 31-12-74 avrà raggiunto il livello di 4000 miliardi, per il momento, che pesa drammaticamente sui problemi della salute degli italiani, ma anche sulla grave situazione economica del paese.

«Grazie per l'ospitalità e cordiali saluti»
DOMENICO SCARDIGLI

Intenso il programma di ricerche nell'URSS

Esperimento spaziale con i topi mentre la Salyut prosegue il volo

Esposizione alle radiazioni in condizioni di imponderabilità - Continuano le « prove » per i voli congiunti - Sono stati lanciati altri due « Cosmos »

Dal nostro corrispondente

MOSCA, 27. Per la prima volta nella storia dello spazio è stata sperimentata l'influenza delle radiazioni spaziali (Gamma-quantum) sugli animali lanciati nello spazio e quindi in condizioni di lunga permanenza. L'esperimento del quale sono stati dati ieri particolari e dettagli è stato realizzato a bordo del bio-satellite «Cosmos-690», lanciato nell'ottobre scorso. Come irradiatore ci si è serviti di una fonte di radiazioni gamma al cesio-137, la cui progettazione è stata realizzata tenendo conto delle esistenti norme di sicurezza delle radiazioni e delle esigenze della tecnica spaziale.

Le ricerche a bordo di Cosmos 690 - è stato detto ieri - sono state realizzate da un nutrito collettivo di biologi, medici, fisici ed ingegneri con la partecipazione di specialisti della Cecoslovacchia e della Romania, che collaborano con gli specialisti sovietici nel quadro del programma Interkosmos. Le notizie fornite su questo nuovo esperimento hanno polarizzato l'attenzione degli specialisti e dei giornalisti proprio mentre nei centri spaziali si segue il volo di «Soyuz 4».

Proprrio oggi la nave sovietica «Academico Korolev», attrezzata esclusivamente per le ricerche scientifiche e che attualmente sta navigando nell'Oceano Atlantico, ha stabilito una serie di contatti radio con stazioni svizzere «Salyut 4» lanciata ieri dai Kazakhstan.

Dalle notizie giunte a Mosca risulta così che l'esperimento prosegue regolarmente e che la Salyut (la prima stazione del genere fu lanciata il 19 aprile 1971 e a bordo successivamente, si alternano alcuni cosmonauti giunti con le navicelle «Soyuz») sta effettuando tutta una serie di esperimenti automatici. Il volo - come fanno rilevare gli osservatori scientifici - dovrebbe servire per mettere a termine alcuni dettagli collegati alla missione «Soyuz-Apollo» (e cioè lo esperimento comune tra sovietici e americani previsto per il luglio prossimo).

Il comando dei sistemi di sopravvivenza degli animali e della loro attività è stato completamente automatizzato. In base ad un sistema di individuazione, gli animali venivano irradiati nelle ventiquattrore di gamma-quantum in dosi variabili da 200 a 1.000 rad. La dose media è pari a 1.200-1.300 rad. L'irradiatore veniva comandato da terra. Al termine del volo si è appurato che presso un considerevole numero di animali

erano comparse nei polmoni emorragie locali. I topi morirono in numero di 10 su 100 vivaci di quanto non fossero dopo i relativi esperimenti di controllo. A giudicare dai vari indici della composizione del sangue periferico e del midollo spinale, l'influenza delle radiazioni in condizioni di volo spaziale ha esercitato un'influsso assai più considerevole sull'organismo che non nelle condizioni terrestri.

Qui a Mosca si fa infatti notare che l'attuale Salyut potrebbe essere dotata di alcuni meccanismi simili a quelli dell'astronave «Apollo» per permettere ai sovietici di sperimentare le loro attrezzature tenendo anche conto dei positivi risultati ottenuti con l'ultima missione della Soyuz 16 (a bordo della nave c'erano i cosmonauti Filippenko e Rukavitsnikov che per sei giorni hanno volato in un'orbita circumterrestre) e di verificare i differenti sistemi di guida: da quelli automatici decisi autonomamente a bordo della cosmonave (e, quindi, il caso olandese, dalla Soyuz) o da quelli trasmessi via radio dal centro di direzione terrestre.

Ipotesi a parte, la TASS ha già dato notizia che gli obiettivi della missione attuale sono esclusivamente quelli di «portare a termine ricerche ed esperienze scientifiche».

Un detenuto collegava fra loro i tre rivoltosi di Alessandria

Incriminato per la strage nel carcere

Un avviso di reato spiccato dal giudice istruttore genovese che conduce l'inchiesta sul gravissimo episodio che costò la vita a quattro inermi cittadini presi in ostaggio dai galeotti - Due banditi perirono nello scontro a fuoco

Dalla nostra redazione

GENOVA, 27. Il giudice istruttore genovese dottor Petrillo ha compiuto il primo atto della istruttoria in atto sulla strage verificatasi nel penitenziario di Alessandria il 9 e il 10 maggio scorsi. E' partito, infatti, da Genova un primo avviso di reato. E' rivolto ad un detenuto del carcere di Alessandria, accusato di concorso in vari pesanti reati. Il prigioniero del penitenziario, a quanto è trapelato dalle prime indiscrezioni, avrebbe fatto da punto di collegamento col «comando» dei tre detenuti che chiedevano di essere liberati e insistevano per avere un'automezza a disposizione in cambio della vita di 27 ostaggi che essi tenevano sotto la minaccia delle armi. Dei tre detenuti, responsabili dei sequestri di persona e del successivo omicidio, è rimasto in vita e comparirà al processo soltanto Everardo Levrero, il vantoventenne genovese già noto come pregiudicato per la sua partecipazione alla organizzazione delle prime formazioni paramilitari fasciste in Li-

guria.

Dipenderà molto dallo stesso Levrero il destino di nuovo imputato al quale il giudice Petrillo ha fatto pervenire ora l'avviso di reato. Le indiscrezioni infatti assicurano che il detenuto di Alessandria riceveva i messaggi e comunicava agli altri detenuti la situazione che si andava man mano creando attorno al penitenziario, con l'arrivo dei magistrati torinesi e l'ammassarsi, sempre più folto, degli abitanti della cittadina che vivevano, minuto per minuto, l'ansia e la tragedia degli ostaggi. Collaborando in vari modi, col sindaco in testa, nel tentativo di trovare una soluzione.

Come è noto la rivolta nel penitenziario di Alessandria si concluse in modo tragico: quattro ostaggi furono uccisi da banditi mentre la polizia irrompeva nel carcere. Nella sparatoria perirono anche due detenuti: Cesare Conci e Domenico Bono, mentre il Levrero, che assieme ai due morti era stato protagonista della tenace evasione con il ricatto dello scambiano con gli ostaggi, riportava ferite non gravi.

Scontro con il pullman nella nebbia: un morto e 14 feriti

BOLOGNA, 27.

(G. M.) - Un morto e quattordici feriti, uno dei quali verso in gravi condizioni: questo il tragico bilancio dello scontro fra un pullman e un bus, sempre più folto, degli abitanti della cittadina che vivevano, minuto per minuto, l'ansia e la tragedia degli ostaggi. Collaborando in vari modi, col sindaco in testa, nel tentativo di trovare una soluzione. Come è noto la rivolta nel penitenziario di Alessandria si concluse in modo tragico: quattro ostaggi furono uccisi da banditi mentre la polizia irrompeva nel carcere. Nella sparatoria perirono anche due detenuti: Cesare Conci e Domenico Bono, mentre il Levrero, che assieme ai due morti era stato protagonista della tenace evasione con il ricatto dello scambiano con gli ostaggi, riportava ferite non gravi.

«bus» sul quale viaggiavano undici passeggeri e che arrivava dalla parte opposta. Per effetto del tremendo urto, la corriera ha sbandato e si è precipitata in un fosso al greto del torrente, con un salto di una decina di metri. Tutti gli occupanti sono rimasti feriti e sono stati ricoverati all'ospedale civile di Castel S. Pietro. L'autista del «bus», Bruno Castellari di 33 anni, del luogo, che appariva in gravi condizioni è stato trasferito al Bellaria dove è ricoverato con prognosi riservata. Nel pauroso incidente è rimasto coinvolto anche il conducente di una «1100» che a seguito della brusca frenata per evitare di tamponare la «124» sfasciata ha sbandato ed è andato a sbattere contro la spallata del ponte.

postale pensionioni

Licenziato per motivi politici e sindacali

Dopo 27 anni di lavoro nel 1947, all'età di 53 anni, sono stato licenziato a causa della mia militanza politica sindacale e, nel 1965 ho ottenuto la pensione per invalidità: 1) vorrei delucidazioni in merito alla legge 132 del 1968, che riguarda i licenziati per discriminazione; 2) vi invio una fotocopia del mio certificato di servizio espletato in Tunisia onde possiate verificare se posso o meno recuperare gli undici anni di lavoro in miniera. La mia attuale pensione è di lire 75.000 al mese compreso lo assegno per mia moglie.

GIOVANNI PILLIA Cagliari

Ecco quali sono i tuoi diritti e quello che devi fare per ottenere una pensione più decente: 1) la legge 15 febbraio 1974 n. 36 ha tardivamente considerato la posizione del lavoratore il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali, nel periodo compreso tra il 1. gennaio 1948 ed il 7 agosto 1965; per essi l'INPS deve riconoscere il rapporto di lavoro «fittizio» e stabilire il rapporto assicurativo per l'invalidità e la vecchiaia di cui erano titolari alla data del licenziamento; 2) la legge 15 febbraio 1974 n. 36 ha tardivamente considerato la posizione del lavoratore il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali, nel periodo compreso tra il 1. gennaio 1948 ed il 7 agosto 1965; per essi l'INPS deve riconoscere il rapporto di lavoro «fittizio» e stabilire il rapporto assicurativo per l'invalidità e la vecchiaia di cui erano titolari alla data del licenziamento; 3) la legge 15 febbraio 1974 n. 36 ha tardivamente considerato la posizione del lavoratore il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali, nel periodo compreso tra il 1. gennaio 1948 ed il 7 agosto 1965; per essi l'INPS deve riconoscere il rapporto di lavoro «fittizio» e stabilire il rapporto assicurativo per l'invalidità e la vecchiaia di cui erano titolari alla data del licenziamento; 4) la legge 15 febbraio 1974 n. 36 ha tardivamente considerato la posizione del lavoratore il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali, nel periodo compreso tra il 1. gennaio 1948 ed il 7 agosto 1965; per essi l'INPS deve riconoscere il rapporto di lavoro «fittizio» e stabilire il rapporto assicurativo per l'invalidità e la vecchiaia di cui erano titolari alla data del licenziamento; 5) la legge 15 febbraio 1974 n. 36 ha tardivamente considerato la posizione del lavoratore il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali, nel periodo compreso tra il 1. gennaio 1948 ed il 7 agosto 1965; per essi l'INPS deve riconoscere il rapporto di lavoro «fittizio» e stabilire il rapporto assicurativo per l'invalidità e la vecchiaia di cui erano titolari alla data del licenziamento; 6) la legge 15 febbraio 1974 n. 36 ha tardivamente considerato la posizione del lavoratore il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali, nel periodo compreso tra il 1. gennaio 1948 ed il 7 agosto 1965; per essi l'INPS deve riconoscere il rapporto di lavoro «fittizio» e stabilire il rapporto assicurativo per l'invalidità e la vecchiaia di cui erano titolari alla data del licenziamento; 7) la legge 15 febbraio 1974 n. 36 ha tardivamente considerato la posizione del lavoratore il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali, nel periodo compreso tra il 1. gennaio 1948 ed il 7 agosto 1965; per essi l'INPS deve riconoscere il rapporto di lavoro «fittizio» e stabilire il rapporto assicurativo per l'invalidità e la vecchiaia di cui erano titolari alla data del licenziamento; 8) la legge 15 febbraio 1974 n. 36 ha tardivamente considerato la posizione del lavoratore il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali, nel periodo compreso tra il 1. gennaio 1948 ed il 7 agosto 1965; per essi l'INPS deve riconoscere il rapporto di lavoro «fittizio» e stabilire il rapporto assicurativo per l'invalidità e la vecchiaia di cui erano titolari alla data del licenziamento; 9) la legge 15 febbraio 1974 n. 36 ha tardivamente considerato la posizione del lavoratore il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali, nel periodo compreso tra il 1. gennaio 1948 ed il 7 agosto 1965; per essi l'INPS deve riconoscere il rapporto di lavoro «fittizio» e stabilire il rapporto assicurativo per l'invalidità e la vecchiaia di cui erano titolari alla data del licenziamento; 10) la legge 15 febbraio 1974 n. 36 ha tardivamente considerato la posizione del lavoratore il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali, nel periodo compreso tra il 1. gennaio 1948 ed il 7 agosto 1965; per essi l'INPS deve riconoscere il rapporto di lavoro «fittizio» e stabilire il rapporto assicurativo per l'invalidità e la vecchiaia di cui erano titolari alla data del licenziamento; 11) la legge 15 febbraio 1974 n. 36 ha tardivamente considerato la posizione del lavoratore il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali, nel periodo compreso tra il 1. gennaio 1948 ed il 7 agosto 1965; per essi l'INPS deve riconoscere il rapporto di lavoro «fittizio» e stabilire il rapporto assicurativo per l'invalidità e la vecchiaia di cui erano titolari alla data del licenziamento; 12) la legge 15 febbraio 1974 n. 36 ha tardivamente considerato la posizione del lavoratore il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali, nel periodo compreso tra il 1. gennaio 1948 ed il 7 agosto 1965; per essi l'INPS deve riconoscere il rapporto di lavoro «fittizio» e stabilire il rapporto assicurativo per l'invalidità e la vecchiaia di cui erano titolari alla data del licenziamento; 13) la legge 15 febbraio 1974 n. 36 ha tardivamente considerato la posizione del lavoratore il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali, nel periodo compreso tra il 1. gennaio 1948 ed il 7 agosto 1965; per essi l'INPS deve riconoscere il rapporto di lavoro «fittizio» e stabilire il rapporto assicurativo per l'invalidità e la vecchiaia di cui erano titolari alla data del licenziamento; 14) la legge 15 febbraio 1974 n. 36 ha tardivamente considerato la posizione del lavoratore il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali, nel periodo compreso tra il 1. gennaio 1948 ed il 7 agosto 1965; per essi l'INPS deve riconoscere il rapporto di lavoro «fittizio» e stabilire il rapporto assicurativo per l'invalidità e la vecchiaia di cui erano titolari alla data del licenziamento; 15) la legge 15 febbraio 1974 n. 36 ha tardivamente considerato la posizione del lavoratore il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali, nel periodo compreso tra il 1. gennaio 1948 ed il 7 agosto 1965; per essi l'INPS deve riconoscere il rapporto di lavoro «fittizio» e stabilire il rapporto assicurativo per l'invalidità e la vecchiaia di cui erano titolari alla data del licenziamento; 16) la legge 15 febbraio 1974 n. 36 ha tardivamente considerato la posizione del lavoratore il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali, nel periodo compreso tra il 1. gennaio 1948 ed il 7 agosto 1965; per essi l'INPS deve riconoscere il rapporto di lavoro «fittizio» e stabilire il rapporto assicurativo per l'invalidità e la vecchiaia di cui erano titolari alla data del licenziamento; 17) la legge 15 febbraio 1974 n. 36 ha tardivamente considerato la posizione del lavoratore il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali, nel periodo compreso tra il 1. gennaio 1948 ed il 7 agosto 1965; per essi l'INPS deve riconoscere il rapporto di lavoro «fittizio» e stabilire il rapporto assicurativo per l'invalidità e la vecchiaia di cui erano titolari alla data del licenziamento; 18) la legge 15 febbraio 1974 n. 36 ha tardivamente considerato la posizione del lavoratore il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali, nel periodo compreso tra il 1. gennaio 1948 ed il 7 agosto 1965; per essi l'INPS deve riconoscere il rapporto di lavoro «fittizio» e stabilire il rapporto assicurativo per l'invalidità e la vecchiaia di cui erano titolari alla data del licenziamento; 19) la legge 15 febbraio 1974 n. 36 ha tardivamente considerato la posizione del lavoratore il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali, nel periodo compreso tra il 1. gennaio 1948 ed il 7 agosto 1965; per essi l'INPS deve riconoscere il rapporto di lavoro «fittizio» e stabilire il rapporto assicurativo per l'invalidità e la vecchiaia di cui erano titolari alla data del licenziamento; 20) la legge 15 febbraio 1974 n. 36 ha tardivamente considerato la posizione del lavoratore il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali, nel periodo compreso tra il 1. gennaio 1948 ed il 7 agosto 1965; per essi l'INPS deve riconoscere il rapporto di lavoro «fittizio» e stabilire il rapporto assicurativo per l'invalidità e la vecchiaia di cui erano titolari alla data del licenziamento; 21) la legge 15 febbraio 1974 n. 36 ha tardivamente considerato la posizione del lavoratore il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali, nel periodo compreso tra il 1. gennaio 1948 ed il 7 agosto 1965; per essi l'INPS deve riconoscere il rapporto di lavoro «fittizio» e stabilire il rapporto assicurativo per l'invalidità e la vecchiaia di cui erano titolari alla data del licenziamento; 22) la legge 15 febbraio 1974 n. 36 ha tardivamente considerato la posizione del lavoratore il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali, nel periodo compreso tra il 1. gennaio 1948 ed il 7 agosto 1965; per essi l'INPS deve riconoscere il rapporto di lavoro «fittizio» e stabilire il rapporto assicurativo per l'invalidità e la vecchiaia di cui erano titolari alla data del licenziamento; 23) la legge 15 febbraio 1974 n. 36 ha tardivamente considerato la posizione del lavoratore il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali, nel periodo compreso tra il 1. gennaio 1948 ed il 7 agosto 1965; per essi l'INPS deve riconoscere il rapporto di lavoro «fittizio» e stabilire il rapporto assicurativo per l'invalidità e la vecchiaia di cui erano titolari alla data del licenziamento; 24) la legge 15 febbraio 1974 n. 36 ha tardivamente considerato la posizione del lavoratore il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali, nel periodo compreso tra il 1. gennaio 1948 ed il 7 agosto 1965; per essi l'INPS deve riconoscere il rapporto di lavoro «fittizio» e stabilire il rapporto assicurativo per l'invalidità e la vecchiaia di cui erano titolari alla data del licenziamento; 25) la legge 15 febbraio 1974 n. 36 ha tardivamente considerato la posizione del lavoratore il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali, nel periodo compreso tra il 1. gennaio 1948 ed il 7 agosto 1965; per essi l'INPS deve riconoscere il rapporto di lavoro «fittizio» e stabilire il rapporto assicurativo per l'invalidità e la vecchiaia di cui erano titolari alla data del licenziamento; 26) la legge 15 febbraio 1974 n. 36 ha tardivamente considerato la posizione del lavoratore il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali, nel periodo compreso tra il 1. gennaio 1948 ed il 7 agosto 1965; per essi l'INPS deve riconoscere il rapporto di lavoro «fittizio» e stabilire il rapporto assicurativo per l'invalidità e la vecchiaia di cui erano titolari alla data del licenziamento; 27) la legge 15 febbraio 1974 n. 36 ha tardivamente considerato la posizione del lavoratore il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali, nel periodo compreso tra il 1. gennaio 1948 ed il 7 agosto 1965; per essi l'INPS deve riconoscere il rapporto di lavoro «fittizio» e stabilire il rapporto assicurativo per l'invalidità e la vecchiaia di cui erano titolari alla data del licenziamento; 28) la legge 15 febbraio 1974 n. 36 ha tardivamente considerato la posizione del lavoratore il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali, nel periodo compreso tra il 1. gennaio 1948 ed il 7 agosto 1965; per essi l'INPS deve riconoscere il rapporto di lavoro «fittizio» e stabilire il rapporto assicurativo per l'invalidità e la vecchiaia di cui erano titolari alla data del licenziamento; 29) la legge 15 febbraio 1974 n. 36 ha tardivamente considerato la posizione del lavoratore il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali, nel periodo compreso tra il 1. gennaio 1948 ed il 7 agosto 1965; per essi l'INPS deve riconoscere il rapporto di lavoro «fittizio» e stabilire il rapporto assicurativo per l'invalidità e la vecchiaia di cui erano titolari alla data del licenziamento; 30) la legge 15 febbraio 1974 n. 36 ha tardivamente considerato la posizione del lavoratore il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali, nel periodo compreso tra il 1. gennaio 1948 ed il 7 agosto 1965; per essi l'INPS deve riconoscere il rapporto di lavoro «fittizio» e stabilire il rapporto assicurativo per l'invalidità e la vecchiaia di cui erano titolari alla data del licenziamento; 31) la legge 15 febbraio 1974 n. 36 ha tardivamente considerato la posizione del lavoratore il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali, nel periodo compreso tra il 1. gennaio 1948 ed il 7 agosto 1965; per essi l'INPS deve riconoscere il rapporto di lavoro «fittizio» e stabilire il rapporto assicurativo per l'invalidità e la vecchiaia di cui erano titolari alla data del licenziamento; 32) la legge 15 febbraio 1974 n. 36 ha tardivamente considerato la posizione del lavoratore il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali, nel periodo compreso tra il 1. gennaio 1948 ed il 7 agosto 1965; per essi l'INPS deve riconoscere il rapporto di lavoro «fittizio» e stabilire il rapporto assicurativo per l'invalidità e la vecchiaia di cui erano titolari alla data del licenziamento; 33) la legge 15 febbraio 1974 n. 36 ha tardivamente considerato la posizione del lavoratore il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali, nel periodo compreso tra il 1. gennaio 1948 ed il 7 agosto 1965; per essi l'INPS deve riconoscere il rapporto di lavoro «fittizio» e stabilire il rapporto assicurativo per l'invalidità e la vecchiaia di cui erano titolari alla data del licenziamento; 34) la legge 15 febbraio 1974 n. 36 ha tardivamente considerato la posizione del lavoratore il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali, nel periodo compreso tra il 1. gennaio 1948 ed il 7 agosto 1965; per essi l'INPS deve riconoscere il rapporto di lavoro «fittizio» e stabilire il rapporto assicurativo per l'invalidità e la vecchiaia di cui erano titolari alla data del licenziamento; 35) la legge 15 febbraio 1974 n. 36 ha tardivamente considerato la posizione del lavoratore il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali, nel periodo compreso tra il 1. gennaio 1948 ed il 7 agosto 1965; per essi l'INPS deve riconoscere il rapporto di lavoro «fittizio» e stabilire il rapporto assicurativo per l'invalidità e la vecchiaia di cui erano titolari alla data del licenziamento; 36) la legge 15 febbraio 1974 n. 36 ha tardivamente considerato la posizione del lavoratore il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali, nel periodo compreso tra il 1. gennaio 1948 ed il 7 agosto 1965; per essi l'INPS deve riconoscere il rapporto di lavoro «fittizio» e stabilire il rapporto assicurativo per l'invalidità e la vecchiaia di cui erano titolari alla data del licenziamento; 37) la legge 15 febbraio 1974 n. 36 ha tardivamente considerato la posizione del lavoratore il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali, nel periodo compreso tra il 1. gennaio 1948 ed il 7 agosto 1965; per essi l'INPS deve riconoscere il rapporto di lavoro «fittizio» e stabilire il rapporto assicurativo per l'invalidità e la vecchiaia di cui erano titolari alla data del licenziamento; 38) la legge 15 febbraio 1974 n. 36 ha tardivamente considerato la posizione del lavoratore il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali, nel periodo compreso tra il 1. gennaio 1948 ed il 7 agosto 1965; per essi l'INPS deve riconoscere il rapporto di lavoro «fittizio» e stabilire il rapporto assicurativo per l'invalidità e la vecchiaia di cui erano titolari alla data del licenziamento; 39) la legge 15 febbraio 1974 n. 36 ha tardivamente considerato la posizione del lavoratore il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali, nel periodo compreso tra il 1. gennaio 1948 ed il 7 agosto 1965; per essi l'INPS deve riconoscere il rapporto di lavoro «fittizio» e stabilire il rapporto assicurativo per l'invalidità e la vecchiaia di cui erano titolari alla data del licenziamento; 40) la legge 15 febbraio 1974 n. 36 ha tardivamente considerato la posizione del lavoratore il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali, nel periodo compreso tra il 1. gennaio 1948 ed il 7 agosto 1965; per essi l'INPS deve riconoscere il rapporto di lavoro «fittizio» e stabilire il rapporto assicurativo per l'invalidità e la vecchiaia di cui erano titolari alla data del licenziamento; 41) la legge 15 febbraio 1974 n. 36 ha tardivamente considerato la posizione del lavoratore il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali, nel periodo compreso tra il 1. gennaio 1948 ed il 7 agosto 1965; per essi l'INPS deve riconoscere il rapporto di lavoro «fittizio» e stabilire il rapporto assicurativo per l'invalidità e la vecchiaia di cui erano titolari alla data del licenziamento; 42) la legge 15 febbraio 1974 n. 36 ha tardivamente considerato la posizione del lavoratore il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali, nel periodo compreso tra il 1. gennaio 1948 ed il 7 agosto 1965; per essi l'INPS deve riconoscere il rapporto di lavoro «fittizio» e stabilire il rapporto assicurativo per l'invalidità e la vecchiaia di cui erano titolari alla data del licenziamento; 43) la legge 15 febbraio 1974 n. 36 ha tardivamente considerato la posizione del lavoratore il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali, nel periodo compreso tra il 1. gennaio 1948 ed il 7 agosto 1965; per essi l'INPS deve riconoscere il rapporto di lavoro «fittizio» e stabilire il rapporto assicurativo per l'invalidità e la vecchiaia di cui erano titolari alla data del licenziamento; 44) la legge 15 febbraio 1974 n. 36 ha tardivamente considerato la posizione del lavoratore il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali, nel periodo compreso tra il 1. gennaio 1948 ed il 7 agosto 1965; per essi l'INPS deve riconoscere il rapporto di lavoro «fittizio» e stabilire il rapporto assicurativo per l'invalidità e la vecchiaia di cui erano titolari alla data del licenziamento; 45) la legge 15 febbraio 1974 n. 36 ha tardivamente considerato la posizione del lavoratore il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali, nel periodo compreso tra il 1. gennaio 1948 ed il 7 agosto 1965; per essi l'INPS deve riconoscere il rapporto di lavoro «fittizio» e stabilire il rapporto assicurativo per l'invalidità e la vecchiaia di cui erano titolari alla data del licenziamento; 46) la legge 15 febbraio 1974 n. 36 ha tardivamente considerato la posizione del lavoratore il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali, nel periodo compreso tra il 1. gennaio 1948 ed il 7 agosto 1965; per essi l'INPS deve riconoscere il rapporto di lavoro «fittizio» e stabilire il rapporto assicurativo per l'invalidità e la vecchiaia di cui erano titolari alla data del licenziamento; 47) la legge 15 febbraio 1974 n. 36 ha tardivamente considerato la posizione del lavoratore il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali, nel periodo compreso tra il 1. gennaio 1948 ed il 7 agosto 1965; per essi l'INPS deve riconoscere il rapporto di lavoro «fittizio» e stabilire il rapporto assicurativo per l'invalidità e la vecchiaia di cui erano titolari alla data del licenziamento; 48) la legge 15 febbraio 1974 n. 36 ha tardivamente considerato la posizione del lavoratore il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali, nel periodo compreso tra il 1. gennaio 1948 ed il 7 agosto 1965; per essi l'INPS deve riconoscere il rapporto di lavoro «fittizio» e stabilire il rapporto assicurativo per l'invalidità e la vecchiaia di cui erano titolari alla data del licenziamento; 49) la legge 15 febbraio 1974 n. 36 ha tardivamente considerato la posizione del lavoratore il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali, nel periodo compreso tra il 1. gennaio 1948 ed il 7 agosto 1965; per essi l'INPS deve riconoscere il rapporto di lavoro «fittizio» e stabilire il rapporto assicurativo per l'invalidità e la vecchiaia di cui erano titolari alla data del licenziamento; 50) la legge 15 febbraio 1974 n. 36 ha tardivamente considerato la posizione del lavoratore il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali, nel periodo compreso tra il 1. gennaio 1948 ed il 7 agosto 1965; per essi l'INPS deve riconoscere il rapporto di lavoro «fittizio» e stabilire il rapporto assicurativo per l'invalidità e la vecchiaia di cui erano titolari alla data del licenziamento; 51) la legge 15 febbraio 1974 n. 36 ha tardivamente considerato la posizione del lavoratore il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali, nel periodo compreso tra il 1. gennaio 1948 ed il 7 agosto 1965; per essi l'INPS deve riconoscere il rapporto di lavoro «fittizio» e stabilire il rapporto assicurativo per l'invalidità e la vecchiaia di cui erano titolari alla data del licenziamento; 52) la legge 15 febbraio 1974 n. 36 ha tardivamente considerato la posizione del lavoratore il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali, nel periodo compreso tra il 1. gennaio 1948 ed il 7 agosto 1965; per essi l'INPS deve riconoscere il rapporto di lavoro «fittizio» e stabilire il rapporto assicurativo per l'invalidità e la vecchiaia di cui erano titolari alla data del licenziamento; 53) la legge 15 febbraio 1974 n. 36 ha tardivamente considerato la posizione del lavoratore il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali, nel periodo compreso tra il 1. gennaio 1948 ed il 7 agosto 1965; per essi l'INPS deve riconoscere il rapporto di lavoro «fittizio» e stabilire il rapporto assicurativo per l'invalidità e la vecchiaia di cui erano titolari alla data del licenziamento; 54) la legge 15 febbraio 1974 n. 36 ha tardivamente considerato la posizione del lavoratore il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali, nel periodo compreso tra il 1. gennaio 1948 ed il 7 agosto 1965; per essi l'INPS deve riconoscere il rapporto di lavoro «fittizio» e stabilire il rapporto assicurativo per l'invalidità e la vecchiaia di cui erano titolari alla data del licenziamento; 55) la legge 15 febbraio 1974 n. 36 ha tardivamente considerato la posizione del lavoratore il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali, nel periodo compreso tra il 1. gennaio 1948 ed il 7 agosto 1965; per essi l'INPS deve riconoscere il rapporto di lavoro «fittizio» e stabilire il rapporto assicurativo per l'invalidità e la vecchiaia di cui erano titolari alla data del licenziamento; 56) la legge 15 febbraio 1974 n. 36 ha tardivamente considerato la posizione del lavoratore il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali, nel periodo compreso tra il 1. gennaio 1948 ed il 7 agosto 1965; per essi l'INPS deve riconoscere il rapporto di lavoro «fittizio» e stabilire il rapporto assicurativo per l'invalidità e la vecchiaia di cui erano titolari alla data del licenziamento; 57) la legge 15 febbraio 1974 n. 36 ha tardivamente considerato la posizione del lavoratore il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali, nel periodo compreso tra il 1. gennaio 1948 ed il 7 agosto 1965; per essi l'INPS deve riconoscere il rapporto di lavoro «fittizio» e stabilire il rapporto assicurativo per l'invalidità e la vecchiaia di cui erano titolari alla data del licenziamento; 58) la legge 15 febbraio 1974 n. 36 ha tardivamente considerato la posizione del lavoratore il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali, nel periodo compreso tra il 1. gennaio 1948 ed il 7 agosto 1965; per essi l'INPS deve riconoscere il rapporto di lavoro «fittizio» e stabilire il rapporto assicurativo per l'invalidità e la vecchiaia di cui erano titolari alla data del licenziamento; 59) la legge 15 febbraio 1974 n. 36 ha tardivamente considerato la posizione del lavoratore il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali, nel periodo compreso tra il 1. gennaio 1948 ed il 7 agosto 1965; per essi l'INPS deve riconoscere il rapporto di lavoro «fittizio» e stabilire il rapporto assicurativo per l'invalidità e la vecchiaia di cui erano titolari alla data del licenziamento; 60) la legge 15 febbraio 1974 n. 36 ha tardivamente considerato la posizione del lavoratore il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali, nel periodo compreso tra il 1. gennaio 1948 ed il 7 agosto 1965; per essi l'INPS deve riconoscere il rapporto di lavoro «fittizio» e stabilire il rapporto assicurativo per l'invalidità e la vecchiaia di cui erano titolari alla data del licenziamento; 61) la legge 15 febbraio 1974 n. 36 ha tardivamente considerato la posizione del lavoratore il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali, nel periodo compreso tra il 1. gennaio 1948 ed il 7 agosto 1965; per essi l'INPS deve riconoscere il rapporto di lavoro «fittizio» e stabilire il rapporto assicurativo per l'invalidità e la vecchiaia di cui erano titolari alla data del licenziamento; 62) la legge 15 febbraio 1974 n. 36 ha tardivamente considerato la posizione del

Mafia di lusso

Si sono concluse nei giorni scorsi a Catanzaretta le riprese dell'originale televisivo «Alle origini della mafia», realizzato dal regista Enzo Muzii — autore della sceneggiatura in collaborazione con Brando Giordani e David Elntels — per conto della RAI-TV e della compagnia britannica ITC nel quadro di una fastosa collaborazione tra i due enti televisivi.

Articolato in cinque puntate — ognuna delle quali è autonoma rispetto all'opera globale, come fosse un film — il programma intende tracciare un'analisi del cosiddetto fenomeno mafioso dalle origini ai nostri giorni. «Alle origini della mafia» mostrerà, dunque, quando e dove, per la prima volta, si è udito parlare di mafia per arrivare poi nel pieno del ventesimo secolo, allorché la piaga mafiosa parte dalla Sicilia e si estende implacabile sul continente. Per i testi, gli sceneggiatori si sono valse della consulenza di Leonardo Sciascia, dello storico inglese Eric Hobsbawm e del giornalista Roberto Ciuni. Tra gli interpreti, figurano nomi prestigiosi: Joseph Cotten, Tony Musante, Mel Ferrer, Lee J. Cobb, Peter Mc Enery, Renato Salvatori.

Gli ingredienti del kolossal ci sono tutti, vedremo poi se attraverso i preziosi tendaggi filtrerà almeno un po' di luce.

Dall'Italia

MURAT E' PRONTO — Negli studi televisivi di Napoli sono state ultimate le riprese dello sceneggiato televisivo dedicato alla figura di Gioacchino Murat, diretto da Silverio Elmi, il quale ha tenuto a ribadire che l'originale televisivo «sarà quanto più possibile fedele alla storia». La trasmissione — Orso Maria Guerrini veste i panni del protagonista e, fra gli altri interpreti, vi sono Roldano Lupi, Enea Grasselli, Paola Bacchi e Vittorio Sanpoli — prende le mosse dall'arresto di Murat a Pizzo Calabro, ove venne in seguito processato. Durante l'accesso di Murat nell'aula del tribunale verranno così rievocati i momenti più importanti della sua vita, i suoi rapporti con Napoleone, con gli austriaci, con gli inglesi e con il popolo napoletano. La vicenda si concluderà con la fuellazione di Murat e il ritorno dei borboni.

COTTAFAVI E PERSIANI — Sono a buon punto le riprese della trasposizione televisiva di «Persiani» di Eschilo, curata dal regista Vittorio Cottafavi, il quale fa ritorno ai grandi autori greci a tre anni di distanza dall'«Antigone». Particolare curioso: lo sceneggiato è stato girato quasi interamente in una cava di tufo, a venti chilometri da Roma.

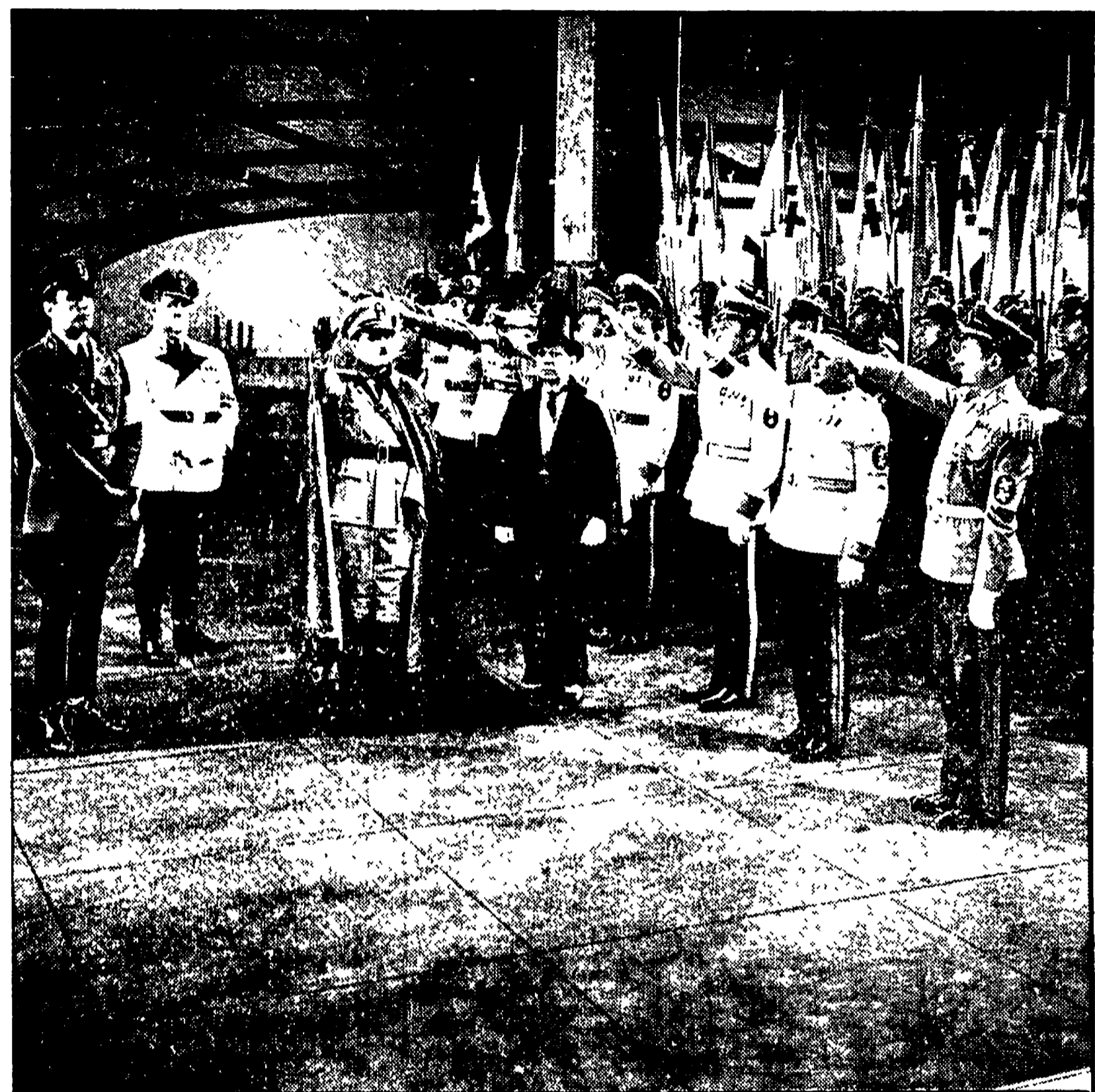
Dall'estero

CINQUANT'ANNI PER MOLTI — Anche ad Amsterdam si festeggiano i cinquanta anni della fondazione della NCRV, l'ente radiofonico olandese. Tra le manifestazioni allestite per l'occasione c'è stato anche un concerto lirico italiano realizzato dalla RAI, e ripreso in diretta da tutte le emittenti radiofoniche dei Paesi Bassi. Direttore d'orchestra era il maestro Carlo Franci, mentre solisti erano il tenore Bruno Prevedi e la soprano olandese Cristina Deutekom.



Joseph Cotten

Due volte con Chaplin



La rassegna dedicata al grande cineasta statunitense Charlie Chaplin (nella foto, in una significativa immagine del film «Il grande dittatore») che aveva preso il via la scorsa settimana, in ritardo, con «La febbre dell'oro», prosegue, e si conclude in questa stessa settimana. Lunedì, infatti, verrà trasmesso «Il grande dittatore», mentre a giovedì sono stati dirottati i tre cortometraggi che dovevano aprire il ciclo: si tratta di «Vita da cani», «Una giornata di vacanza» e «Giorno di paga».

filatelia

Il I Congresso mondiale per la pace — La Poste cubane hanno emesso il 16 dicembre un francobollo da 30 centesimi per celebrare la ricorrenza del XXV anniversario del I Congresso Mondiale per la Pace, che si tenne a Parigi nel 1949. Il francobollo riproduce l'effigie dell'insigne fisico francese Frédéric Joliot-Curie che fu eletto alla presidenza del comitato permanente del Congresso, dal quale si svituppò il movimento mondiale dei partigiani della pace che svolse una parte di primo piano nella mobilitazione delle coscienze contro i pericoli della guerra negli anni più bui della guerra fredda.

In un quarto di secolo la situazione del mondo è a tal punto mutata, il processo di distensione ha progredito in misura tale che anche a chi partecipò alla battaglia del movimento per la pace riesce difficile valutare compiutamente il contributo che quelle battaglie diedero alla causa della pace nel mondo. Non è ovviamente l'emissione di un francobollo l'occasione di uno studio sull'argomento, ma è fuori dubbio che i milioni e milioni di firme raccolte sotto l'appello di Stoccolma per il divieto dell'uso delle armi atomiche furono la prima affermazione della volontà dei popoli di opporsi in prima persona alle minacce di guerra. Vi furono allora molti predicatori del grigio buon senso senza ideali che irrisero all'idea che gli uomini semplici, i popoli, potessero pretendere di far pesare la propria volontà sulla definizione degli orientamenti della politica mondiale. Quest'idea ha fatto molta strada da allora e oggi ben pochi osano affermare esplicitamente che i popoli non debbano essere arbitri dei propri destini, anche se molti ancora lo pensano. Sotto questo profilo il Movimento per la Pace segnò una svolta

nel modo di intendere la partecipazione dei popoli alla definizione della politica mondiale. L'effigie di Joliot-Curie riprodotta dal francobollo cubano ora emesso è tratta da un disegno di Pablo Picasso. Il francobollo è stampato in offset, in 575 mila esemplari. **La lunga e complessa storia di due francobolli da due soldi** — Al numero 30 di F&N, notiziario dell'Unione Nazionale Associazioni Filateliche e Numismatiche ENAL (Corso Vittorio Emanuele 73 - 10128 Torino), è accluso un «quaderno» di Paolo Baldini, dedicato al francobollo da 10 centesimi verde e al francobollo da 20 centesimi rosso emessi nel 1906, francobolli detti «del tipo Leonli», dal nome dell'artista che li disegnò.

Il «quaderno» di Paolo Baldini presenta i due francobolli sotto il profilo tecnico e ne illustra le vicende postali, ricche di interesse.



Giorgio Biamino

Una trasmissione, soprattutto in tal senso, indubbiamente impegnativa, che tuttavia, come abbiamo potuto constatare dalla lettura dei quattro copioni, e come, del resto, ci hanno confermato i due autori, Gozzi e Oregno, pur affrontando i problemi connessi ai rapporti tra scienza, politica e potere, fra individuo e ricerca scientifica; pur parlando di atomica, di uso dell'energia nucleare, servendosi anche di interessanti materiali filmati di repertorio, sembra ignorare del tutto aspetti storico-politici notevolmente significativi, come quello, tra l'altro particolarmente drammatico, dei coniugi Rosenberg, mandati a morire sulla sedia elettrica dal potere atomico USA.

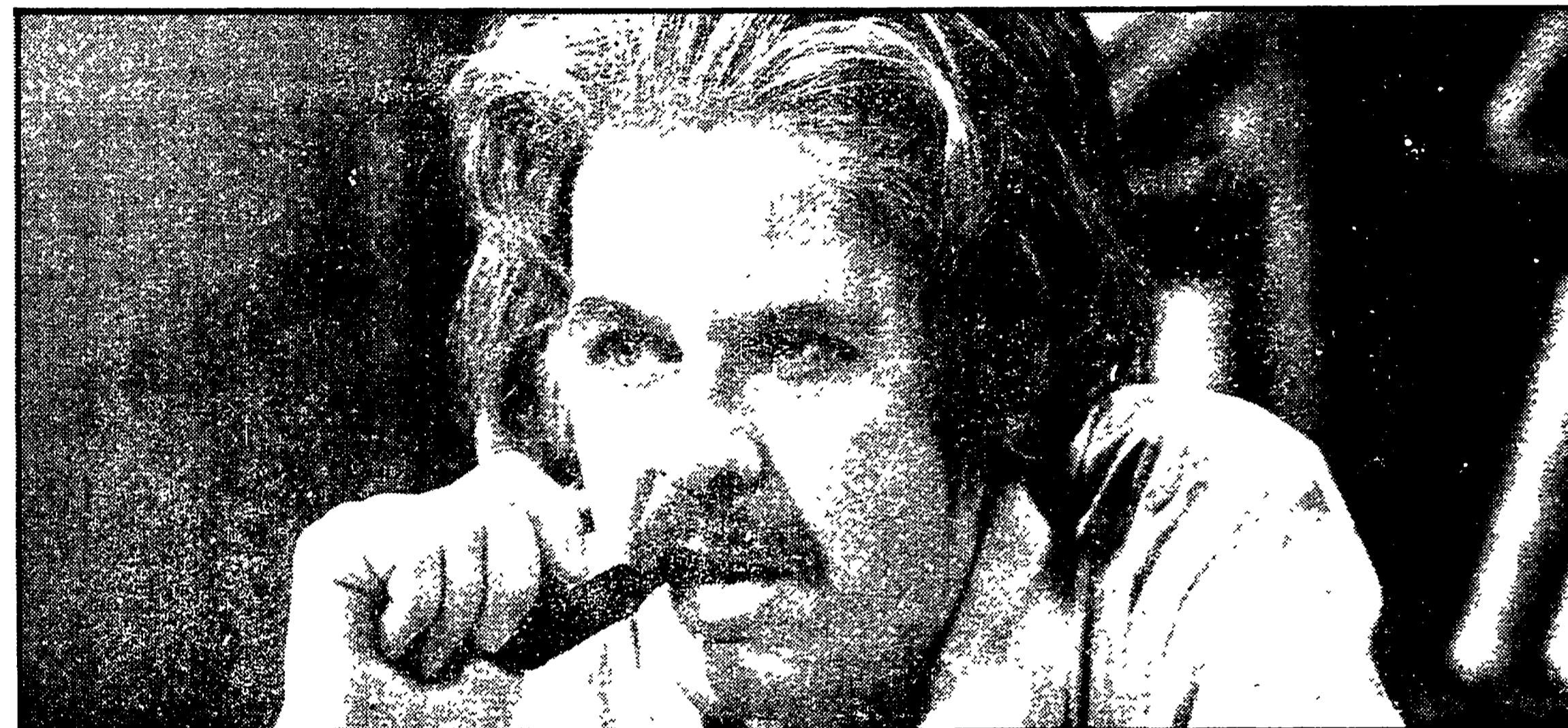
In effetti ci cravamo posti il problema di parlare anche dei Rosenberg — ci hanno precisato gli autori — e nello sceneggiato, oltre ad Einstein, compaiono personaggi come Fermi, Oppenheimer, il colonnello Tibbets (l'aviatore americano che sganciò la terribile bomba su Hiroshima) e molti altri ancora. Ma avremmo dovuto e potuto solo accennarne, anche per ragioni di rarefazione ideologica. Non ne valeva la pena. Ci sarebbe stato il rischio di un'eccessiva schematizzazione locale.

Del resto, il caso Rosenberg meriterebbe addirittura un originale televisivo a sé (dirigenti tv permettendoci, il che ci sembra assai improbabile, almeno per ora).

Comunque, a parte questo evidente caso di prudente autocensura — gli autori non ce ne vorranno se insistiamo nel definirlo così — la trasmissione (tuttora in lavorazione: la registrazione si protrarrà ancora per qualche settimana) ci è parsa, a quanto abbiamo potuto constatare non solo, come si è detto, dalla lettura dei copioni, ma anche assistendo ad alcune riprese in studio, alquanto interessante. **E' una trasmissione che non esiste: a definire pilota** — ci ha detto lo stesso Einstein, cioè l'attore Giancarlo Zanetti, che veste i panni del grande scienziato, nato ad Ulm, in Baviera, nel 1879 e morto a Princeton, negli USA, nel 1955 — in quanto non credo che uno spettacolo del genere sia stato finora prodotto in tv, almeno secondo questa formula. In altre parole non si tratterà della solita biografia di un grande scienziato, realizzata come una concione di tipo universitario. Niente pedanterie, cioè, anche se si tratta di una trasmissione con fini educativi. Era partita infatti come programmazione per i ragazzi, ma molto probabilmente verrà collocata, non si sa ancora quando però, tra i programmi serali. Non a caso, del resto, viene realizzata a colori, anche se i telespettatori per ora la vedranno in bianco e nero. Lo sceneggiato, di cui Gianfranco Padovani ha curato l'impianto scenografico mentre i costumi sono di Cino Campoy, rievocerà infatti la storia dell'uomo e dello scienziato tramite una serie di flash-back.

In effetti — ci dice ancora Zanetti — sarà lo stesso Einstein a condurre il racconto della sua vita, appunto attraverso le sale del museo. La trasmissione, con uno spunto assai divertente, quasi chapliniano, prende infatti l'avvio dall'inaugurazione di una statua dedicata al grande scienziato. Terminata la cerimonia ufficiale, allontanatisi l'oratore e la folla, la statua si anima ed Einstein, dopo essersi sgranchito le gambe, scende dal suo piedistallo; incuriosito, divertito, apre

settimana radio tv



L'attore Giancarlo Zanetti, abilmente truccato, è l'Albert Einstein televisivo

Si registra a Torino «Albert Einstein, ritratto di scienziato»

Una biografia anticonvenzionale

La porta del museo a lui dedicato ed entra. Sarà quindi un Einstein settantenne a rifare un viaggio attraverso la sua vita, diventando di volta in volta giovane, ragazzo, nuovamente vecchio, di mezza età... A volte appariranno sul video due Einstein contemporaneamente; il giovane e il vecchio, e dialogheranno tra loro, magari anche criticandosi. Inoltre, nel corso delle quattro puntate, verranno anche esemplificati, tramite speciali effetti di animazione, alcuni aspetti scientifici, come la teoria della relatività, la misurazione della velocità della luce, la spiegazione dell'origine dell'energia nucleare, il paradosso dei gemelli per la misurazione del tempo ed altri ancora.

Tra i numerosi attori che vi prendono parte, circa una quarantina in tutto, vi sono anche Franco Nebbia, Gipo Farassino, Giustino Durano, Milly e Raffaella De Vita, una giovane interprete di canzoni popolari, politica, di protesta che in questa trasmissione farà il suo esordio in tv. Tra gli interpreti principali, Milena Vukotic che sarà Mileva, la prima moglie di Einstein; Sono stata sposata con lui tredici anni, durante i quali gli ho dato un figlio, e al tredicesimo anno l'ho piantato. Matematica brillante e appassionata... Non so altro, ci dice l'attrice.

Molto più dolce, anzi dolcissima Marisa Belli: «Io faccio Elsa, la seconda moglie di Einstein; una donna normalissima, moglie classica, borghese, tutta casa e marito, che cerca di essere all'altezza di tanto coniuge, rendendolo felice, ovattando fra le pareti domestiche... Certo un personaggio molto interessante anche il mio, ma francamente non vedo l'ora di uscire dal cliché della buona, della dolce... come la Francesca De Gasperi che, sempre in tv, ho interpretato recentemente. Preferisco cioè fare dei personaggi un po' in contrasto con la mia natura, o meglio con ciò che possono sembrare a prima vista... La mia dolcezza, in fondo non è a senso unico; posso anche essere il contrario. Per questo amo personaggi più contrastati, come ad esempio quello che feci in Un uomo è un uomo di Brecht

con il «Teatro insieme». Soddisfatto senza riserve il regista Massimo Scaglione, che nei giorni scorsi ha alternato la sua attività fra lo studio televisivo e il palcoscenico del Teatro Erba, dove, per la Compagnia Stabile del Teatro Piemontese, ha allestito una vecchia farsa dialettale di Eugenio Testa, L'eredità d'omassino Pingon, interpretata da Gipo Farassino. Questa di Einstein è una trasmissione a cui tengo moltissimo e che tra l'altro mi diverto molto a fare. Si tratta di uno sceneggiato che procede in maniera del tutto diversa dai soliti. Sequenze molto rapide. Flash-back continui. Impiego di vari materiali più o meno spettacolari. Tutto è molto stilizzato, e soprattutto sotto il segno della non convenzione, proprio perché gli autori lo hanno scritto così. Sì, in effetti la si può definire, sia pure schematizzando, una trasmissione anche cabarettistica. Non a caso la distribuzione è molto composita: attori di prosa, di cinema, cantanti, attori di cabaret. Così le musiche; si va dal «Woyzeck» di Berg alla «Sinfonia dei balocchi» di Haendel, dal «Concerto italiano» di Bach alle canzoni dei Beatles, al ragtime, alla tromba di Chet Baker. In quanto ai vari personaggi, poi, considerato l'ampio arco cronologico della vita di Einstein, le sue molteplici vicissitudini, i suoi viaggi, i suoi rapporti di lavoro e di amicizia, le persecuzioni subite dai nazisti, mi son trovato alle prese, come regista s'intende, con tipi come Hitler o con personalità come Shaw, Kafka, l'Arcivescovo di Canterbury, Fermi e Oppenheimer, per ricordarne soltanto alcuni.

In altre parole, come ci avevano detto gli autori Alberto Gozzi e Nico Oregno, lo studio televisivo viene usato, in questo caso, come una sorta di «scatola magica» al servizio di una storia reale, quella di un uomo, di uno scienziato come Einstein, narrata non necessariamente in ordine cronologico e soprattutto, almeno stando agli intenti, in maniera non convenzionale.

Nino Ferrero

Show per Valeria



Presto anche Valeria Moriconi affronterà le telecamere: canterà, danzerà, reciterà per una serie di show di cui sarà protagonista. Degli spettacoli televisivi che si appresta ad interpretare, l'attrice non vuol rivelare nulla e si limita ad assicurare che adatterà una formula completamente nuova rispetto agli special tradizionali. «Sarà una sorpresa — ha concluso — e spero soltanto di non deludere il pubblico»

sabato 28

TV nazionale

- 12.30 Sapere Replica della quinta puntata di «Western primo amore».
- 12.55 Oggi le comiche
- 13.30 Telegiornale
- 16.30 La pietra bianca Programma per i più piccoli.
- 17.00 Telegiornale
- 17.15 La TV dei ragazzi «Robin e i due moschettieri e mezzo». Lungometraggio a cartoni animati di Kimio Yabuki.
- 18.30 Sapere Seconda puntata di «Profilo di protagonisti: Tommaso D' Aquino».
- 18.55 Incontro con Loy e Altomare
- 19.20 Tempo dello Spirito
- 19.45 Cronache del lavoro e dell'economia
- 20.00 Telegiornale
- 20.40 No, no Nanette Operetta di Vincent Youmans. Adattamento televisivo di Pier Benedetto Bertoli e Vito Molinari. Interpreti: Elisabetta Viviani, Aldina Martano, Lia Zoppelli, I. Ricchi e Poveri, Gianni Agus, Claudio Lippi, Gianrico Tedeschi, Ombretta Colli, Loreana Bertoni. Regia di Vito Molinari. Prima puntata.
- 22.00 A-Z: un fatto, come e perché Un programma curato da Luigi Locatelli.
- 22.45 Telegiornale

TV secondo

- 19.00 Dribbling Settimanale sportivo curato da Maurizio Barendson e Paolo Valentini.
- 19.45 Telegiornale sport
- 20.00 Concerto della sera Musica di Franz Schubert. Direttore d'orchestra Igor Markevitch.
- 20.30 Telegiornale
- 21.00 Chi dove quando «Fausto Melotti: lo spazio incantato». Un programma curato da Claudio Bartolotta.
- 22.00 Difesa ad oltranza Telegiornale. Regia di David Lowell Rich. Interpreti: Arthur Honegger, Majors, Glenn Corbett.



Ombretta Colli

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 23; 6: Mattino musicale; 6,25: Almanacco; 7,12: Cronache del Mezzogiorno; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: Salve, ragazzi; 11: Bell'Italia; 11,30: Il circolo dei genitori; 12: Giochi e giochi; 12,10: Mixage; 14: L'altro suono; 14,25: Calcio: Italia-Bulgaria; 15,30: Vetrina di Hiti Parade; 17: Palcoscenico musicale; 18: Concerto operistico; 19,20: Basso quattro; 20,20: Andata e ritorno. Sera sport; 21,15: Lettoni di B. Midler; 21,35: Dato «Inter nos»; 22,05: Concerto di J. Fresco; 22,30: Mei duri.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,40: Buongiorno con; 8,40: Come e perché; 9,50: Una commedia in trenta minuti; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Basso quattro; 11,35: Rotta a motore; 11,50: Corti da tutto il mondo; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: «50, Mezzo secolo della Radio Italiana»; 13,35: Il distintissimo; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Giugliardino; 15,40: Gli strumenti della musica; 16,35: Ma che radio; 17: Quanto in tempo; 17,40: Cantanti; 17,30: Speciale GR; 17,50: Radioscuola; 19,55: Supersonico; 20,15: Il distintissimo; 21,25: Popoff; 22,50: Musica nella sera.

Radio 3°

ORE 8,30: Trasmissioni speciali - Concerto di apertura; 10: La settimana di Beethoven; 11: Concerto del Duo Bonini; 11,40: Civiltà musicali europee; 12: Nordici; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Cantanti; 14,30: Speciale GR; 17,50: Radioscuola; 19,55: Supersonico; 20,15: Il distintissimo; 21,25: Popoff; 22,50: Musica nella sera.

domenica 29

TV nazionale

- 11.00 Messa
- 12.00 Rubrica religiosa
- 12.15 A come agricoltura
- 12.55 Canzonissima anteprima
- 13.30 Telegiornale
- 14.00 Oggi le comiche
- 14.25 Sport Da Genova: telecronaca diretta dell'incontro di calcio Italia-Bulgaria.
- 15.15 Prossimamente (Va in onda durante l'intervallo della partita).
- 16.15 La TV dei ragazzi «Lo sceriffo lunghe orecchie». «Zorro: lancieri al galoppo».
- 17.15 90. minuto
- 17.30 La Cittadella Replica della quarta puntata dello sceneggiato televisivo tratto dall'omonimo romanzo di Cronin.
- 18.45 Gala Midem '74
- 20.00 Telegiornale
- 20.30 Mosè: La legge del deserto Seconda puntata dello sceneggiato televisivo scritto da Anthony Burgess, Vittorio Bonicelli, Bernardino Zapponi e Gianfranco De Bosio. Interpreti: Burt Lancaster, Laurent Terzieff, Anthony Quayle, Ingrid Thulin, Irene Pappas. Regia di Gianfranco De Bosio.
- 21.35 La domenica sportiva
- 22.45 Telegiornale



Burt Lancaster

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 23; 6: Mattino musicale; 6,25: Almanacco; 7,12: Cronache del Mezzogiorno; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: Salve, ragazzi; 11: Bell'Italia; 11,30: Il circolo dei genitori; 12: Giochi e giochi; 12,10: Mixage; 14: L'altro suono; 14,25: Calcio: Italia-Bulgaria; 15,30: Vetrina di Hiti Parade; 17: Palcoscenico musicale; 18: Concerto operistico; 19,20: Basso quattro; 20,20: Andata e ritorno. Sera sport; 21,15: Lettoni di B. Midler; 21,35: Dato «Inter nos»; 22,05: Concerto di J. Fresco; 22,30: Mei duri.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,40: Buongiorno con; 8,40: Come e perché; 9,50: Una commedia in trenta minuti; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Basso quattro; 11,35: Rotta a motore; 11,50: Corti da tutto il mondo; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: «50, Mezzo secolo della Radio Italiana»; 13,35: Il distintissimo; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Giugliardino; 15,40: Gli strumenti della musica; 16,35: Ma che radio; 17: Quanto in tempo; 17,40: Cantanti; 17,30: Speciale GR; 17,50: Radioscuola; 19,55: Supersonico; 20,15: Il distintissimo; 21,25: Popoff; 22,50: Musica nella sera.

Radio 3°

ORE 8,30: Trasmissioni speciali; 10,30: Un'ora con G. De Payer; 11,30: Musiche organiche; 12,20: Musica di scena; 13,05: Intermezzo; 14,05: Folklore; 14,25: Concerto di J. Demus; 15,30: Il giardino dei ciliegi; 17,30: C. Chaynes; 18: Citi letterari; 18,50: Musica leggera; 18,55: Il franco-bollo; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Passato e presente; 20,45: Poesia nel mondo; 21: Giornale del Terzo. Sette arti; 21,30: Club d'ascolto; 22,30: Musica fuori schema; 22,50: Solisti del jazz.

lunedì 30

TV nazionale

- 12.30 Sapere Replica della seconda puntata di «Profilo di protagonisti: T. D'Aquino».
- 12.55 Tuttilibri
- 13.30 Telegiornale
- 14.00 Una lingua per tutti Corso di tedesco. Presenta Giorgia Moll.
- 14.25 Sport Da Pescara: telecronaca diretta dell'incontro di calcio Italia-Scozia (Lega B).
- 17.00 Telegiornale
- 17.15 Le avventure di Colargol Appuntamento a merenda Programma per i più piccoli
- 17.45 La TV dei ragazzi «Immagini dal mondo». «Emilia Undicesimo episodio».
- 18.45 Orizzonti sconosciuti «Sotto il mare di Angola» Settima puntata del documentario di Victor De Santis.
- 19.15 Cronache italiane
- 20.00 Telegiornale
- 20.40 Il grande dittatore Film. Regia di Charlie Chaplin. Interpreti: Charlie Chaplin, Paulette Goddard.
- 22.45 Telegiornale

TV secondo

- 18.00 TVE
- 18.45 Telegiornale sport
- 19.00 Orfeo in paradiso Replica della seconda puntata.
- 20.00 Ore 20
- 20.30 Telegiornale
- 21.00 Telegiornale I dibattiti del telegiornale «Un anno nel mondo».
- 22.00 I solisti veneti



Giorgia Moll

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 23; 6: Mattino musicale; 6,25: Almanacco; 7,12: Cronache del Mezzogiorno; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: Salve, ragazzi; 11: Bell'Italia; 11,30: Il circolo dei genitori; 12: Giochi e giochi; 12,10: Mixage; 14: L'altro suono; 14,25: Calcio: Italia-Bulgaria; 15,30: Vetrina di Hiti Parade; 17: Palcoscenico musicale; 18: Concerto operistico; 19,20: Basso quattro; 20,20: Andata e ritorno. Sera sport; 21,15: Lettoni di B. Midler; 21,35: Dato «Inter nos»; 22,05: Concerto di J. Fresco; 22,30: Mei duri.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,40: Buongiorno con; 8,40: Come e perché; 9,50: Una commedia in trenta minuti; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Basso quattro; 11,35: Rotta a motore; 11,50: Corti da tutto il mondo; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: «50, Mezzo secolo della Radio Italiana»; 13,35: Il distintissimo; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Giugliardino; 15,40: Gli strumenti della musica; 16,35: Ma che radio; 17: Quanto in tempo; 17,40: Cantanti; 17,30: Speciale GR; 17,50: Radioscuola; 19,55: Supersonico; 20,15: Il distintissimo; 21,25: Popoff; 22,50: Musica nella sera.

Radio 3°

ORE 8,30: Trasmissioni speciali - Concerto di apertura; 10: La settimana di Beethoven; 11: Concerto del Duo Bonini; 11,40: Civiltà musicali europee; 12: Nordici; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Cantanti; 14,30: Speciale GR; 17,50: Radioscuola; 19,55: Supersonico; 20,15: Il distintissimo; 21,25: Popoff; 22,50: Musica nella sera.

martedì 31

TV nazionale

- 12.30 Sapere Quinta puntata di «Le grandi epoche del teatro».
- 12.55 Bianco e nero Rubrica curata da G. Casovazzo.
- 13.30 Telegiornale
- 14.00 Una lingua per tutti Corso di tedesco.
- 14.30 TVE
- 16.30 Un americano alla corte di re Artù Programma per i più piccoli.
- 17.00 Telegiornale
- 17.15 La TV dei ragazzi «Specialcirco».
- 18.45 Sapere Prima puntata di «Incontro con Petrolini».
- 19.15 La fede oggi
- 19.30 Cronache italiane
- 19.45 Oggi al parlamento
- 20.00 Telegiornale
- 20.40 Messaggio del presidente della Repubblica agli italiani per il nuovo anno
- 20.50 Rivediamoli Insieme Scene, canzoni e personaggi del varietà televisivo 1974.
- 22.15 Cenerentola Film. Regia di Vaclov Vorlicek.
- 23.30 Fino anno dallo studio 3 Presenta Pippo Baudo.

TV secondo

- 18.15 Notizie TG
- 18.25 Nuovi alfabeti
- 18.45 Telegiornale sport
- 19.00 L'avventura del grande nord Terzo episodio dello sceneggiato televisivo scritto da Angelo D'Alessandro. Piero Pieroni, Antonio Saguera. Regia di Angelo D'Alessandro. Interpreti: Orso Maria Guerrini, Andrea Cecchi.
- 20.00 Ore 20
- 20.30 Telegiornale
- 21.00 Il barbiere di Siviglia Opera buffa in due atti di Gioacchino Rossini. Interpreti: Teresa Berganza, Stefania Malagu, Luigi Alva. Direttore d'orchestra Claudio Abbado. Regia di Jean-Claude Ponnelle.



Petrolini

Radio 1°

MARTEDÌ 31 DICEMBRE GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 23; 6: Mattino musicale; 6,25: Almanacco; 7,12: Cronache del Mezzogiorno; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: Salve, ragazzi; 11: Bell'Italia; 11,30: Il circolo dei genitori; 12: Giochi e giochi; 12,10: Mixage; 14: L'altro suono; 14,25: Calcio: Italia-Bulgaria; 15,30: Vetrina di Hiti Parade; 17: Palcoscenico musicale; 18: Concerto operistico; 19,20: Basso quattro; 20,20: Andata e ritorno. Sera sport; 21,15: Lettoni di B. Midler; 21,35: Dato «Inter nos»; 22,05: Concerto di J. Fresco; 22,30: Mei duri.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,40: Buongiorno con; 8,40: Come e perché; 9,50: Una commedia in trenta minuti; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Basso quattro; 11,35: Rotta a motore; 11,50: Corti da tutto il mondo; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: «50, Mezzo secolo della Radio Italiana»; 13,35: Il distintissimo; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Giugliardino; 15,40: Gli strumenti della musica; 16,35: Ma che radio; 17: Quanto in tempo; 17,40: Cantanti; 17,30: Speciale GR; 17,50: Radioscuola; 19,55: Supersonico; 20,15: Il distintissimo; 21,25: Popoff; 22,50: Musica nella sera.

Radio 3°

ORE 8,30: Trasmissioni speciali - Concerto di apertura; 10: La settimana di Beethoven; 11: Concerto del Duo Bonini; 11,40: Civiltà musicali europee; 12: Nordici; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Cantanti; 14,30: Speciale GR; 17,50: Radioscuola; 19,55: Supersonico; 20,15: Il distintissimo; 21,25: Popoff; 22,50: Musica nella sera.

mercoledì 1

TV nazionale

- 10.00 Messa
- 12.15 Concerto di Capodanno Eurovisione da Vienna. Musica di Johann Strauss. Orchestra Filarmonica di Vienna diretta da Willy Boskovski.
- 13.30 Telegiornale
- 14.00 L'amico di Manca Telegiornale. Regia di Anatoli Nitockin.
- 15.00 La Cittadella Replica del quinto episodio dello sceneggiato televisivo tratto dall'omonimo romanzo di Cronin.
- 16.15 Felix Il gattagatto Le vacanze sono belle ma scomode Programma per i più piccoli.
- 17.00 Telegiornale
- 17.15 La TV dei ragazzi «Mirko, lo zingaro». «Quel rissoso, irascibile, carissimo Braccio di Ferro».
- 18.45 Sapere Seconda puntata di «Incontro con Petrolini».
- 19.15 Cronache italiane
- 20.00 Telegiornale
- 20.40 L'alba dell'uomo «Il buio alle nostre spalle». Prima puntata di un programma realizzato da Carlo Alberto Pinelli e Folco Quilici.
- 21.00 Un anno di sport
- 22.45 Telegiornale

TV secondo

- 14.00 Sport Sport invernali: in Eurovisione da Garmisch, telecronaca diretta della gara internazionale di salto con gli sci.
- 18.45 Telegiornale sport
- 19.00 Alle sette di sera Quinta puntata dello spettacolo musicale condotto da Christian De Sica.
- 20.00 Concerto della sera
- 20.30 Telegiornale
- 21.00 Orgoglio e passione Film. Regia di Stanley Kramer. Interpreti: Cary Grant, Sophia Loren, Frank Sinatra.



Cary Grant

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 23; 6: Mattino musicale; 6,25: Almanacco; 7,12: Cronache del Mezzogiorno; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: Salve, ragazzi; 11: Bell'Italia; 11,30: Il circolo dei genitori; 12: Giochi e giochi; 12,10: Mixage; 14: L'altro suono; 14,25: Calcio: Italia-Bulgaria; 15,30: Vetrina di Hiti Parade; 17: Palcoscenico musicale; 18: Concerto operistico; 19,20: Basso quattro; 20,20: Andata e ritorno. Sera sport; 21,15: Lettoni di B. Midler; 21,35: Dato «Inter nos»; 22,05: Concerto di J. Fresco; 22,30: Mei duri.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,40: Buongiorno con; 8,40: Come e perché; 9,50: Una commedia in trenta minuti; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Basso quattro; 11,35: Rotta a motore; 11,50: Corti da tutto il mondo; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: «50, Mezzo secolo della Radio Italiana»; 13,35: Il distintissimo; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Giugliardino; 15,40: Gli strumenti della musica; 16,35: Ma che radio; 17: Quanto in tempo; 17,40: Cantanti; 17,30: Speciale GR; 17,50: Radioscuola; 19,55: Supersonico; 20,15: Il distintissimo; 21,25: Popoff; 22,50: Musica nella sera.

Radio 3°

ORE 8,30: Trasmissioni speciali - Concerto di apertura; 10: La settimana di Beethoven; 11: Concerto del Duo Bonini; 11,40: Civiltà musicali europee; 12: Nordici; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Cantanti; 14,30: Speciale GR; 17,50: Radioscuola; 19,55: Supersonico; 20,15: Il distintissimo; 21,25: Popoff; 22,50: Musica nella sera.

giovedì 2

TV nazionale

- 12.30 Sapere Replica della seconda puntata di «Incontro con Petrolini».
- 12.55 Nord chiama Sud
- 13.30 Telegiornale
- 17.00 Telegiornale
- 17.15 Le avventure di Colargol Appuntamento a merenda Programma per i più piccoli.
- 17.45 La TV dei ragazzi «Braccobaldo show».
- 18.45 Sapere Terza ed ultima puntata di «Incontro con Petrolini».
- 19.15 Cronache italiane
- 20.00 Telegiornale
- 20.40 Ter cortometraggi di Charlie Chaplin «Vita da cane» «Una giornata di vacanza» «Giorno di paga».
- 22.00 A mezzanotte «Musiche per una sera» Presenta il programma Vittorio Salvetti.
- 22.45 Telegiornale



Paolo Ferrari

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 23; 6: Mattino musicale; 6,25: Almanacco; 7,12: Cronache del Mezzogiorno; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: Salve, ragazzi; 11: Bell'Italia; 11,30: Il circolo dei genitori; 12: Giochi e giochi; 12,10: Mixage; 14: L'altro suono; 14,25: Calcio: Italia-Bulgaria; 15,30: Vetrina di Hiti Parade; 17: Palcoscenico musicale; 18: Concerto operistico; 19,20: Basso quattro; 20,20: Andata e ritorno. Sera sport; 21,15: Lettoni di B. Midler; 21,35: Dato «Inter nos»; 22,05: Concerto di J. Fresco; 22,30: Mei duri.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,40: Buongiorno con; 8,40: Come e perché; 9,50: Una commedia in trenta minuti; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Basso quattro; 11,35: Rotta a motore; 11,50: Corti da tutto il mondo; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: «50, Mezzo secolo della Radio Italiana»; 13,35: Il distintissimo; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Giugliardino; 15,40: Gli strumenti della musica; 16,35: Ma che radio; 17: Quanto in tempo; 17,40: Cantanti; 17,30: Speciale GR; 17,50: Radioscuola; 19,55: Supersonico; 20,15: Il distintissimo; 21,25: Popoff; 22,50: Musica nella sera.

Radio 3°

ORE 8,30: Trasmissioni speciali - Concerto di apertura; 10: La settimana di Beethoven; 11: Concerto del Duo Bonini; 11,40: Civiltà musicali europee; 12: Nordici; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Cantanti; 14,30: Speciale GR; 17,50: Radioscuola; 19,55: Supersonico; 20,15: Il distintissimo; 21,25: Popoff; 22,50: Musica nella sera.

venerdì 3

TV nazionale

- 12.30 Sapere Terza ed ultima puntata di «Incontro con Petrolini».
- 12.55 Facciamo insieme
- 13.30 Telegiornale
- 17.15 Rassegna di mericette e burattini italiani Programma per i più piccoli.
- 17.45 La TV dei ragazzi «Rosso, giallo, verde» - «Le favole di La Fontaine» - «Gli ultimi pupari». Un programma condotto da Franco Franchi e Ciccio Ingrassia.
- 18.45 Sapere Setta puntata di «Western primo amore».
- 19.15 Cronache italiane
- 20.00 Telegiornale
- 20.40 Stasera G7 Settimanale d'attualità curato da Mimmo Scarano.
- 21.45 Gala UNICEF 1974 In Eurovisione dal Teatro Olympia di Parigi. Partecipano allo spettacolo Danjany Kaye, Petula Clark, Marcy Feldman, Marcel Marceau, Caterina Valente, Sylvie Vartan e Nina Timofeova e Michail Lavrovski del Teatro Bolscioi.
- 22.45 Telegiornale

TV secondo

- 18.45 Telegiornale sport
- 19.00 L'epoca d'oro del musical americano
- 20.00 Telegiornale
- 21.00 Hedda Gabler di Henrik Ibsen. Interpreti: Ingrid Bergman, Michael Redgrave, Ralph Richardson, Trevor Howard. Regia di Alex Segal.



Ingrid Bergman

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 23; 6: Mattino musicale; 6,25: Almanacco; 7,12: Cronache del Mezzogiorno; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: Salve, ragazzi; 11: Bell'Italia; 11,30: Il circolo dei genitori; 12: Giochi e giochi; 12,10: Mixage; 14: L'altro suono; 14,25: Calcio: Italia-Bulgaria; 15,30: Vetrina di Hiti Parade; 17: Palcoscenico musicale; 18: Concerto operistico; 19,20: Basso quattro; 20,20: Andata e ritorno. Sera sport; 21,15: Lettoni di B. Midler; 21,35: Dato «Inter nos»; 22,05: Concerto di J. Fresco; 22,30: Mei duri.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,40: Buongiorno con; 8,40: Come e perché; 9,50: Una commedia in trenta minuti; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Basso quattro; 11,35: Rotta a motore; 11,50: Corti da tutto il mondo; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: «50, Mezzo secolo della Radio Italiana»; 13,35: Il distintissimo; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Giugliardino; 15,40: Gli strumenti della musica; 16,35: Ma che radio; 17: Quanto in tempo; 17,40: Cantanti; 17,30: Speciale GR; 17,50: Radioscuola; 19,55: Supersonico; 20,15: Il distintissimo; 21,25: Popoff; 22,50: Musica nella sera.

Radio 3°

L'Angelicum allunga le mani sulla Discoteca di Stato

Dalla nostra redazione

MILANO, 27. Siamo alle solite. Padre Zucca, uscito, per ora, candido come un angioletto dall'equivo affare dei miliardi del Fondo Balzan, si attacca alle lrette della Discoteca di Stato di Milano. Non un imbroglione, magari, ma una piccola impresa in cui la cultura e il sottogoverno ciarleale si mescolano in maniera esemplare.

La faccenda è questa. Da anni vari musicisti e musicologhi vanno ziccardando, a proprie spese, quei canti popolari che fioriscono da secoli sulle labbra della gente accompagnando il lavoro, le lotte, gli scioperi e le guerre. Migliaia di poesie e canzoni, trammesse per tradizione orale e che vanno «catturate» e fissate prima che si trasformino e si dimentichino. Un patrimonio culturale, insomma, di grande valore, ma culturale a documento del progresso della nostra civiltà. E come tale, versata, sotto forma di nastri elettronici, alla Discoteca di Stato affinché serva a tutti gli studiosi.

Le cose sono andate avanti tranquillamente fino ai nostri giorni. Quando qualcuno, Padre Zucca, appunto, dirigente dell'Angelicum dei fratelli minori di Milano, ha pensato di trasformare il patrimonio culturale in un contante. E ha chiesto la cessione delle registrazioni per la modica somma di centomila lire, in esclusiva per cinque anni. Padre Zucca, si capisce, non vuole ascoltare egotisticamente queste registrazioni in privato, ma trasferire in dischi da mettere in commercio.

L'affare non è cattivo: un disco costa oggi oltre cinquemila lire. Le spese salgono attorno alle cinquemila. Dei diritti, i diritti per i diffusori e via dicendo, resta sempre una bella somma (diciamo duecento mila lire per un disco) a beneficio dell'Angelicum, una casa discografica praticamente inesistente da anni, che non può garantire nessuna efficace distribuzione, che non ha, insomma, nessun titolo per un simile trattamento.

La richiesta, infatti, venne respinta dalla commissione consultiva della Discoteca di Stato; ma è stata poi accolta da una seconda commissione, quella consultiva di diritto d'autore che fa capo ad un degli uffici della Presidenza del Consiglio dei ministri. La corruzione del sottogoverno ciarleale continua, come si vede, a funzionare. Contro la cessione, si sono già dichiarati musicisti ed istituti culturali.

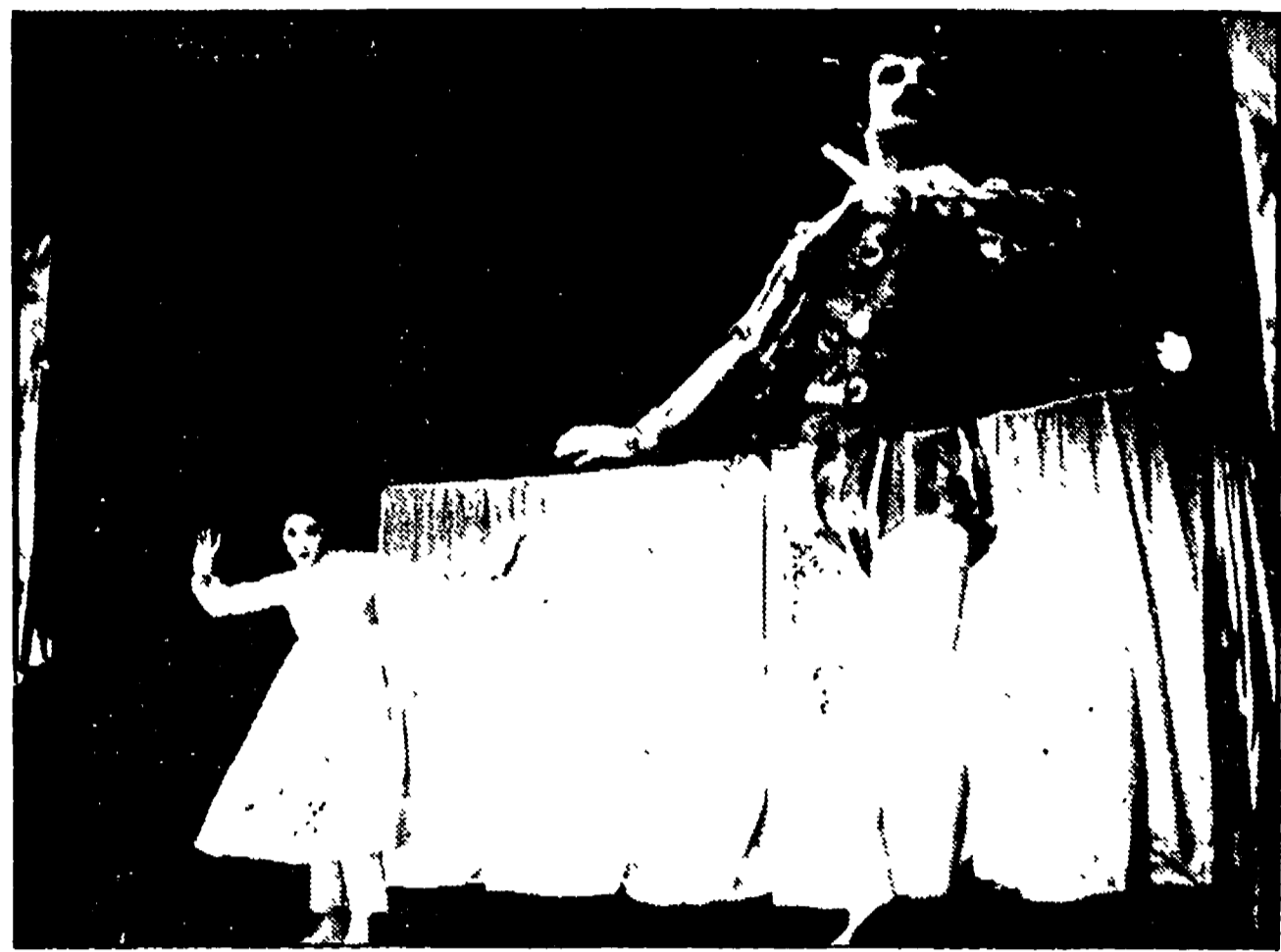
I ricercatori di musica popolare hanno approvato un documento in cui si sottolinea che il loro lavoro di raccolta non può diventare merce per speculazione e arricchimento. Il documento con cui i ricercatori esprimono «il loro indignato dissenso» contro la progettata cessione è firmato da Roberto Leydi, Marcello Conati, Bruno Zevi, Sandro Bassu, Leonardo Sole, Paola Ghidoli, Giacomo Sanga, Italo Sordi e Rita Rosalio.

Una seconda protesta in termini parimenti energici è stata firmata da un gruppo di musicisti e di istituti, i quali «denunciano fermamente la vergognosa manovra speculativa che sverda e interessa i privati ben individuati, un bene culturale che appartiene di diritto alla collettività... Questa sfacciata operazione clientelare, tipica di un malcostume politico e amministrativo, si inserisce nel quadro di una manovra volta a snaturare e avvilire il significato autentico della musica popolare... Seguono le firme: Giacomo Manzoni, Piero Santì, Luigi Nono, Vittorio Fellegara, Giorgio Gaslini, Maurizio Pollini, Claudio Abbado, Roman Vlad, Sandra Mantovani, Rocco Vitale, Michele Straniero, Luigi Pestalozza, l'Almanacco popolare, la Cooperativa Teatro Uomo, le redazioni di «Musica popolare», della «Musica popolare», la Cooperativa di operatori musicali «L'Orchestra».

«La tempesta» in scena a Roma

L'inquieto commiato di Shakespeare dal mondo

L'ultima commedia del grande autore è presentata dalla Compagnia della Loggetta, con la regia di Massimo Castri, fuori di quell'aura di composta serenità di cui l'opera è tradizionalmente circondata



Tra le mani di Prospero non c'è la bacchetta magica, che lui stesso dovrebbe spezzare alla fine, ma il bastone bianco di un cieco, Vecchio, inasprito, senza vista, gli occhi coperti da lenti nere, il protagonista della *Tempesta* shakespeariana, somiglia a quello del *Finale di partita* di Beckett. Arlele, lo spirito gentile che serve Prospero nella sua isola dove lo spodestato duca di Milano vive da molto tempo con la figlia Miranda, è un Pierrot non tanto triste quanto riservato, il quale concede a goccia a goccia la sua devozione. Callibano, lo «schiaivo selvaggio e deforme», unico suddito di Prospero, è a sua volta un Arlecchino forse più malizioso che protervo, dalle accentuate movenze marionettistiche. Il buffone Trinculo e il sempre ubriaco dispensiere Stefano sono di varietà, dallo scher-

zo pesante. Miranda e il suo innamorato Ferdinando appaiono quasi figurine da cartolina, fragili e imbambolate. L'edizione della *Tempesta* curata da Massimo Castri per la Compagnia della Loggetta di Brescia (ora a Roma, a Spazioceno) tende dunque a dissipare quell'aura di composta serenità da cui questa opera dello Shakespeare maturo è stata solitamente circondata. Se vi si deve scorre, tra l'altro, il commiato dell'autore dal teatro e dal mondo, che sia un commiato inquieto, misto di rabbia e di un riso cattivo.

Chiave di lettura discutibile, ma certo suggestiva, e applicata con notevole conseguenza, il dato più evidente è la dichiarata «teatralità» della situazione. Tramite le forze occulte al suo comando, Prospero suscita una tempesta, che fa naufragare sull'isola il fratello usurpatore Antonio, il re di Napoli, Alonso, il fratello di costui Sebastiano; con essi è il consigliere Gonzalo (personaggi secondari eliminati nell'attuale versione), mentre il figlio del re di Napoli, Ferdinando, è stato separato dagli altri. Egli dovrà amare, riamare, Miranda e sarà questa la porzione dolce nel piatto della vendetta, che Prospero consumerà confondendo, umiliando, spingendo al pensiero di un'ultima vendetta la stregoneria di Prospero è qui, però, quella stessa del teatro: come un regista ora subdolo ora autoritario, egli muove le forze occulte e degli sconforti; non prevede soltanto, ma ordisce, per farla poi fallire, la congiura che Antonio e Sebastiano tramano contro Alonso addormentato a fianco di Gonzalo. Compilto che, caricaturalmente rispecchiato da quello tessuto da patetica goffaggine da Callibano, Trinculo e Stefano, è già una grottesca del lontano colpo di Stato, onde Prospero fu privato del trono. La lotta per il potere riappare insomma come gioco ai limiti dell'assurdo; giacché i naufraghi si contendono regni ai quali non sanno nemmeno, per il momento, se potranno tornare.

Quattro quinte, disposte due per lato (scena e costumi) sono di Mauro Lombardi, fingono nel loro rovescio altrettanti camerini in miniatura; e alcuni degli attori vi preparano e vi svolgono in qualche misura le loro azioni; che vediamo anche ripetute, interrotte, variate, contraddette, come accade puntualmente durante le prove di una rappresentazione. L'esibizione dell'antico armamentario teatrale che simula i rumori delle calamità naturali, un siparietto sul fondo, altri e diversi accorgimenti,

l'uso stesso delle luci contribuiscono all'effetto «straniante». Ma la «luceida e amara riflessione sulla realtà e sulla storia» cui si riferisce Castri in una sua nota, evocando in modo specifico la crisi degli ideali del Rinascimento all'epoca di Shakespeare, rischia di essere non soltanto mediata, bensì sovrastata e quasi soffocata, dalla «riflessione sul teatro», sulla sua sempre controversa funzione culturale e sociale. Del resto, come succede, il teatro si esalta proprio quando si mette in discussione. Lo spettacolo è ricco d'inventiva, d'umorismo, di fantasia, scorrevole e denso (dura circa un'ora e tre quarti, senza intervalli); gli attori vi forniscono una bella dimostrazione d'insieme, con punte elevate: pensiamo soprattutto al gruppo dei comici, con lo eccellente Salvatore Landolfi in vesti di clown (è Trinculo), Ruggero Dondi come Stefano, e la molto graziosa e spiritosa Daniela Gara che è Callibano; ma non dimentichiamo Chiara Zovianoff nei panni di Ariela. Sergio Reggi interpreta Prospero, e dice bene la sua parte, secondo quella linea di tensione che si accennava in principio; tuttavia una certa esasperazione fonetica non manca di genericità. Completano il quadro Tullio Frosida (Mandolano), Nicolò Carlo Boso (Ferdinando), Ermes Scaramelli (Alonso), Roberto Piumini (Sebastiano), Alberto Cassani (Gonzalo). Musiche, appropriate, di Giancarlo Facchinetti. Il successo, alla «prima» romana, è stato liettissimo.

Aggeo Savioli
NELLA FOTO: un momento dello spettacolo.

Il Circo delle Mille e una notte a Roma

Quello delle «Mille e una notte» non è che un pretesto per richiamare alla memoria degli spettatori del circo di Liana, Nando e Rinaldo Orfei, l'affascinante mondo della famosa raccolta di favole orientali. Dietro questo titolo fantasioso, ben sfruttato per sfoggiare costumi molto belli, ci sono tre ore di spettacolo «pieno», in cui si susseguono venti numeri dei più svariati.

Aprono lo spettacolo i clowns, poi seguiti da una troupe di acrobati che esibiscono con salti mortali sulla schiena di più cavalli. Entrano quindi in scena i protagonisti di un'immaginaria *Libro della giungla*: Tarzan e la sua compagna compiono evoluzioni attaccati alle liane. Questa, come molti altri numeri dello spettacolo, è un'esibizione che attira l'attenzione degli spettatori soprattutto per la coreografia. Ci sono quindi i trapezisti, seguiti da un equilibrista spettacolarissimo, il quale balla su un filo a dodici metri dal suolo senza rete. E ancora il numero delle tigri, quello degli elefanti, e l'esibizione di un prestigiatore che fa scomparire e riapparire una fantaculla bionda.

Il «Circo delle Mille e una notte» ripropone al pubblico un genere di spettacolo che, se per i più piccoli continua ad essere fonte inesauribile di divertimento, per gli adulti, però, non costituisce più l'attrattiva di una volta. Si finisce con l'avvertire, infatti, la mancanza di numeri nuovi e «arricchiti», che regano il confronto con quelli di altri famosi circhi internazionali.

g. p. vice

«I Masnadieri» a Parma

Verdi in cerca della sua strada tra folli eventi

Il melodramma, allestito in una buona edizione, ha inaugurato la stagione lirica del Teatro Regio

Dal nostro inviato

PARMA, 27. Al Regio non si sgarris. Il privilegio di aprire la stagione d'opera tocca a Verdi e a nessun altro. Quest'anno, per onorare l'illustre conittadino, si è ricorsi ad uno dei suoi spartiti meno noti, *I Masnadieri*. Meno noti perché, dopo la presentazione a Londra il 22 luglio 1847, tutti furono d'accordo nel considerare il lavoro tra i più infelici del gran buisettano.

La data sembra promettente. *Masnadieri* seguono di pochi mesi il *Macbeth* e precedono d'un paio d'anni la *Luisa Miller*. Si collocano cioè alla vigilia del prodigioso silenzio di Verdi, che porterà Verdi al *Rigoletto*, al *Travolta*, alla *Traviata*. Ma l'uscita del maestro dal confuso periodo giovanile non è rettilinea, ed anche la cronologia è parzialmente ingannevole.

In effetti, per quanto rappresentati dopo il *Macbeth*, *Masnadieri* erano già seriati a mezzo prima di venir accantonati in favore del dramma scespiriano. Annunciano, quindi, un periodo di crisi di cui i vementi contrasti psicologici mossi da figure tragiche e da smisurate passioni. I personaggi dei *Masnadieri* di Schiller, per quanto malamente rielaborati dal Maffei (su uno schema, si badi, dello stesso Verdi), sono, come quelli di Shakespeare, più diaabolici del male che efficaci del bene. Per sete di potere o per vendetta di torti subiti ognuno fa del proprio meglio per combinare il peggio. Il fratello malvagio di per me il mogenito, cerca di violentare la fidanzata e imprigiona il padre per farlo morir di fame, il fratello buono si illude di capovolgere una bandiera di briganti con questo allegro programma: «Le rube, gli stupri, gli incendi, le morti / per noi son palcosceni, son meri dipinti. Gli estremi aneliti, / d'uccisi padri, / le grida, gli ululi / di spose e madri / sono una musica, / sono uno spasso / per nostro ruidio / cuore di sasso». Va a finire che il malvagio si impicca sopraffatto dai rimorsi e il buono, per salvar l'onore, ammazza la fidanzata e va a farsi appendere a sua volta.

Tra questi folli eventi Verdi cerca la propria strada. Ma, non avendola chiara, trova un ambiguo rinnovamento nell'essasperazione innaturale di caratteri, situazioni, schemi musicali. Ed ecco accumularsi fatti inverosimili e sonorità temporalesche, ritmi furibondi, impennate vocali. Una cascata di suoni precipita sulla testa dello spettatore aggredendo i sentimenti e bloccando la ragione. La materia è ancor quella di Donizetti, di Bellini, banalizzata dalla ripetizione delle formule, dall'abusoso delle cabalette, ma nel medesimo tempo, la serata da improvvisi furori, da tragiche folgorazioni annunciati il prossimo arrivo del genio.

Sono queste vivide accensioni che, assieme ai prodigi

di una vocalità eroica, entusiasmano ancora un pubblico come quello parmense capace di conservare nel cuore l'antica tradizione. Grazie a questa si accetta senza mediazioni critiche uno spettacolo che ricalca con le debite approssimazioni il clima della Londra del 1847. Allora, nel teatro di sua maestà, la regina Vittoria e il principe consorte Alberto, la regina madre, il principe di Galles, il duca di Cambridge, i lord e gli ambasciatori, si aspettavano da un compositore italiano questa esagerazione canora, tra scalate allucinate, atletismi e virtuosismi vocali. C'era il sole d'Italia nelle giugole internazionali di Jenny Lind, l'usignolo svedese, di Lablanche, Gilarioni, Coletti.

Oggi tutto ciò non è che una pallida imitazione anche se ognuno si sforza di rievocare modelli e stili persi nel tempo. Come spesso accade, baritoni e bassi riescono più convincenti: Lorenzo Sacconi entra con autorità e potenza tragica nel panni del malvagio Francesco, e Maurizio Mazzieri disegna con nobiltà l'austera figura del conte Venturini (Arminio). Mario Carlini (Tullio) offre al coro energeticamente impegnato.

Guida l'assemblea, compresa l'orchestra dell'ATER, il maestro Angelo Carrozzini, ottenendo una buona fusione e un gagliardo rilievo, nonostante qualche scempenso — destinato a scomparire nelle repliche — tra palcoscenico e strumenti. Decoro, infine, l'allestimento, con le scene assai tradizionali dipinte da Gian Carlo Bignardi per l'Opera di Roma, i costumi di Elena Mannini e la pulita regia di Lamberto Fugelli.

Cronaca, non occorre dire, felice, con una sala esaurita e un pubblico generoso nell'applauso. Cominciano ora le repliche a Parma e poi a Modena, Ferrara e Ravenna.

Rubens Tedeschi

Presentato a New York «Il padrino n. 2»

NEW YORK, 27. *The Godfather part II* ovvero il seguito del *Padrino*, è stato presentato a New York. Diretto ancora da Francis Ford Coppola, il film descrive da un lato l'ascesa al potere del giovane don Vito Corleone, e dall'altro l'attività mafiosa di suo figlio Michael, che tenta, con qualche difficoltà, di inserire l'organizzazione in attività rispettabili.

Mostre a Roma

Un lungo sguardo di Guccione sul mare

PIERO GUCCIONE, Galleria «Il Gabbiano», via della Frezza 51, fino al 16 gennaio, ore 10-13 e 17-20.

Una trentina fra pastelli e disegni del '74, con una poesia di Michel Slegier, che segnano per Guccione il recupero di una forma più costruttiva e significativa dopo la serie di paesaggi che fu esposta a Roma, in questa stessa galleria. Tre sono i motivi figurati: l'assoluto paesaggio mediterraneo di Scicli e Punta Corvo; una testa di donna (Fernanda) e una pianta, l'ibiscus, che il pittore tanto avvicina alla testa. Sia il fiore sia la testa sono anche un omaggio a Munch, pittore che Guccione ama molto per la concentrazione e la tensione ansiosa del colore e del «clima» morale-sentimentale dell'immagine.

Gli paesaggi sono essenzialmente e costruiti con un disegno di grande probità. Il mare è la superficie che ferma e rilancia il grande fusto della luce solare estiva. L'occhio segue con un lungo sguardo il continuo variare di tale luce e cerca di bloccarla in una architettura dell'immagine che è fatta di pochi elementi (rocce, piante, pali, muricci, pareti). Ma la luce mediterranea pure tanto liricamente osservata è, per Guccione, anche una metafora di vita, di un modo di essere, di pensare. E' tutta una vita e un modo di vivere che si vorrebbe puro e trasparente come quella certa ora sul mare. La costruzione è una resistenza umana e culturale che il pittore fa a un corso duro e violento della vita.

Direi che gli studi della testa di Fernanda sono una conferma della qualità intellettuale costruita dai disegni di mare. La bella testa è formalmente ambigua: la carne è dolcemente, sensualmente modellata sulla struttura assai evidente del teschio (ecco Munch) con effetti plastici molto drammatici. La testa, nella sua bellezza, sembra la faccia malinconica del mare che rimanda la luce d'estate. La carta usata ha toni caldi che, come la matita o il pastello la segnano, diventano materia di sabbia, di roccia, di mattoni di parete a calcare, di piante grasse. I disegni più belli sono quelli meno descrittivi, quelli dove l'azzurro del mare è dato come una «vampa» di luce che passa e che la mente afferra come cosa sua e del pensiero più profondo.

Essere costanti, durare, stare all'essenziale, poter entrare veramente e consapevolmente dentro il flusso della vita: questo impegno di pittore segna la gran parte di questi fogli la cui chiarezza semplice e forte va bene intesa. E' raro oggi trovare dei disegni così spogli ma che si facciano vedere in un tempo lungo e, sul filo aereo dell'ora di luce, si portino a riflettere sul senso più generale della vita d'oggi.

da. mi.

discoteca

Pagine celebri

La serie delle Pagine celebri pubblicata dalla PDU si pone il compito di offrire a buone condizioni di mercato, in una veste elegante e in esecuzioni scrupolose, alcuni dei brani più noti della letteratura musicale. Ed ecco un disco dedicato a oveturieri di Mozart (*Il flauto magico*), Beethoven (*Egmont*) e Verdi (*Vespro e Forza del destino*) nell'esecuzione della Norddeutsche Philharmonie diretta la prima da Hans Zannetti e la seconda da Alfred Scholz e Hans Swarowski, che è quanto dire da tre direttori che garantiscono una resa dignitosa che in qualche caso può piacere anche più di certe interpretazioni antiche firmate dai più grandi nomi.

Lo stesso carattere divulgativo ha la serie «quadrifoglio» della Vedette, in cui i nomi presentati in copertina sono più prestigiosi: ciò vale per il *Concerto* per violino e orchestra di Mendelssohn che è presentato intempestivamente dall'inclusione di David Oistrach — il quale proprio con questo pezzo ha realizzato uno dei vertici dell'esecuzione contemporanea — per la direzione di Kondaschin a capo dell'Orchestra Filarmonica di Stato dell'URSS, e vale anche per il musiche dello stesso autore per lo scespiriano *Sogno di una notte di mezz'estate* dirette da uno dei più prestigiosi interpreti della prima metà del secolo, come Clemens Krauss. Le parti solistiche sono realizzate da Dagmar Hermann e dalla leggendaria Ho-

na Steingruber (e seguono il coro e l'orchestra dell'Opera di Stato di Vienna); in questo caso poi il disco ha anche il pregio di presentare un brano ben poco conosciuto nella sua interezza (va infatti per la maggiore la sola ouverture) nonostante conti certamente tra le creazioni più vive e fantasiose del grande compositore romantico.

Opera omnia di Schumann

Del suo quasi coetaneo Robert Schumann la Telefunken pubblica intanto il terzo volume dell'opera omnia pianistica nell'inter-azione di Karl Engel. I quattro long-playing contengono la *Grande sonata* op. 11 in fa diesis minore, la *Sonata* n. 2 op. 22 (a nostro parere all-diesis) in una delle pagine somme del maestro (di sassone), gli *Scherzi* postumi in fa minore e in re bemolle, il *Presto passionato* in sol minore pure postumo, la *Sonata* n. 3 op. 11 in fa minore, l'*Album per la gioventù* op. 68 e le *3 Sonate per la gioventù* op. 118. Vi sono dunque concentrate le opere in cui Schumann affrontò la forma della sonata, a lui certamente meno congeniale di quella delle composizioni, dove accanto al culmine citato dell'op. 22 esistono anche livelli meno elevati dell'invenzione. Si è già detto in un'occasione analoga delle notevoli qualità interpretative della Engel, pianista mediativa e affinata come non molti, che in questo caso sa farsi valere in pieno anche come grande virtuosa in certe pagine impervie e ingrate delle sonate e degli scherzi.

g. m.

in breve

E' morto l'attore Jack Benny

BEVERLY HILLS, 27. Il comico Jack Benny è morto la notte scorsa all'età di 80 anni. Era malato di cancro al pancreas. Il decesso è avvenuto alle 23,30 nella sua casa. Al momento del trapasso gli era accanto la moglie.

Brando donerà proprietà agli indiani

NEW YORK, 27. Marlon Brando, sempre più impegnato nella difesa degli indiani d'America, ha dichiarato che intende donare tutte le sue proprietà negli Stati Uniti (una grossa tenuta e due case) a questa minoranza perseguitata.

Penuria di tagliandi di Canzonissima in Sardegna

CAGLIARI, 27. I rivenditori dei biglietti della lotteria di Capodanno statale, a Canzonissima hanno nei giorni scorsi rivolto delle vibrato proteste per la mancanza di tagliandi del concorso a premi. Per circa una settimana in molte località della Sardegna, compresi i capoluoghi di provincia, i biglietti della lotteria erano introvabili. La circostanza ha dato luogo ad una serie di commenti tra la gente che ha ritenuto che il fatto rientrasse in una sorta di boicottaggio ai danni della cantante folk sarda Maria Carta.

A Milano gli eroi dei fumetti

MILANO, 27. Una rassegna critica di fumetti italiani si svolgerà al Circolo della stampa di Milano dal 13 al 20 maggio 1975. La mostra, chiamata «Milanofumetto 1975» sarà dedicata nella sua seconda edizione al tema «L'eroe è morto?». Le tavole edite negli ultimi cinque anni, dovranno pervenire dalle case editrici interessate alla commissione di «Milanofumetto 1975», presso il Circolo della stampa di Milano, entro e non oltre il 30 aprile 1975. Un settore della mostra sarà dedicato ai disegni inediti che possono pervenire direttamente dagli autori.

Solidarietà in Sardegna con il drammaturgo Alfonso Sastre

Ripresentato a cura dell'ARCI, in numerosi centri dell'Isola, «Gli occhi tristi di Guglielmo Tell» - Costituito un comitato unitario

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 27. Lo spettacolo *Gli occhi tristi di Guglielmo Tell*, nell'allestimento del Teatro di Sardegna, viene rappresentato in vari centri dell'Isola a cura dell'ARCI. Si tratta di un atto di solidarietà nei confronti del scrittore spagnolo Alfonso Sastre, rinchiuso nelle carceri franchiste. L'opera di Sastre, a tattata e diretta da Gianni Esposito, è stata rappresentata dal gruppo cagliariano per la prima volta nel dicembre 1971, replicata nei primi mesi dell'anno successivo e ripresa in un'occasione nel l'estate del '73 e lo scorso novembre. Questa nuova ripresa è stata voluta dalla Cooperativa, la quale — si legge in un comunicato — «protesta contro l'arresto dello scrittore madrilenno, avvenuto

il 3 ottobre, da parte della polizia spagnola, dopo che altri otto operai e intellettuali, tra cui la moglie di Sastre, Eva Forest, avevano subito l'arresto il 18 settembre. Motivo dell'arresto — si legge ancora nell'appello — è l'accusa a Sastre e agli altri operai e intellettuali di aver partecipato all'insediamento della Cafeteria Roland di Madrid, dove una bomba provocò numerosi morti e feriti». Alfonso Sastre — che ha presentato, nei primi del '72 alle rappresentazioni del suo *Guglielmo Tell* a Cagliari — ha denunciato in una lettera scritta al commissario capo della Direzione generale di sicurezza Salta la violenza e il sopruso patito. La lettera è pervenuta in Italia e resa pubblica dalla traduttrice e amica di Sastre, M. Luisa Anguere d'Amico. Questa lettera — al termine di ogni rappresentazione in Sardegna —

viene letta e commentata dagli attori e dal pubblico. Con la ripresa del lavoro dello scrittore spagnolo, la Cooperativa ha preso anche l'iniziativa di costituire un comitato antifranchista di cui hanno aderito i partiti autonomisti, i sindacati, altre organizzazioni culturali e di massa. E' stata anche lanciata una petizione per la scarcerazione di Sastre, degli operai e degli intellettuali: finora sono state raccolte migliaia di firme a Cagliari e nelle altre parti della Sardegna. La raccolta delle firme avviene in occasione delle recite che il gruppo effettua nel circuito ARCI, e durante tutte le altre manifestazioni democratiche. Finora si sono avute rappresentazioni a Cagliari, Settimo S. Pietro, Sestu, Arbuz, Sansperate, Monseratu.

g. p.

Advertisement for Agrisud agricultural products. It features a large logo for Agrisud with a stylized leaf and the text 'dalla produzione al consumo'. Below the logo, it lists various products like wine, olive oil, pasta, and tomatoes. At the bottom, it provides contact information for the cooperative and a list of distribution centers across different Italian cities like Altamura, Avellino, Bari, Brindisi, Foggia, Genova, Lecce, Milano, Napoli, Pescara, Pimini, Roma, and Taranto.

Quattro incendi dolosi negli ultimi giorni nell'ospedale San Giovanni

ORDIGNO ESPLOSIVO LANCIATO DAI FASCISTI AL SAN CAMILLO

In un delirante volantino si sostiene che il gesto è stato compiuto per « vendicare » il missino, ferito negli incidenti di domenica a Monte Verde, che non sarebbe stato curato immediatamente - Indagini della squadra politica per accertare se esistano collegamenti tra gli episodi che sono avvenuti nei due nosocomi romani



Tre incendi dolosi sono divampati all'Ospedale San Giovanni ed una bomba carta è stata fatta esplodere dai fascisti davanti al San Camillo, dopo il drammatico rogo scoppiato la notte di Natale negli spogliatoi dello stesso San Giovanni, con gravi conseguenze per gli ammalati imprigionati dal fumo nelle corsie. Gli incendi appiccati ieri pomeriggio, fortunatamente, sono stati domati in poco tempo, e nessuno è rimasto ferito. L'ufficio politico della questura ha aperto un'inchiesta per stabilire se esiste un diretto collegamento tra gli attentati incendiari all'interno del San Giovanni e quello dinamitardo compiuto all'alba di ieri al San Camillo. Gli autori di quest'ultimo gesto criminale hanno lasciato sul posto un delirante messaggio firmato « mano nera », nel quale si afferma di voler « vendicare » i camerati feriti che non sono stati soccorsi e « minacciare » di eliminare gli antifascisti negli ospedali.



Esplorazione ieri mattina in una tintoria di via Tirso

Otto feriti e 2 negozi devastati per lo scoppio di una caldaia

Tra gli infortunati un bambino di otto anni - Quasi distrutta la lavanderia e gravemente danneggiata una macelleria - Lo spostamento d'aria ha spalancato le porte delle botteghe della strada - Il boato udito in tutto il quartiere



La lavanderia devastata dall'esplosione della caldaia

Una tremenda esplosione, causata dallo scoppio di una caldaia, ha devastato ieri mattina una lavanderia di via Tirso, affollata di clienti, provocando anche il crollo di un tramezzo che divide il locale da una macelleria. Il bilancio è di otto feriti, di cui due in gravi condizioni. Sei di loro si trovavano nel « lavaservico » e due nella macelleria. I feriti sono: Mirella Derenzi, 23 anni, Ivana Bernardi, 40 anni, Cristiano Betti, 8 anni, Claudio Porfiri, 21 anni, Maurizio Betti, 35 anni, Emma Ventimiglia, 69 anni, Ferdinando Betti, 60 anni, Paola Baccardilli, 19 anni. Per la Derenzi e la Ventimiglia la prognosi è riservata. Gli altri sono stati giudicati guaribili in giorni variabili da cinque a venti. Il fatto è accaduto verso le dodici e dieci, un'ora in cui le vie del quartiere sono affollate di persone, per lo più donne, che si recano a fare la spesa. Il tremendo boato è stato udito in tutta la zona. Le porte dei negozi che si trovano sul marciapiede di fronte, si sono spalancate di colpo, a causa dello spostamento d'aria, provocando un panico tra commercianti ed avventori. A causare lo scoppio è stata una caldaia esplosa all'interno della lavanderia, probabilmente per un terremoto che non ha più funzionato. In quel momento il negozio era pieno di clienti, che consegnavano o ritiravano la biancheria; l'esplosione ha fatto crollare anche il muro di una macelleria che si trova accanto al locale devastato. Primo ad uscire è stato Maurizio Betti, il macellaio, che, ustionato e sanguinante, si è unito ai soccorritori per portare fuori i feriti dalla lavanderia, certamente i più gravi. Una volta sotto braccio trasportate fuori in braccio tre donne, Emma Ventimiglia, una professoressa, Mirella Derenzi, una commessa della lavanderia e Ivana Bernardi, un'altra cliente della tintoria. Subito dopo sono stati fatti uscire gli altri feriti, tra i quali anche Cristiano Betti, un bambino di otto anni, figlio del macellaio, che si trovava in quel momento, insieme alla madre, Roberta Silvestri, all'interno della lavanderia. Tutti gli infortunati sono stati caricati su autoambulanze della Croce Rossa Italiana o su auto di passaggio e trasportati a tutta velocità al Policlinico. Tornata una relativa calma, i presenti hanno potuto infine vedere i danni provocati dall'esplosione. Il negozio di tintoria era completamente distrutto; devastata anche la macelleria. A testimonianza della estrema violenza dell'esplosione, sono rimasti sul marciapiede, i calcinacci e persino un frigorifero, che si trovava all'interno della macelleria. I feriti sono stati trasportati al Policlinico, ma per tre di loro, i più gravi, si è reso necessario il trasferimento al Sant'Eugenio. Si tratta di Mirella Derenzi, commessa della lavanderia, che ha riportato ustioni gravi e ferite in tutto il corpo (la prognosi è riservata), Cristiano Betti, il figlio del macellaio, che si è procurato ustioni e ferite (è stato comunque giudicato guaribile in venti giorni, salvo complicazioni) ed Emma Ventimiglia, la professoressa, cliente della tintoria, che ha anche essa la prognosi riservata per ustioni e ferite.

Oggi e domani decine di iniziative

Feste di fine anno nelle sezioni del PCI

Si estende nella città e nella provincia l'impegno e la mobilitazione dei comunisti nella campagna di rafforzamento del PCI. In numerosi giorni feste di fine d'anno per il tesseramento e il proselitismo al nostro partito. E' nel quadro di questo impegno organizzativo, strettamente collegato al dibattito in preparazione del XIV congresso nazionale e alle iniziative per le elezioni di febbraio degli organi collegiali nella scuola, che le sezioni registrano crescenti risultati politici e di rafforzamento. Dopo la festa popolare svoltasi ieri a Borghesiana diamo qui di seguito un elenco degli incontri in programma per oggi e domani. OGGI: P'eralata, ore 17, con Antonello Trombadori; Torre Nova, alle 18, con Ugo Vetere; Valmelaina, alle 17, con Gabriele Giannantoni; Quarticciolo, alle 18, con Roberto Maffioletti; Torpignattara, alle 18, con B. Bertini; Morano, alle 17, con A. Pasquali; Ludovico, alle 17, con G. Verdini; Capena, alle 19, con Bacchelli; Torrespaccata, alle 18, con Cervi; Montecompi, alle 18, con D. Marini; Romanina, alle 18, con F. Ippoliti. DOMANI: Tufello, alle 10 con Fioriello; Gramsci, alle 10, con Giannantoni; Bravetta, alle 10, con Anna

Maria Ciari; Casella Mattei, alle 10, con Fredduzzi; Cinecittà, alle 10, con Franca Prisco; Laurentina, alle 10, con M. Mancini; Finocchiaro, alle 16, con E. Signorini; Genzano, alle 16, festa del tesseramento femminile; Anzio, alle 10, con G. Cesaroni; Bellegra, alle 14, con Mario Mammucari. Le sezioni della città e della provincia sono impegnate in un vasto programma di iniziative che dà il segno dello slancio con cui i comunisti stanno conducendo la campagna di rafforzamento del partito, tesserando nuovi compagni, avvicinando alla politica del PCI simpatizzanti e cittadini, sempre in stretto contatto con tutti i lavoratori, con i problemi dei quartieri della città e dei Comuni della provincia. In questi giorni, infine, nuovi iscritti sono stati tesserati da numerose sezioni. Settecento 100 tessere, Mario Alicata 100, Pietralata 100, Ostiense 310, Quarticciolo 60, Velletri 50, Nettuno 50, Albano 50, Pontefranco 50, la sezione di Postelegrafonici 16, Nomentano 30, Porto Fluviale 24, Portuense Villini 54, Fiumicino Centro 40, Villa 50, Valmelaina 13, Tuscolano 30, Appio Nuovo 36, Sezione dei Ferroviari 150, Genazzano 157.

Tra assessore e sindacati

Incontro in Campidoglio per la casa

Per verificare l'impegno del Comune sull'edilizia economica e popolare si è svolto nei giorni scorsi un incontro tra la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL e l'assessore Raniero Benedetto. La Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL al termine dell'incontro ha emesso un comunicato nel quale sottolinea la necessità che di avviare al più presto il programma straordinario approvato dal Comune per la costruzione di due mila alloggi popolari « considerando tale decisione come un concreto risultato del grande movimento di lotta per la casa che a Roma è venuto crescendo nel corso di questi mesi ». L'approvazione del piano straordinario deve ora essere seguita dall'immediata apertura dei cantieri per offrire case a basso costo ai lavoratori. « Si renderanno perciò necessari — prosegue il comunicato — successivi momenti di verifica e di controllo da parte delle organizzazioni sindacali nel corso delle varie fasi dell'iter » per la realizzazione del programma approvato; la verifica deve anche riguardare il tipo di alloggi da costruire che devono rispondere alle esigenze di abitazione civile e dignitosa per i lavoratori. L'amministrazione comunale è stata sollecitata

inoltre ad avviare i lavori, entro i primi mesi del '75 per la costruzione dei circa 8 mila appartamenti dell'IACP, rispettando così gli impegni assunti più volte con le organizzazioni sindacali. « E' comunque necessario — prosegue il comunicato — che tali risultati della lotta per la casa a Roma siano collegati — ciò che fino a oggi non è stato fatto — in un piano complessivo di interventi immediati da parte dell'amministrazione comunale, tale da promuovere un'effettiva e ampia ripresa dell'attività edilizia, attraverso l'attuazione di tutte le opere pubbliche e dei servizi sociali da anni programmati, l'attuazione della legge sulla casa, impegnando, insieme agli enti pubblici, la cooperazione e le stesse forze imprenditoriali non legate alla speculazione edilizia e alla rendita fondiaria ». Sono stati programmati due nuovi incontri, uno sulla cooperazione edilizia, l'altro sui servizi sociali e le opere pubbliche. Per quanto riguarda l'emergenza, la Federazione ha ribadito la necessità di superare i ritardi « ormai intollerabili; gli alloggi necessari devono essere subito reperiti, utilizzando anche la requisizione come strumento per consentire l'assegnazione di un alloggio ai senzatetto ».

Roma e Latina ai primi posti nell'incremento di furti, rapine e altri episodi delittuosi

Il carattere della nuova criminalità

Rimasti insoluti nella capitale il 90 per cento dei casi — Più di 70 quest'anno i « colpi » a mano armata in banche e uffici postali — Non sono sufficienti i 6500 agenti preposti al servizio di ordine pubblico — La necessità di un'ampia opera di prevenzione — L'intreccio di crisi sociale e crisi delle istituzioni — Le garanzie per un clima di solidarietà civile e di sicurezza

Poco meno di una settimana fa la moglie di un noto argentiere romano è stata uccisa a colpi di pistola da quattro giovani rapinatori in un ristorante di Ponte Milvio. E' stato un tragico episodio accaduto a pochi giorni di distanza da altri due fatti impressionanti: l'omicidio di un antiquario francese, a Termini, massacrato di botte per poche migliaia di lire, e la morte del tredicenne del borghetto Prenestino, schiantatosi con la motocicletta contro un'auto dopo lo scoppio di una borsella. Questi esempi — fra i più clamorosi — sono una punta d'iceberg della quale si può intuire la gravità e l'entità delle proporzioni assunte dal fenomeno della criminalità in questi ultimi due anni. Sequenze di persone, rapine, traffico di droga, scippi, assegni a vuoto, truffe ed altri reati contro le persone e il patrimonio sono voci che compaiono ormai quotidianamente sulle cronache cittadine e regionali. Il Lazio è in effetti — una delle regioni italiane dove si estendono del numero dei delitti di ogni tipo da subito maggiore sviluppo: al termine dello scorso anno se ne contavano 214.244, con un incremento, rispetto al '72, del 17,1% (182.929 reati segnalati).

totale — segue quella di Latina, dove i crimini rimasti impuniti rappresentano l'81,8 per cento dell'insieme di quelli denunciati. Avviene così che mentre il numero dei reati cresce, si fa più grande la schiera di quelli che riescono a sfarfallare. I due fatti concomitanti sono elemento conferma di una scollatura prodottasi tra la società e le istituzioni; non soltanto per ciò che concerne il necessario intervento repressivo, ma soprattutto in relazione a tutta l'opera necessaria di prevenzione del crimine, che occorre predisporre a monte. Non è il caso — sia chiaro — di dare spazio ad ingiustificate forme di allarmismo, alimentate da una facile demagogia qualunquista; vale la pena di ricordare che i dati e le cifre riportate — che si riferiscono soltanto ai delitti denunciati — mostrano gli aspetti preminenti di una diffusa pratica di violazione della legge, che affonda le radici nel costume, nella nascita di « codicilli » e « vallette » che consentono il tipo nuovo, di gran lunga differenti da quelli conosciuti della malavita tradizionale. Non è un caso infatti che — in mezzo alla miriade di piccoli furti, scippi, borseggi, ecc. — emergano, e si vanno facendo di anno in anno elemento costante e terribile della pratica criminale, due ben precise configurazioni di reato: il sequestro di persona e la rapina a mano armata. Sono questi i due tipi di delitto compiuti da gruppi di delinquenti di iniziativa. Se il sequestro di persona sinora non ha assunto alcun rilievo, i ragguardevoli in altre città (ultimamente sono falliti i tentativi di rapire la figlia del costruttore Armellini e i due bambini dello scultore Manzù) le rapine a mano armata sono in preoccupante aumento. A Roma e provincia, solo quest'anno i più grossi « colpi » sono stati: 70, con bottini di decine, a volte centinaia di milioni, prelevati perlopiù dalle casse di banche e uffici postali. In diverse occasioni non sono mancati i conflitti a fuoco, seguiti da tragiche conclusioni, tra banditi e agenti di pubblica sicurezza; numerosi i feriti, ma non meno elevato il numero di chi ha perduto la vita; chi non ricorda l'esplosione della rapina al supermercato di Ostia, al treno postale Roma-Torino, alla banca di Ponte Galeria, avvenute tutte tra il gennaio e il novembre di quest'anno? A seguito di operazioni rischiose, ma non certo tutte felicemente condotte a termine, la polizia — secondo informazioni provenienti dalla squadra mobile — è riuscita a trarre in arresto 111 persone, ritenute responsabili di alcune delle rapine; sono state sequestrate, in possesso degli arrestati, 167 armi, tra mitra, pistole, fucili a canna mozza, ed altri strumenti per la realizzazione dei colpi previsti.

Come si vede, non si tratta di un consuntivo soddisfacente. Malgrado l'impegno, i rischi, e i sacrifici personali di centinaia di agenti di polizia e carabinieri nella caccia ai rapinatori e ai delinquenti, siamo ancora ben lontani dai risultati che occorre conseguire se si vuole in qualche modo scoraggiare questa corsa accelerata al crimine e alla violenza. **Il parere del questore** E' stato proprio il questore di Roma a dichiarare all'indomani della rapina di Ponte Milvio — che per una città come Roma non sono più sufficienti i 6500 agenti attualmente in servizio. Siamo d'accordo. Ma non basta fermarsi a questa constatazione; occorre sapere indicare come si intende far fronte — oltreché con il potenziamento — al miglioramento generale del modo di funzionare dell'apparato di polizia. Non basta che siano state intensificate alcune misure anticrimine. E' urgente avviare nei commissariati, e in un processo di rinnovamento, e

per la maggior parte dei casi, anche di ringiovanimento del personale (gli agenti di pubblica sicurezza in funzione hanno una età media superiore ai 40 anni). In una città come Roma, che acquista sempre più i caratteri di una moderna metropoli, ci si deve domandare anche quale è il ruolo che svolge la magistratura, al fine della garanzia per ordine e sicurezza pubblica. Quali dispositivi legislativi occorre modificare, abolire, rivedere? E' superfluo sottolineare che se occorrono urgenti rimedi è necessario intervenire anche con iniziative a largo raggio, per far luce e chiarezza su tutto il complesso arco di problemi — sociali, culturali, economici, legislativi, educativi — inerenti il fenomeno dell'insorgente criminalità. E' la giustizia che fa dunque — come sempre — politica; perché si intreccia saldamente al tema — eminentemente democratico — della battaglia politica necessaria a promuovere e garantire nella città e nella regione un clima di solidarietà civile e democratica, di civile convivenza. **Duccio Trombadori**

Colpi di pistola contro bus dell'ATAC Colpi di pistola sono stati sparati ieri sera da alcuni sconosciuti in via Petronelli, all'Eur, contro due autobus dell'Atac, un «91» ed un «91» barrato. Il misidioso episodio è accaduto verso le 21,30 all'altezza di via Angelo Felice. Sette od otto persone, a quanto pare tutte di giovane età hanno bloccato i due mezzi pubblici, carichi di passeggeri, e successivamente hanno sparato diversi colpi di pistola. Uno di questi ha colpito il vetro posteriore di una delle due vetture, senza, per fortuna, provocare feriti. Dopo la sparatoria i giovani si sono dati alla fuga. I passeggeri, visibilmente impauriti, sono stati fatti scendere, in attesa di altre vetture. I due autobus presi di mira sono quindi rientrati nel deposito di San Paolo, dove sono stati esaminati da funzionari della polizia.

Colpi di pistola contro bus dell'ATAC Colpi di pistola sono stati sparati ieri sera da alcuni sconosciuti in via Petronelli, all'Eur, contro due autobus dell'Atac, un «91» ed un «91» barrato. Il misidioso episodio è accaduto verso le 21,30 all'altezza di via Angelo Felice. Sette od otto persone, a quanto pare tutte di giovane età hanno bloccato i due mezzi pubblici, carichi di passeggeri, e successivamente hanno sparato diversi colpi di pistola. Uno di questi ha colpito il vetro posteriore di una delle due vetture, senza, per fortuna, provocare feriti. Dopo la sparatoria i giovani si sono dati alla fuga. I passeggeri, visibilmente impauriti, sono stati fatti scendere, in attesa di altre vetture. I due autobus presi di mira sono quindi rientrati nel deposito di San Paolo, dove sono stati esaminati da funzionari della polizia.

Vecchie e nuove contraddizioni

Si tratta di una cifra notevole, un balzo in avanti nel proliferare delle azioni criminali che non ha precedenti nella storia del paese e in particolare di questa regione: nel '73, infatti, sono stati commessi 4.481 delitti ogni centomila abitanti, a fronte di una media nazionale che non supera i 2.920. Naturalmente i dati riportati non esprimono una situazione omogenea: è Roma — con 6.292 delitti ogni centomila abitanti — il luogo di più intensa concentrazione del crimine, seguita a ruota da Latina che, con 3.585 delitti ogni centomila abitanti, supera di gran lunga i livelli toccati dagli altri capoluoghi di provincia laziali. E' in queste due zone che il fenomeno della criminalità assume dimensioni e qualità completamente diverse dal passato. Qui sono evidenti le radici della nuova delinquenza: sviluppo caotico, disgregazione sociale, urbanesimo incontrollato, disequilibrio delle varie funzioni della vita amministrativa, civile, istituzionale, determinati dall'assomarsi, alle antiche carenze, di nuove, acute contraddizioni. Uno dei sintomi principali dello stretto intreccio tra estensione dell'area della illegalità e contraddizioni sociali e politiche, è quello dell'aumento veramente impressionante dei delitti rimasti senza soluzione: alla provincia di Roma, che detiene il triste primato regionale dei reati di natura ignota — l'89,9% dei

Servizi speciali di prevenzione in occasione del fine d'anno

Migliaia di botti e tric-trac sequestrati in piazza Navona

Lunedì incontro dei diffusori della stampa comunista con Tortorella Lunedì, alle ore 18, nel teatro della Federazione (via dei Frontani 4), si svolgerà il tradizionale incontro di fine anno tra i diffusori della stampa comunista. Parteciperanno i compagni Aldo Tortorella, membro dell'Ufficio politico e direttore dell'Unità e Gustavo Imbellone, della segreteria della Federazione comunista romana. Sono invitati i diffusori delle sezioni e dei circoli giovanili di Roma e provincia, delle cellule aziendali, delle sezioni aziendali dove si svolge la diffusione dell'Unità. Le sezioni e le cellule che ancora non avessero ricevuto gli inviti, sono pregate di passare a ritirarli in Federazione non oltre le ore 13 di lunedì.

Migliaia di « botti » di ogni tipo sono stati sequestrati nei giorni scorsi in piazza Navona dai carabinieri. L'ingente quantitativo dei tradizionali e pericolosissimi petardi di fine anno è stato scoperto nel corso di una operazione di prevenzione che durerà per tutto il periodo festivo allestita proprio in previsione di una massiccia ricomparsa dei « botti ». Per arrivare al sequestro i militari, che pattugliano costantemente con numerose autoritarie le piazze della città, hanno setacciato l'affollatissima piazza Navona che in questo periodo è piena delle bancarelle per il mercato natalizio. Hanno così potuto scoprire numerose persone che vendevano illegalmente i petardi tra i quali centinaia di tric-trac, micette, racchette, cascate grandole. Tutti gli improvvisati commercianti sono stati denunciati a piede libero per la detenzione e la vendita illegale del materiale esplosivo. Nel corso dei controlli che, come dicevamo, in questo periodo sono stati particolarmente intensificati, ci sono stati anche numerosi arresti per i reati più vari e in particolare per furti di auto.

vita di partito **CONGRESSI NELLA REGIONE** — FROSINONE: Pico ore 19 congresso (Mazzocchi); Vico nel Lazio ore 19 riunione (Siniello); Frosinone ore 17 C.D. di Federazione (Cappelloni). **LATINA:** Aprile via del Bosco Congresso sezione ore 18 (D'Allesio - Lupo); Prossedi congresso (Giovanni Bernardini). **VITERBO:** Oggi si terrà alle ore 17 il comitato federale della federazione di Viterbo sulla campagna congressuale con Maurizio Ferrara. **F.G.C.I.** — Prima Porta ore 18 assemblea sul problema dello sport; Tufello ore 16,30 Comitato antifascista (Borina). **ASSEMBLEE** — Lunghezza: ore 17 ore 18 (Gastaldi); (T. Gastaldi); Colonna: ore 18 assemblee delegati (Mancini); Rocca Priora: ore 18 assemblee delegati. (A. Gagliardi). **COMITATI DIRETTIVI** — Primavera ore 18 (Salvatori); Mura Alessandrina ore 21 (Cacci); Aurelia ore 20. **SEGRETARIE** — Rocca di Papa ore 18 segretario e gruppo (Quattrocchi); Anagni ore 17 segretario (Pisano). **CELLULA AZIENDALE** — Cellula Istituto Superiore di Sanità ore 9,30 (Rusconi).

Dopo l'allenamento a Marassi, Bernardini ha sciolto le riserve per la partita di domani

Oggi molte amichevoli

Nella Nazionale con tre punte vere debutto di Martini e ritorno di Santarini

Questa la formazione: Zoff, Rocca, Martini, Furino, Zecchini, Santarini, Damiani, Causio, Boninsegna, Antognoni, Chiarugi - In panchina Albertosi (12), Roggi (13), Guerini (14), Morini (15), Re Cecconi (16) e Graziani (17) - Il CT: «I cambiamenti sono necessari per ricostruire la squadra»



I calciatori bulgari fotografati nella hall dell'albergo di Rapallo in cui hanno preso alloggio in vista dell'incontro con gli azzurri

Dalla nostra redazione

GENOVA, 27

Ecco i «numeri» azzurri per la partita con la Bulgaria di domenica a Marassi: 1 Zoff, 2 Rocca, 3 Martini, 4 Furino, 5 Zecchini, 6 Santarini, 7 Damiani, 8 Causio, 9 Boninsegna, 10 Antognoni, 11 Chiarugi, 12 Albertosi, 13 Roggi, 14 Guerini, 15 Morini, 16 Re Cecconi, 17 Graziani. Lì ha annunciato oggi Bernardini, al termine di un allenamento. «Ferraris è durato complessivamente 45 minuti.

Gli «azzurri» si erano schierati nella formazione tipo, contro le «riserve» completate da volontari ragazzini della Sampdoria, uno dei quali, Bazzuro, autore di uno splendido gol inspiegabilmente annullato. La partita non ha detto nulla che già non si sapesse, come ha sottolineato lo stesso CT, è servita ai giocatori per fare digerire il pacchetto di Natale. I titolari hanno messo a segno tre reti (Causio al 4', Damiani al 9' e Boninsegna al 21') contro una degli allenatori (Graziani al 31') e hanno provocato l'affilamento irritando Bernardini che voleva vedere invece tanti gol e maggiore decisione nelle conclusioni.

Il CT è comunque dichiaratamente abbastanza soddisfatto del galoppo ed ha chiacchierato volentieri con i giornalisti alla fine della partita da lui stesso arbitrata.

«Il giudizio su questo allenamento — ha detto il dottor Fulvio — è forzatamente approssimativo perché con i Re Cecconi, i Graziani, i Morini e così via erano anche sei ragazzini volentieri e bravi ma che non mi possono fornire un valido termine di paragone. Alcune cose mi sono andate bene, altre no».

Per esempio? «Per esempio certe sgropate in avanti che fanno spettacolo e danno la misura di quanto ci siano ancora, non mi garbano, perché vuol dire portare la palla e spreccare tempo ed energia. Si può fare la stessa cosa attrattivamente ed elegantemente e magari con maggiore precisione. Si può anche fare la stessa cosa attrattivamente ed elegantemente e magari con maggiore precisione. Si può anche fare la stessa cosa attrattivamente ed elegantemente e magari con maggiore precisione.

«Martini — precisa il tecnico azzurro dopo una breve riflessione — ha attraversato un periodo di splendida forma, gioca in scioltezza e di forza, garantendomi un centrocampo più ben fornito. Roggi non l'ha visto molto bene in questi ultimi tempi e poi è giovane, ha tempo e può anche aspettare».

«Mi costringete a ripetere le stesse cose che vado dicendo da tempo: alcuni «liberi» bravissimi sono ormai vecchi e senza prospettive; i giovani, i Bini, gli Storti, i Turoni, i Lippi e così via, li aspetto al varco fra cinque o sei mesi. Comunque Santarini l'ho visto giocare bene ed i miei osservatori mi hanno segnalato che è sempre bravo. E poi siamo in fase di costruzione di questa squadra, lasciatemi fare i miei conti ed i miei esperimenti».

Ma allora perché il risultato, non più soltanto il gioco come hai sempre detto. «Io cerco il gioco e cerco il risultato; non c'è contraddizione, anzi: se si gioca meglio si vince meglio. Io poi non ho ancora vinto ed è logico che vado cercando gioco e vittoria con maggiore insistenza. Anche per dare

alcune soddisfazioni ai sostenitori azzurri». — Allora dieci di Chiarugi: perché lo hai chiamato? «Non è la prima volta che chiamo Chiarugi — ma si è sempre dimostrato troppo individualista e non mi piaceva. Quando gli ho poi fatto capire che mi pareva si fosse paralizzato e che lo avrei richiamato, è stata tanta l'emozione — dice scherzosamente il tecnico — che si è ammutolito. Ora l'ho richiamato e mi auguro che sappia far bene».

Non temi che la ricerca affannosa degli inserimenti in avanti del centrocampista e del terzino possa provocare intasamenti e confusioni? «Gli inserimenti sono fatti per cercare il punto ed il momento giusto per tirare a rete. Il gol è importante in una partita e si deve costantemente mirare a questo obiettivo; tutti quanti devono farlo, senza rinunce e senza addossare le responsabilità ad altri».

Secondo te è migliore questa nazionale o quella di Rotterdam? «Se questa giocherà con la stessa determinazione e lo stesso ritmo, è indubbiamente migliore».

Ed ora spieghi l'impostazione di questa squadra. «Quella di sempre: cercare il gioco a tutto campo, con

due o tre punte, un centrocampo che sappia inserirsi ed una difesa robusta e agile allo stesso tempo, pronta a proiettarsi in avanti alla occorrenza».

«Qualcuno — riprende il tecnico azzurro come per proseguire un discorso che gli ronzava insistentemente in testa — mi accusa di pressapochismo e superficialità perché cambio spesso i giocatori. Si tranquillizzi; qui non ci sono giochi di prestigio; semplicemente io cerco gli uomini più adatti ai miei criteri. Niente di nuovo e rivoluzionario, ma qualcosa dettata dagli esempi e dall'esperienza del calcio antico e di quello moderno insieme. Insomma sto seguendo una traccia per dare un gioco alla squadra e verrà anche un giorno, speriamo già domenica, che vinceremo».

Cosa ne pensi del bulgari? «Li ho visti, li ho seguiti e li ho studiati, ma mi ritrovo con niente in mano perché hanno cambiato tutto e di quelli che conosco sono rimasti appena tre o quattro».

Programma prima dell'incontro? «Domani alle 14,30 allenamento sul campo di Santa Margherita. Ed ora lasciateci andare a fare la doccia. Ciao a tutti!».

Stefano Porcù

La Fiorentina a Tavernelle

Di scena anche Juventus, Milan, Torino e Bologna - Al lavoro le romane

I gironi del torneo di Viareggio

VIAREGGIO, 27 Dal 28 gennaio al 10 febbraio si svolgerà la ventesima edizione del torneo internazionale giovanile di Viareggio con otto squadre italiane e otto straniere. Ecco la suddivisione dei gironi che si svolgeranno, con la formula adottata agli ultimi campionati del mondo.

Gruppo 1: Fiorentina, Kickers Offenbach (Germania Orientale), Amsterdam, Varese. Gruppo 2: Lazio, Stoke City, Dukla Praga, Sampdoria. Gruppo 3: Milan, Ujpesti Dozsa, Rangers Glasgow. Gruppo 4: Juventus, Burlington, San Francisco, Velez Mostar, Cesena.

totip

PRIMA CORSA:	x 2
	x 2
SECONDA CORSA:	1 x
	x 1
TERZA CORSA:	1
	1
QUARTA CORSA:	1
	1
QUINTA CORSA:	1 2 x
	x 2
SESTA CORSA:	1 2
	2 1

Fermo il campionato perché i giocatori hanno finalmente ottenuto il riconoscimento del diritto alle ferie invernali. La attività però non conosce sosta: Bernardini ha approfittato infatti della sosta per far giocare una amichevole di collaudo alla squadra azzurra, parecchi club hanno organizzato partite amichevoli per oggi onde impedire che la vacanza nuoceda ai muscoli degli atleti.

Così il programma odierno vede di scena Fiorentina, Juventus, Torino, Bologna, Milan e Sampdoria tra le maggiori squadre di serie A. In particolare poi si viola privi degli azzurrabili Roggi, Guerini ed Antognoni saranno di scena a Tavernelle contro la squadra locale: Rocco approfitterà dell'amichevole per collaudare le condizioni di Merlo e Caso (in preda di rientrare in squadra alla ripresa del campionato). Della Martini invece è ancora a riposo perché troppo fresco dell'operazione al menisco.

Dal canto suo la Juve giocherà a Lecco (ovviamente senza gli azzurrabili) cominciando così la preparazione per l'incontro con la Lazio che sarà la partitissima del 5 gennaio. La quale Lazio dal canto suo ha ripreso ieri la preparazione dopo qualche giorno di permesso ed oggi dovrebbe sostenere una partita in famiglia utile soprattutto per collaudare le condizioni di Nanni (che Maestrelli spera di tornare ad utilizzare contro la Juve).

Giocheranno poi anche il Torino (a Novara) il Milan (ad Udine) il Bologna (a Piacenza) e la Sampdoria (a Sarzana) mentre la Roma che ha ripreso ieri la preparazione, come la Lazio, non ha in programma collaudi impegnativi. Comunque anche Liedholm spera che la sosta gli consenta di recuperare un giocatore e più precisamente Spadoni che è ormai guarito e che deve solo ritrovare il «fiato» per tenere tutti i 90' (chissà che non ce la faccia per Vicenza?).

Il «caso» limite comunque è rappresentato da Giggi Riva che si è allenato anche il giorno di Natale e che va al campo tutti i giorni, magari da solo volentersamente, caparbiamente, per bruciare i tempi del ritorno in squadra. Sa che il Cagliari ha bisogno di lui, non vuole deludere i suoi sostenitori, spera di poter tornare in campo già alla ripresa del campionato il 5 gennaio.

Gli auguriamo di farcela ovviamente anche perché data la penuria di... cannonieri che c'è in giro (vedi la scarsità di goal) un bomber come Giggi Riva è senz'altro necessario al campionato ed anche alla nazionale.

In vista del match di lunedì con la Scozia

La nazionale di serie B oggi si allena a Pescara

PESCARA, 27

Come preannunciato oggi a Pescara si sono radunati i calciatori prescelti dal C.T. Acconcia per formare la rappresentativa di serie B che lunedì incontrerà la squadra scozzese. Dei 18 convocati il solo Pighin del Palermo non ha risposto all'appello perché infortunato. Quindi a disposizione di Acconcia che oggi farà svolgere un leggero allenamento sono i seguenti 17 giocatori.

PORTIERI: Candussi (Arezzo) e Memo (Reggina); DIFENSORI: Tardelli (Como), Gasparini (Verona), Ranieri (Catanzaro), Ciampoli (Pescara), Mastropasqua (Atalanta), Pepe (Palermo); CENTROCAMPISTI: Zucchini

(Pescara), Jacolino (Brescia), Magherini (Bridgisti), Del Neri (Novara);

PUNTE: Pavone (Foggia), Villa (Arezzo), Bertuzzo (Brescia), Ripa (Sambenedettese), Musiello (Atalanta).

Acconcia non ha ancora ufficializzato la squadra che incontrerà il pari-grado di Scozia, ma — salvo infortuni dell'ultima ora — a scendere in campo sarà il seguente undici: Candussi; Tardelli, Gasparini; Zucchini, Ciampoli, Mastropasqua; Pavone, Jacolino, Villa, Magherini, Bertuzzo.

Tredici squadre su venti sono rappresentate. Uno spunto curioso: nessun giocatore del Perugia, e cioè della squadra che guida la classifica,

è stato convocato da Acconcia.

Da Glasgow intanto si è appreso che 18 giocatori scozzesi sono stati convocati per la partita di Pescara. Ecco l'elenco completo (a fianco di ciascuno il nome della squadra):

Donaldson (Falkirk), Young (Stirling Albion), Barr (Montrose), Fairley (Stenhousemuir), Kennedy (Falkirk), Miggler (Queen of the South), Bonnyman (Hamilton Academicals), Boyd (Queen of the South), Clarke (East Fife), Giggson (Falkirk), Steven (Berweire Rangers) Coughin (Albion Rovers), Dempster (Queen of the South), Dickson (Albion Rovers), Livingstone (Montrose), Miller (East Fife), Steel (Stirling Albion).

Dopo la delusione di Monaco

Tutta da scoprire la nuova Bulgaria

Il C.U. Ormandjev ha gli stessi problemi di Bernardini - Formazione rivoluzionata rispetto ad Atene

Dal nostro inviato

RAPALLO, 27

Una Bulgaria nuova di zecca si appresta a sperimentare domenica a Marassi un nuovo corso. Lo ha sottolineato il commissario unico Sloyan Ormandjev, dilungandosi sulle analogie tra l'attuale momento del calcio italiano e quello che attraversa il mondo sportivo bulgaro, dopo la poco brillante prova ai «mondiali» dell'estate scorsa. Come Bernardini anche Or-

mandjev è da poco alla guida della nazionale: «Ci sono già stato dal 1950 al 1960 — dice — ed ho anche guidato la squadra del Cska in coppa dei campioni, vedendomela con l'Inter. Poi avevo svolto il mio compito di istruttore federale. Pochi giorni orsono, una decina, sono tornato alla guida della nazionale». Un momento delicato, in quanto tre giorni dopo la Bulgaria doveva incontrare la Grecia, perdendo per due ad uno neppure una settimana ed

eccoli pronti ad affrontare l'Italia a Marassi. Della formazione di domenica scorsa ad Atene con tutta probabilità rimarranno due soli elementi, Vassiliev e Voinov, anche Ormandjev preferisce non parlare ancora di formazione. «La darò soltanto domani mattina, sabato, dopo la rifinitura allo stadio di Marassi». In realtà il commissario unico bulgaro ha con sé un gruppo di sedici giocatori, tutti giovanissimi, e vorrà vederli alla prova per tentare di ricostrui-

re la nazionale. Il più anziano è il portiere Filipov, di 28 anni, mentre il più giovane della convocata è il diciannovenne Issakiadis. «Il problema è di mentalità, sia dei tecnici, che dei dirigenti, che del pubblico — prosegue Ormandjev, che in mattinata ha sottoposto i suoi ragazzi ad un allenamento sul campo di Rapallo — in quanto dobbiamo sperimentare nuovi schemi di gioco, ai quali partecipano tutti i giocatori». Sembra insomma di sentir parlare Bernardini, e di questo il tecnico bulgaro è consapevole.

«Speriamo di assistere domenica ad una bella prova — dice quasi a conferma di questa consapevolezza — da parte di due squadre sperimentali, che dovrebbero giocare con tre centrocampisti e tre punte». Entrambe le squadre sono alla ricerca del gioco, di un proprio amalgama ed il lavoro di Ormandjev non appare certo facile, dopo appena dieci giorni di direzione della nazionale. Il pressoché totale cambiamento di giocatori rispetto a domenica scorsa conferma la volontà del tecnico di imboccare una strada nuova, nello stesso modo di Bernardini unito a lui nella speranza che proprio la gara di Marassi fornisca indicazioni positive per il futuro di entrambe le squadre.

Sergio Vecchia

STORIA DEL GIORNALISMO ITALIANO

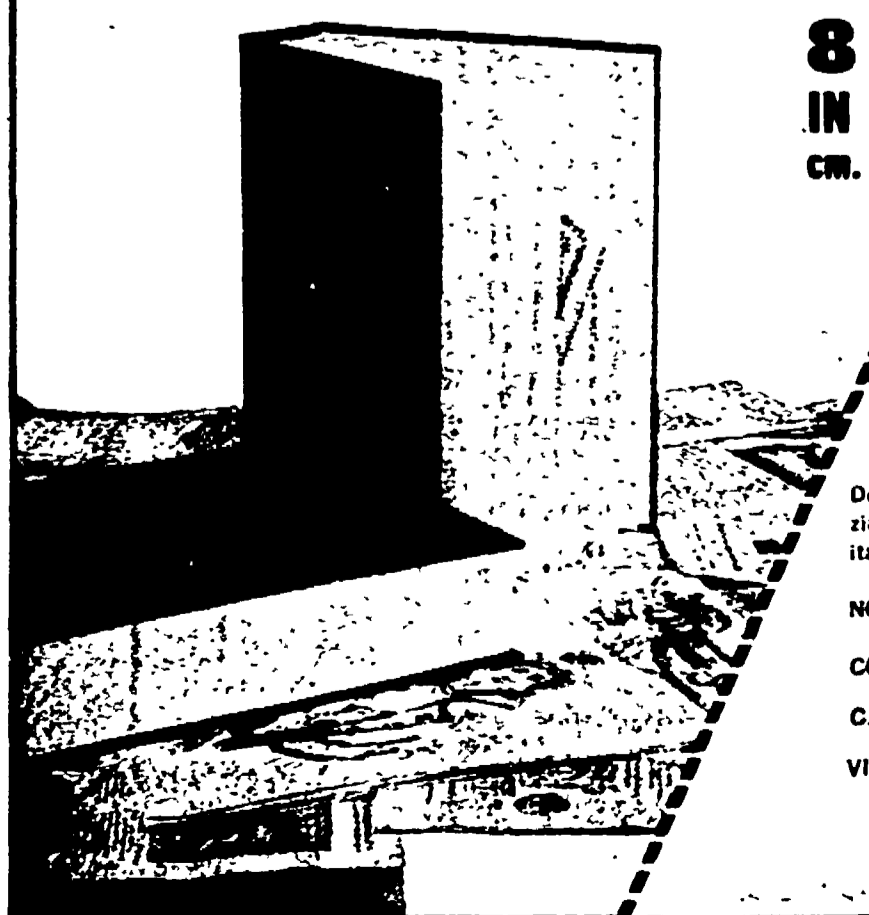
di Ugo Bellocchi

EDIZIONI EDISON - Bologna

Approfondito esame storico del fenomeno giornalistico italiano dall'antica Roma a oggi. Centinaia di giornali di tutti i tempi riprodotti integralmente nel loro formato e nelle loro caratteristiche originali.

Giornalismo - Storia Politica - Paleografia - Lotte sociali - Problemi religiosi - Costume - Progressi scientifici - Arte tipografica - Vicende sportive - Indici cronologici - Dizionario - Repertorio bibliografico - cura di Carlo Mansueto

La struttura dell'opera consente al lettore di vedere e leggere i vari giornali usciti nel corso dei secoli. Presentiamo un modo nuovo, autonomo ed affascinante di studiare la storia. Leggete le «firme» di ogni epoca nel loro giornale nel loro tempo nei loro «servizi».



8 VOLUMI IN GRANDE FORMATO cm. 35x27x8

Ritornate questo tagliando e spedite a:

EDIZIONI EDISON
Via P. Vizzani, 78
40138 Bologna

Desidero ricevere maggiori informazioni sulla «Storia del Giornalismo italiano»

NOME _____

COGNOME _____

C.A.P. _____ CITTA' _____

VIA _____

Oggi spettacolo al «Concordia»

«Zebre» contro romeni gran rugby a Brescia

Dal nostro corrispondente

BRESCIA, 27

Domani Brescia ospiterà un match di assoluta eccellenza. Saranno infatti, di fronte le Zebre e il Timiscara. Chi siano le Zebre (il nome viene dalla maglia a strisce) ormai gli appassionati lo sanno. E' una squadra nata sull'esempio dei Barbarians. Non ha una vera sede, poiché il suo spirito è «globale», non rappresenta parti o fazioni. Riuscirà, di volta in volta, (non soltanto italiani e non soltanto del nostro campionato, come nel caso dei Barbarians) e li fa giocare con buone squadre di rugby. Domani a Brescia le Zebre ritroveranno il Timiscoara, grande squadra di rango non solo nazionale, ma addirittura europeo e mondiale. I romeni — campioni del loro paese nel '72 — secondi l'anno scorso e avviati a un vasto successo in questa fine d'anno.

— daranno la replica agli zebra dopo averli battuti, in principio di stagione, a Pallezzo sull'Origo, per 19-12. Quella fu una partita che fece onore al rugby bresciano, sprazzi di gioco, dibattimenti cinematografati e commentati, potrebbero far parte di una antologia e della materia di tutto il riletto. Eccellenza. Corral, Bonetti, Salvi, Pedrigo non hanno bisogno di presentazione. Il Timiscoara, dal canto suo, costituisce l'ossatura della nazionale romana, quella stessa che ha messo sotto la grande Francia di Gourdon, di Romeu, di Walter Spangher. Lo stadio è quello del Concordia, in Via Collebeato, l'inizio del match alle 14.

La Sojuzplodoimport Mosca e la Import House S.p.A. Milano danno il benvenuto ai visitatori della mostra «Natale Oggi» Roma-Eur Palazzo dei Congressi

STOLICHNAYA

la vera vodka russa

Imbottigliata in Unione Sovietica

Una dichiarazione diffusa dai collettivi «Scienza per il Vietnam»

Docenti e studenti italiani per la pace nel Sud Vietnam

«Gli USA cessino le loro ingerenze di qualsiasi tipo, sia rovesciata l'amministrazione Thieu, siano rispettati gli accordi di Parigi nello spirito di riconciliazione e concordia nazionale»

I collettivi «Scienza per il Vietnam» hanno diffuso la seguente dichiarazione:

«Sono passati quasi due anni dalla firma degli accordi di Parigi per il ristabilimento della pace nel Vietnam; l'imperialismo americano e il governo di Thieu continuano a sabotare violando la pace. Da una parte si susseguono violenti attacchi contro le zone governate dal Governo Rivoluzionario Provvisorio, dalla altra il regime fantoccio di Thieu ricorre per sopravvivere alla repressione, alla tortura, alla detenzione di decine di migliaia di prigionieri politici. «In questa situazione del Sud Vietnam divenuta insostenibile, il GRP ha assunto una nuova posizione, che esprime le aspirazioni del popolo vietnamita, riassunta nella dichiarazione dell'8 ottobre in cui si esige la cessazione totale e definitiva dell'impegno americano nel Vietnam in qualsiasi forma camuffata e il rovesciamento di Thieu con la creazione di una amministrazione che realizzi la pace, la concordia e nazionale e il rispetto degli accordi di Parigi.

I collettivi Scienza per il Vietnam, da tempo impegnati in un programma di collaborazione scientifica e sociologica politica al popolo vietnamita, dichiarano il loro appoggio alle nuove posizioni assunte dal GRP sostenute dalla Repubblica Democratica del Vietnam e ne sottolineano l'importanza nel momento in cui la situazione del Sud si aggrava per il cospicuo sostegno USA e di Thieu. Esigono che gli USA cessino le loro ingerenze di qualsiasi tipo, che venga rovesciata l'amministrazione Thieu e che siano rispettati gli accordi di Parigi nello spirito di riconciliazione e di concordia nazionale per il completo ristabilimento della libertà democratica nel Vietnam.

I firmatari della dichiarazione sono:

- Lucio Luzzato, direttore Lab. Gen. Biol. CNR Napoli; A. Monroli, dir. Lab. Embriol. Mol. CNR, Roma; Umberto Mozzoni, preside Facoltà Scienze, Roma; Rita Levi Montalcini, dir. Lab. Biol. Cellulare, CNR, Roma; Raffaello Mistri, dir. Istituto Psicologia CNR, Roma; Massimo Aloisi, dir. Patologia Generale, Università di Padova; Dino Guerritore, Patologia Generale, Roma; Giovanni Almerighi, CNR, San Camillo, Roma; Paolo Massacci, Art. Minerarie, Università di Cagliari; Paolo Spinoza Labini, Facoltà Scienze Statistiche, Univ. di Roma; Sergio Bruno, scienza delle finanze, statistica, Univ. Roma; Nora Federici, dir. Istituto Demografia, Roma; Eugenio Sanna, CNR, Roma; Ornello Vitali, Prof. teoria delle popolazioni e modelli demografici, Univ. Roma; Gabriella Viscio Lubrano, prof. antropometria, Univ. Roma; i professori di matematica dell'Università di Roma; Lucio Lombardo Radice, G. Da Prato, Umberto Mozzoni, Luigi Salvadori; i professori di fisica dell'Univ. di Roma; Augusta Manfredini, Giulio Corini, Carlo Bernardini, Francesco Paolo Ricci, Enrico Cini, i professori dello Istituto Naz. Nutrizione di Roma; Antonietta Maria Spadoni, Gianni Tranquilli; Romano Zito, Istituto Regina Elena, Primario; Aldo Archetti, Istituto Soss. di Sanità, Roma; Aldo Rupp, Istit. Istol. Univ. di Roma; ed inoltre centinaia di ricercatori e tecnici di istituti scientifici, professori, assistenti, tecnici e studenti dell'università.

Le adesioni di sostegno a questa dichiarazione devono essere inviate a: Sancia Gaetani, Istituto della nutrizione, via Lancisi 29 - Roma.



I FUNERALI DI ISMAIL ALI. Si sono svolti ieri al Cairo i funerali del ministro della guerra, maresciallo Ismail Ali, spentosi a Londra. Si è trattato della più solenne esequie dopo quelle di Nasser; ad esse hanno partecipato il presidente Sadat, il nuovo ministro dell'Egitto, il presidente Nubari e molte altre personalità. La bara di Ismail era avvolta in una delle prime bandiere egiziane issate sulla riva sinistra del Canale di Suez dopo la sua riconquista nell'ottobre '73

Ammissioni e limiti di un programma della CEE

EUROPA: LA CRISI COLPISCE PIÙ DURAMENTE GLI IMMIGRATI

«Spero che molti di coloro che sono andati a casa per Natale non tornino più» dichiara il ministro tedesco Friedrich - Le proposte della Commissione

Nostro servizio

BRUXELLES, 27. Ancora una volta sono i lavoratori emigrati a fare le spese della crisi economica attraversata dall'Europa capitalistica: il fenomeno è particolarmente evidente nella Germania federale, dove la maggior crescita percentuale della disoccupazione durante questi ultimi mesi si accompagna alla più rilevante presenza di mano d'opera straniera. Secondo la commissione CEE, all'incirca 10 milioni di lavoratori emigrati ha assicurato al sistema economico, fra l'altro, una maggiore flessibilità, che vuol dire, in termini tanto espliciti quanto drammatici, che questi lavoratori sono i primi ad essere colpiti dalla disoccupazione. Essendo le loro armi di difesa contro il licenziamento praticamente inesistenti, il crollo della slogica economica capitalistica non ha bisogno di veli particolari. Ne è ultima testimonianza la recente dichiarazione del ministro dell'economia della Germania federale, Friedrich: «Spero - egli ha detto - che numerosi lavoratori stranieri

che vanno al loro paese per le vacanze di Natale non facciano più ritorno in Germania». L'unico limite alla «flessibilità» dell'emigrazione è dato, da qualche anno a questa parte, dal fatto che spesso gli immigrati svolgono attività tanto pesanti e pericolose da risultare praticamente insostituibili con la mano d'opera locale. Proprio in questi giorni, un programma di azione in favore dei lavoratori immigrati e delle loro famiglie è stato presentato dalla commissione CEE al consiglio dei ministri della Comunità. Le stime prudenziali dell'esecutivo indicano che vi sarebbero in Europa circa sei milioni di lavoratori immigrati (dieci se si comprendono i familiari a carico), vale a dire che il 4% dell'intera popolazione dei nove paesi è costituita da mano d'opera straniera, con punte percentuali assai maggiori in alcune regioni ad elevata industrializzazione. La composizione di tale immigrazione notevolmente mutata nel corso degli ultimi quindici anni: mentre nel 1959 tre quarti di essa proveniva dalla Co-

munità stessa, attualmente un'analoga percentuale è costituita da lavoratori emigranti da paesi extra-comunitari. Questo sensibile mutamento della struttura dell'emigrazione è in buona parte conseguente - oltre che al progressivo esaurirsi delle possibilità di alcune regioni di esportare altra mano d'opera - alla scarsa o nulla protezione sociale accordata ai lavoratori provenienti da paesi extra-CEE rispetto a quelli comunitari. Per porre un limite al super sfruttamento di quasi 4,5 milioni di lavoratori turchi, algerini, jugoslavi, portoghesi, ecc., la commissione, propone, fra l'altro, la progressiva unificazione del loro trattamento con quello spettante ai lavoratori CEE. La situazione attuale è tanto più intollerabile in quanto i diritti di cui godono i lavoratori extra-comunitari sono diversi per ciascun paese di provenienza, derivando da accordi bilaterali con caratteristiche profondamente difformi. Il progetto della commissione CEE, nella sua parte analitica, riconosce apertamente i gravi squilibri socio-territoriali che questi massicci spostamenti di mano d'opera hanno portato con sé e la situazione spesso intollerabile nella quale sono co-

stretti a vivere molti immigrati, accenna anche agli interventi in profondità necessari per eliminare il carattere «spagatorio» degli attuali flussi migratori (un programma a lungo termine per i lavoratori emigranti non può limitarsi ad affrontare i problemi sociali posti dall'emigrazione, ma deve includere una serie di misure di ordine economico, regionale, industriale). Ma a queste constatazioni «di principio» l'esecutivo comunitario non fa seguire proposte precise, bensì una dichiarazione di intenzione: «Non è realistico pensare che la necessità dell'emigrazione possa essere eliminata anche a lungo termine, né che le misure necessarie per eliminare gli squilibri causati dalla emigrazione possano dare risultati apprezzabili se non in un lungo arco di tempo». Il programma dell'esecutivo si limita quindi ad indicare una serie di interventi specifici nel campo sociale ed educativo, dei quali non si può comunque sottovalutare l'importanza. Le diverse proposte riassunte nel programma verranno esaminate nei prossimi mesi dai ministri del lavoro della CEE.

Paolo Forcellini

La politica USA e i falchi di Tel Aviv

(Dalla prima pagina) fronteggiare qualsiasi eventualità, puntano fortemente sulla possibilità di scongiurare la guerra o lo schieramento arabo si mantenga unito e ove persista la pressione internazionale di tutte le forze che vogliono una giusta e definitiva sistemazione del conflitto medio-orientale. Vi è la consapevolezza della potenza americana che sta dietro l'aggressività israeliana. Vi è però anche la consapevolezza che la saldatura realizzata al vertice di Rabat, dove è stato posto al centro il problema della creazione di un territorio palestinese in qualunque zona abbandonata dagli occupanti israeliani, ha enormemente rafforzato la posizione araba. L'insistenza sull'applica-

zione delle risoluzioni della ONU e sulla convocazione della Conferenza di Ginevra caratterizza l'indirizzo del Baath siriano. A Baghdad la possibilità di evitare una nuova guerra è considerata, dinanzi all'atteggiamento oltranzista di Tel Aviv, non maggiore scetticismo. Viene praticamente escluso che lo Stato di Israele possa essere indotto a rinunciare alle terre occupate, specie sul Golan e in Cisgiordania. Quello che si prospetta quindi è un conflitto di lungo periodo. Va precisato, però, che in tutte le analisi sciolte e presentate da Israele pre insisto sul 1967 come punto di riferimento: cioè, in sostanza, sulla necessità di un ritiro israeliano incondizionato dal Sinai, dal Golan

e dalla Cisgiordania (l'unico non separabile dall'altro) come base per una trattativa di pace. Il che rientra nello ambito delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza della ONU. Un punto dev'essere comunque chiaro, per concludere. Ogni soluzione reale nel Medio Oriente non può prescindere - dopo l'affermazione dell'OLP quale rappresentante riconosciuto del popolo palestinese - dopo la sanzione che tale fatto ha ricevuto dall'Assemblea dell'ONU - dall'affermazione dei diritti nazionali di questo popolo. I palestinesi si sono conquistati il posto che loro spetta, di protagonisti del dramma. E lo ribadiscono ogni giorno, con la lotta

coraggiosa che conducono nei territori occupati. Anche le fonti israeliane non hanno potuto nascondere l'ampiezza delle dimostrazioni che si sono sviluppate in questi mesi in Cisgiordania: non manifestazioni isolate, ma un vero e proprio movimento di massa, con comitati e comitati che diverse da quanto era accaduto in precedenza. Vi è una nuova generazione, cresciuta e maturata in queste terre, che pone con forza le proprie esigenze di emancipazione, di indipendenza, di progresso. Impossibile ignorare, da parte di chiunque si occupi di Medio Oriente, che i diritti di tutti gli Stati e di tutti i popoli che vi sono presenti.

Rinnovate minacce degli israeliani

(Dalla prima pagina) dizioni» israeliane, praticamente inesistente. Intanto, a Tel Aviv è stato approvato il bilancio per il 1975 per l'anno economico 1974-75: esso è di 22 miliardi di lire israeliane, pari al 42 per cento del bilancio totale dello Stato, con 3 miliardi in meno di quanto aveva chiesto il ministro della Difesa, con 2 miliardi in più di quan-

to riteneva necessario il ministro del Tesoro, tensione in Medio Oriente e si occuperà - secondo ogni evidenza - negli imminenti colloqui fra i dirigenti sovietici ed egiziani: è di ieri sera la notizia (confermata dal quotidiano Mosca) che il ministro degli esteri del Cairo, Ismail Fahmy, e il ministro della guerra, Abdel Ghani Ghanem, partiranno domani per

l'Unione Sovietica. L'annuncio è venuto a poche ore dalla consegna al presidente Sadat di un «messaggio urgente» del segretario del PCUS Breznev; si ritiene al Cairo che la nomina di Ghanem a ministro della guerra, in sostituzione del defunto maresciallo Ismail Ali, sia stata affrettata da Sadat appunto per consentire allo stesso Ghanem di partire subito per Mosca.

Gli osservatori sono concordi nel ritenere che i due ministri discuteranno la preparazione della visita di Breznev al Cairo; in questo quadro, secondo fonti giornalistiche (quali il quotidiano libanese An Nahar) verrebbe affrontato il problema della fornitura all'Egitto di nuove e sofisticate armi sovietiche (si parla degli aviogetti Mig 25) per far fronte ad un eventuale attacco israeliano.

Irritazione per Venezia nella segreteria dc

(Dalla prima pagina) provata dal suo partito»: richiama gli assessori e i consiglieri dc a «vigilare affinché quei limiti non siano superati» e di «verificare che tutti gli iscritti, quali che siano le cariche alle quali sono stati eletti, rispettino i principi per i quali la Dc in campo nazionale e locale si è impegnata nei suoi programmi».

comunità che gli è chiamato a reggere. Ma ciò contrasta palesemente con il tentativo di imporre dal centro e per obbligo esterno «regole» che si propongono di soffocare la libertà di espressione, di iniziativa e di indirizzo, la libera dialettica democratica.

Da parte sua, il segretario del PSDI, Orlandi, ha rilasciato un comunicato in cui ha detto: «Egli riconosce che, di fronte al rischio di veder compromessa la sopravvivenza e il futuro di Venezia non poteva sfuggire al dovere di ricercare a tutti i livelli responsabilità e corresponsabilità che coinvolgono tutte le forze politiche della città». Anche i repubblicani - i quali si sono battuti per non escludere le opposizioni - si sono battuti e si battono: e sembra un professore dover ricordare proprio a chi tenta di farci la lezione sulla necessità di scelte responsabili e rigorose, che ciò che conta sono i contenuti, non i modi. I metodi di una certa linea politica e che il vero e ribaltamento» consiste nell'affermare un indirizzo innovatore capace di suscitare non solo il consenso ma la partecipazione creativa dei lavoratori. L'accordo veneziano va appunto - in questa direzione - mentre il comportamento del Pci ad altro non condurrebbe che al più velleitario immobilismo dinanzi a problemi che marcescono e a situazioni politiche su cui gravano pesanti investimenti.

«L'Avanti!» commenta in termini molto polemici il giudizio del segretario Dc, che trova ambiguo e preoccupante. L'intervista veneziana - scrive l'organico socialista - è vista «sotto il profilo della facoltà e della possibilità delle forze politiche locali di definire, in piena autonomia, gli indirizzi di sviluppo e di gestione della «omogeneità» delle situazioni politiche locali con la situazione esistente a livello di governo e di maggioranza nazionale». Ciò, conclude il giornale, «non è maggior rassicurante, né confortante».

La paura a New York

(Dalla prima pagina)

re uccisi - come il povero Lemme - in pieno centro sotto le luci al neon e tra il frastuono delle macchine. D'altra parte non vi è chi non sappia in città che dopo l'imbrunire non è possibile andare a Central Park - il celebre e vastissimo parco nel cuore di Manhattan - senza rischiare la vita. Ma sui bordi di quello stesso parco, divisi solo dall'ampia distesa verde, si affacciano tanto i più lussuosi quartieri residenziali, dove un appartamento costa una fortuna, quanto le fatiscenti

case di Harlem con la loro povertà squallida ed ossessiva. Come ci si può allora meravigliare se Central Park si trasforma di notte in una specie di terra di nessuno, di confine tra due mondi, cui perfino le auto della polizia si avvicinano con circospezione? Ora, Central Park è a pochi passi dal centro più celebre e affollato. La diffusione del crimine è la manifestazione più mostruosa di uno sviluppo urbano, intenso quanto si vuole, ma disordinato e incoerente perché governato dalla sola mano della speculazione sovranica, spe-

culazione fondiaria, edilizia, finanziaria, consumistica, speculazione sugli uomini e sulle cose, che lascia accumulare alle sue spalle i più gravi problemi sociali senza neppure essere sfiorata dall'idea di doverli risolvere. Per questa via New York è diventata un intreccio di contraddizioni, così macroscopiche da trafugare gli occhi non appena si passa da una strada all'altra o da un quartiere all'altro. Lo era all'epoca degli anni di crisi e del film di Chaplin e lo è rimasta negli anni del boom. Così è diventata teatro della più sconcertante guerriglia,

quella disperata ed atroce del crimine. Al pari di New York lo sono diventate le altre grandi città americane. Oggi chi aveva sperato di sfuggirvi, trasferendosi in più tranquilli e benestanti sobborghi, si sente minacciato a sua volta. Ma il problema non è solo americano. Lo vediamo salire anche noi nelle nostre città, cresciute in questi anni secondo la stessa logica. Quando si parla di un tipo di sviluppo che ha fatto fallimento, abbiamo qui uno delle sue manifestazioni più serie e più minacciose.

Spaventosa sciagura mineraria in Francia

(Dalla prima pagina)

col passare del tempo, ci si rendeva conto che il bilancio definitivo era assai più grave. In pratica, a parte i tre scampati e i 2 feriti, tutti i membri della prima squadra del mattino dovrebbero essere periti nella selva. E in effetti, nel tardo pomeriggio, è stata fornita la cifra di 41 morti: una tragedia, la più spaventosa registrata in questa regione dalla Liberazione e che appare ancor più angosciante se si pensa alle famiglie distrutte e ai 130 bambini, tanti sono i figli delle vittime, rimasti orfani. L'indagine in corso non ha ancora accertato le cause dell'esplosione: si «grisa» a benché la squadra notturna di sorveglianza abbia rilevato alle quattro del mattino un tasso relativamente poco elevato di questo gas, poco infiammabile. Altri pariano di

«coup de poussières» cioè dell'insensibile improvvisa di quello polvere impalpabile di carbone che resta sospesa nella atmosfera delle galassie e che può prendere fuoco a contatto con una scintilla fortuitamente scaturita dall'urto di un piccone contro la roccia. La seconda tesi è forse la più plausibile. In effetti questo pozzo, aperto da poco tempo, era rimasto chiuso per cinque giorni, in coincidenza con le feste natalizie e solo questa notte i minatori avevano ripreso la loro attività. Il che fa ritenere che in questo cinque giorni si possa essere accumulata nell'aria una quantità limite di polvere di carbone che solitamente - cioè allorché il pozzo funziona regolarmente - viene «abbattuta» con la costante umidificazione dell'atmosfera.

Esistono delle responsabilità della direzione come il mancato innaffiamento delle galassie prima della ripresa del lavoro? E' quanto l'inchiesta dovrà appurare dopo avere stabilito naturalmente le cause esatte della sciagura. Il giudice istruttore Pascal, incaricato appunto di mettere in luce le eventuali responsabilità, ha nominato due esperti in ingegneria mineraria che determineranno la meccanica dello scoppio e le condizioni nelle quali esso ha potuto verificarsi. Dal canto suo la direzione dell'ente carbonifero nazionale ha nominato una seconda commissione e per ora, «nella impossibilità di fornire una spiegazione valida» si trincererà in un completo mutismo. Ma quando famiglie vogliono sapere e sarà difficile nascondere loro la verità.

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1975

Un volume inedito - oltre 1000 pagine di storia dalla Comune di Parigi alla guerra del Vietnam

Un eccezionale omaggio de L'Unità agli abbonati annuali e semestrali (5-6-7) numeri

IL mondo contemporaneo cronologia storica 1870-1974

L'Unità	anno	6 mesi	
	7 numeri	46.500	24.500
	6 numeri	40.000	21.000
	5 numeri	33.500	17.500

Servizio dei Conti Correnti Postali SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI Servizio dei Conti Correnti Postali

Certificato di allibramento Bollettino per un versamento di L. _____ (in cifre)

Versamento di L. _____ (in lettere)

eseguito da _____

residente in _____

via _____

sul c/c N. 3-5531 intestato a: _____

giornale L'Unità 20162 MILANO - Viale Fulvio Testi, 75

Indicare a tergo la causale del versamento

Bollo lineare dell'Ufficio accentrante _____

Bollo a data dell'Ufficio accentrante _____

N. _____ del bollettario ch. 9

Tassa L. _____

Bollo a data dell'Ufficio accentrante _____

Modello ch. 5/65

(1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

Ricevuta di un versamento

di L. _____ (in cifre)

Lire _____ (in lettere)

eseguito da _____

sul c/c N. 3-5531 intestato a: _____

giornale L'Unità 20162 MILANO - Viale Fulvio Testi, 75

Bollo lineare dell'Ufficio accentrante _____

Bollo a data dell'Ufficio accentrante _____

Tassa L. _____

Bollo a data dell'Ufficio accentrante _____

Modello ch. 5/65

Indicare a tergo la causale del versamento

Bollo lineare dell'Ufficio accentrante _____

Bollo a data dell'Ufficio accentrante _____

N. _____ del bollettario ch. 9

Tassa L. _____

Bollo a data dell'Ufficio accentrante _____

Modello ch. 5/65

RASSEGNA internazionale

USA: l'eterno ritorno del caso Watergate

In meno di una settimana, il nuovo scandalo politico sollevato dalle rivelazioni del New York Times secondo le quali la CIA svolse negli anni di Nixon operazioni di «spionaggio domestico», in violazione del suo statuto, ha assunto proporzioni tali da indurre osservatori e personalità a parlare di un «nuovo Watergate».

Ma non meno interessanti sono altri dati che emergono dalla corrispondenza del quotidiano newyorkese. Uno è il fatto che le rivelazioni provengono da «fonti bene informate» in seno allo stesso governo.

Una delegazione sindacale italiana CGIL, CISL, UIL e ACLI riferisce un comunicato unitario che è recato nei giorni scorsi a Madrid in occasione del primo anniversario dell'inizio del processo 1001 nel quale 10 dirigenti sindacali spagnoli furono condannati a pene variabili da 12 a 20 anni di carcere.

La delegazione, formata da dirigenti degli edili, dei chimici, dei trasporti e della scuola, oltre a rappresentanti di detenuti e quindi tutti i lavoratori spagnoli la solidarietà attiva del movimento sindacale italiano, si è posta l'obiettivo di consolidare i rapporti con quelle forze che si battono in Spagna per l'affermazione dei diritti sindacali e di democrazia politica. La delegazione, che si è trattenuta a Madrid dal 19 al 23 dicembre, ha tentato sia attraverso l'ambasciata italiana a Madrid sia con una richiesta diretta al direttore generale delle Istituzioni Penitenziarie, di ottenere dalle autorità spagnole il permesso di visitare i detenuti del processo 1001, per i quali il collegio di difesa sta tentando di ottenere che si fissi la data del processo di appello.

Un momento importante della visita è stato l'incontro in un ristorante al centro di Madrid della delegazione con dirigenti e operai del movimento sindacale non ufficiale in rappresentanza dei seguenti settori: metalmeccanici, chimici, tessili, costruzioni, scuola, bancari, trasporti pubblici, telecomunicazioni.

Durante l'incontro il primo che sia mai stato effettuato di un luogo pubblico con rappresentanti sindacali stranieri, i lavoratori spagnoli hanno illustrato la situazione dei propri settori che ha evidenziato una mobilitazione e una lotta sempre crescente.

La delegazione ha espresso il formale impegno di tutti i lavoratori italiani a lanciare una campagna di appoggio alla lotta dei lavoratori spagnoli dall'inizio del prossimo anno.

La capacità di lotta dimostrata in condizioni di illegalità e di repressione e i successi conseguiti, fanno dei lavoratori spagnoli i protagonisti di questa lotta che ha colpito il loro paese. I fermenti che essa ha creato, stanno facendo maturare le condizioni per la affermazione di una società democratica. In questa ottica si collegano le iniziative della «Comisión Justicia y Paz» che si è fatta promotrice di una campagna per l'amnistia generale per tutti i prigionieri politici per la quale ha raccolto circa 160.000 firme.

La delegazione ha espresso inoltre, in un incontro con l'avvocato Gil Robles (che difende un altro condannato, il sacerdote Francisco Garcia Salve) come le prove di accusa contro gli imputati del processo 1001 siano inesistenti e lo stesso processo sia stato iniziato da vizi procedurali, che dimostra da una parte il carattere di repressione politica del processo dall'altra le difficoltà del regime a mantenere l'attuale ordinamento statale.

«Aiutateci ad abbattere il fascismo e a liberarci»

DRAMMATICO APPELLO DAL CARCERE DI DIECI SINDACALISTI SPAGNOLI

Il messaggio firmato da Marcelino Camacho e dai suoi compagni è stato consegnato ad una delegazione della CGIL, CISL, UIL e ACLI — Esso chiede l'organizzazione di una campagna internazionale di solidarietà, per la quale i sindacati italiani si sono già impegnati — Ondata di scioperi e di manifestazioni in Spagna

Una delegazione sindacale italiana CGIL, CISL, UIL e ACLI riferisce un comunicato unitario che è recato nei giorni scorsi a Madrid in occasione del primo anniversario dell'inizio del processo 1001 nel quale 10 dirigenti sindacali spagnoli furono condannati a pene variabili da 12 a 20 anni di carcere.

La delegazione, formata da dirigenti degli edili, dei chimici, dei trasporti e della scuola, oltre a rappresentanti di detenuti e quindi tutti i lavoratori spagnoli la solidarietà attiva del movimento sindacale italiano, si è posta l'obiettivo di consolidare i rapporti con quelle forze che si battono in Spagna per l'affermazione dei diritti sindacali e di democrazia politica.

Un momento importante della visita è stato l'incontro in un ristorante al centro di Madrid della delegazione con dirigenti e operai del movimento sindacale non ufficiale in rappresentanza dei seguenti settori: metalmeccanici, chimici, tessili, costruzioni, scuola, bancari, trasporti pubblici, telecomunicazioni.

Durante l'incontro il primo che sia mai stato effettuato di un luogo pubblico con rappresentanti sindacali stranieri, i lavoratori spagnoli hanno illustrato la situazione dei propri settori che ha evidenziato una mobilitazione e una lotta sempre crescente.

La delegazione ha espresso il formale impegno di tutti i lavoratori italiani a lanciare una campagna di appoggio alla lotta dei lavoratori spagnoli dall'inizio del prossimo anno.

La capacità di lotta dimostrata in condizioni di illegalità e di repressione e i successi conseguiti, fanno dei lavoratori spagnoli i protagonisti di questa lotta che ha colpito il loro paese. I fermenti che essa ha creato, stanno facendo maturare le condizioni per la affermazione di una società democratica.

Durante l'incontro il primo che sia mai stato effettuato di un luogo pubblico con rappresentanti sindacali stranieri, i lavoratori spagnoli hanno illustrato la situazione dei propri settori che ha evidenziato una mobilitazione e una lotta sempre crescente.

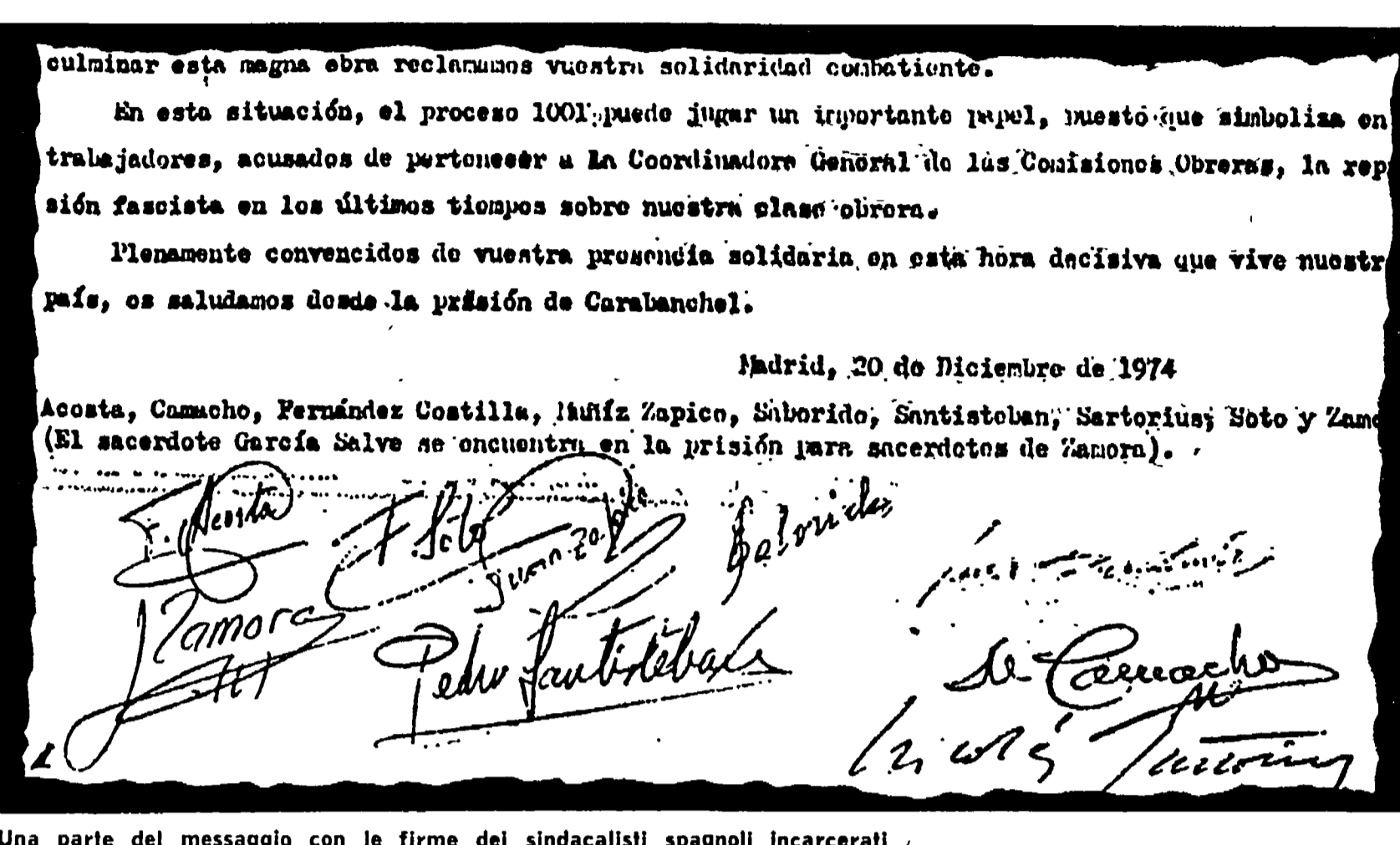
La delegazione ha espresso inoltre, in un incontro con l'avvocato Gil Robles (che difende un altro condannato, il sacerdote Francisco Garcia Salve) come le prove di accusa contro gli imputati del processo 1001 siano inesistenti e lo stesso processo sia stato iniziato da vizi procedurali, che dimostra da una parte il carattere di repressione politica del processo dall'altra le difficoltà del regime a mantenere l'attuale ordinamento statale.

La delegazione ha espresso inoltre, in un incontro con l'avvocato Gil Robles (che difende un altro condannato, il sacerdote Francisco Garcia Salve) come le prove di accusa contro gli imputati del processo 1001 siano inesistenti e lo stesso processo sia stato iniziato da vizi procedurali, che dimostra da una parte il carattere di repressione politica del processo dall'altra le difficoltà del regime a mantenere l'attuale ordinamento statale.

La delegazione ha espresso inoltre, in un incontro con l'avvocato Gil Robles (che difende un altro condannato, il sacerdote Francisco Garcia Salve) come le prove di accusa contro gli imputati del processo 1001 siano inesistenti e lo stesso processo sia stato iniziato da vizi procedurali, che dimostra da una parte il carattere di repressione politica del processo dall'altra le difficoltà del regime a mantenere l'attuale ordinamento statale.

La delegazione ha espresso inoltre, in un incontro con l'avvocato Gil Robles (che difende un altro condannato, il sacerdote Francisco Garcia Salve) come le prove di accusa contro gli imputati del processo 1001 siano inesistenti e lo stesso processo sia stato iniziato da vizi procedurali, che dimostra da una parte il carattere di repressione politica del processo dall'altra le difficoltà del regime a mantenere l'attuale ordinamento statale.

La delegazione ha espresso inoltre, in un incontro con l'avvocato Gil Robles (che difende un altro condannato, il sacerdote Francisco Garcia Salve) come le prove di accusa contro gli imputati del processo 1001 siano inesistenti e lo stesso processo sia stato iniziato da vizi procedurali, che dimostra da una parte il carattere di repressione politica del processo dall'altra le difficoltà del regime a mantenere l'attuale ordinamento statale.



Una parte del messaggio con le firme dei sindacalisti spagnoli incarcerati.

A rumore gli ambienti politici per il nuovo scandalo

Ford non esclude di rivelare il contenuto del «dossier-CIA»

Consegnato al Presidente un rapporto segreto di cinquanta pagine - L'ex ministro della Difesa Clifford reclama un'ampia indagine del Congresso - Il ruolo di Schlesinger nelle rivelazioni

WASHINGTON, 27. Il Presidente Ford ha in mano il dossier sullo spionaggio interno della CIA. Non ha ancora deciso se pubblicarlo, ma parlando con i giornalisti non ha escluso di rivelarne, forse solo in parte, il contenuto.

Tensione in Thailandia: rientra l'ex-dittatore ed è messo agli arresti

La notizia del suo ritorno ha provocato immediate manifestazioni studentesche di protesta

BANGKOK, 27. L'ex dittatore della Thailandia, Thanom Kittikachorn, è rientrato oggi in Thailandia e poco dopo, in seguito alle proteste della popolazione e degli studenti, è stato messo agli arresti domiciliari in attesa, ha detto il vice premier Prakob Hutasing, che venga compiuta l'indagine sulle sue responsabilità nelle stragi dell'ottobre 1973.

Kittikachorn era stato invitato in esilio subito dopo i fatti dell'ottobre 1973, quando egli riprese alle colossali manifestazioni di massa contro la dittatura ordinando una strage il cui bilancio ufficiale è di 72 morti, ma il cui bilancio reale è di centinaia di morti e scomparsi.

«Acosta, Camacho, Fernandez Costilla, Muñoz Zapiro, Sabrido, Santisteban, Sartorius, Soto y Zamora, El sacerdote Garcia Salve si trova nella prigione di Zamora riservata ai sacerdoti». Madrid 20 dicembre 1974.

La Casa Bianca non si pronuncerà sul rapporto attuale consegnato al Presidente e i suoi collaboratori non lo avranno studiato a fondo. Richard Helms è atteso a Washington ai primi di gennaio. Non si ha conferma delle voci secondo cui il capo della CIA, al tempo in cui sarebbero avvenuti gli abusi riferiti dal «New York Times», sarebbe l'ambasciatore di Teheran, Richard Helms, tra il 1966 e il 1973.

Fonti informate notano oggi che è stato lo stesso vertice della CIA — in particolare James Schlesinger, adesso capo del Pentagono — a aver diretto anche la CIA — a scoprire e ad arrestare le attività illegali interne. Il Congresso rivolgerà specialmente l'attenzione all'epoca in cui la «Central Intelligence Agency» era diretta proprio dall'attuale ambasciatore a Teheran, Richard Helms, tra il 1966 e il 1973.

Il Presidente Ford, dunque, in vacanza nel Colorado dove prepara il messaggio sullo stato dell'Unione, ha ricevuto un rapporto di 50 pagine sulla questione CIA. Lo ha preparato il capo della CIA il nominato William Colby per ordine del Presidente stesso e su istruzioni di Kissinger. Il documento confidenziale e «riservatissimo» è stato portato a Ford da un corriere aereo della CIA che ha volato a bordo di un jet militare.

Colby e il suo predecessore Richard Helms (ora ambasciatore a Teheran) sono legittimamente «smentiti» le accuse fatte dal «New York Times». Queste però hanno già provocato le dimissioni del capo della sezione controspionaggio della CIA, James Angleton, dopo 31 anni di servizio.

Il quotidiano aveva citato specificamente Angleton, che ha già creato una situazione esplosiva parlando di «stato di polizia» e facendo capire di essere stato indotto a dimettersi dal suo superiore che volevano un capo espiatorio. Angleton ha poi ritrattato in parte le sue dichiarazioni provocando ulteriore scalpore e confusione.

Nella vicenda è intervenuto l'ex segretario della Difesa Clark Clifford chiedendo al presidente di non pubblicare una «public act» di profonda indagine da affidarsi ad una commissione analoga a quella che indagò sul caso Watergate per esaminare tutte le macchinazioni segrete e gli illeciti della CIA in America e nel mondo. Clark ha ricordato contributi a redigere nel 1974 la legge istituita dell'ente accusato di abuso di potere, la stessa accusa che costò il posto a Nixon.

La Casa Bianca non si pronuncerà sul rapporto attuale consegnato al Presidente e i suoi collaboratori non lo avranno studiato a fondo. Richard Helms è atteso a Washington ai primi di gennaio. Non si ha conferma delle voci secondo cui il capo della CIA, al tempo in cui sarebbero avvenuti gli abusi riferiti dal «New York Times», sarebbe l'ambasciatore di Teheran, Richard Helms, tra il 1966 e il 1973.

Sulla situazione italiana
Intervista di G.C. Pajetta a «Sovietskaia Rossia»

Dalla nostra redazione

MOSCA, 27. Caratteristiche della «crisi italiana», politica dei comunisti per la soluzione dei problemi più urgenti, loro iniziativa per lo sviluppo della democrazia in Italia, sono temi centrali di una lunga intervista del compagno Gian Carlo Pajetta al quotidiano Sovietiskaia Rossia, pubblicata stamane.

«Si — ha detto Pajetta — da noi si manifestano tutti i sintomi di una società in crisi. Allo stesso tempo però nel nostro paese vi sono forze e si sviluppano movimenti che contrastano la crisi e la disgregazione e che aspirano all'instaurazione di una nuova società. Soltanto sarebbe un errore e sarebbe pericoloso seminare sfiducia nelle organizzazioni democratiche e condannare la democrazia sul campo. È drammatico ad un punto di disperazione. Le forze necessarie per rivendicare la soluzione dei problemi sociali e la difesa delle libertà e della democrazia ci sono. È necessario il controllo popolare di massa in tutti i campi. Bisogna mostrare ai lavoratori, alla gioventù, le possibilità concrete di un nuovo modo di vivere. In questo consiste la nostra posizione rivoluzionaria».

Rispondendo alla prima domanda dell'intervista, il compagno Pajetta ha rivelato che la «crisi italiana» è una parte della crisi internazionale del capitalismo, resa più grave dalla pressione del capitale americano sull'Europa e in particolare sul nostro paese, legata tuttavia alle condizioni concrete delle strutture italiane e alla politica economica consistita dal governo per lunghi anni.

Egli ha ricordato, tra l'altro, i privilegi concessi ai gruppi monopolistici a danno dei medi e piccoli industriali e artigiani e della ricchezza nazionale, la mancata ricerca di fonti nuove di energia, la spinta esasperata alla motorizzazione privata a danno del trasporto pubblico, la gravità della situazione del servizio sanitario e della scuola pubblica.

Pajetta ha quindi parlato dell'ultima crisi di governo e del fallimento di un governo che tendeva a imporre al paese elezioni politiche anticipate in un clima di crociata anticomunista. Il nuovo governo, ha aggiunto, è giustamente caratterizzato da un compromesso tra le forze che componevano la coalizione governativa. E in queste condizioni, essendo riuscito ad avviare un lavoro di fatto alle forze di destra, noi comunisti possiamo continuare in modo ancora più efficace la nostra lotta; la nostra attività di opposizione.

Nella loro azione, ha dichiarato più avanti Pajetta, i comunisti pongono due problemi urgenti da risolvere: la difesa del tenore di vita delle classi lavoratrici e dei meno abbienti, e la salvaguardia del livello di occupazione della classe operaia.

«Naturalmente — egli ha rivelato — la legge istituita della nostra attività alla denuncia... noi avanziamo proposte concrete e costruttive e invitiamo le forze operaie a unirsi per realizzare una politica socialista giusta per il paese».

Il compagno Pajetta ha infine illustrato la politica dei comunisti negli enti locali, nei comuni, nelle province e nelle regioni, basata sul principio che «la democrazia non è un lusso, ma una necessità». «Quando noi parliamo del fatto che nel paese esiste un nuovo orientamento dell'attività politica, noi intendiamo con ciò l'aspirazione a una maggiore autonomia e nuovi metodi di cooperazione democratica, a nuovi sistemi di governo».

Romolo Caccavale

Serrata della «El Al»

La compagnia di bandiera israeliana El Al ha deciso la serrata ieri sera a causa di uno sciopero bianco degli addetti alla manutenzione dei voli. I piloti della El Al hanno notificato alla direzione della compagnia all'inizio della settimana di non essere soddisfatti dell'andamento delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro.

Direttore ALDO TORTORELLA
Condirettore LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile Alessandro Cardilli

Spedito al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITÀ autorizzazione a stampa numero 4535
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE, 00185 Roma, Via dei Turchi, 19 - Telefonici centrali: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - AMBONAMENTO UNITARIAMENTE da 1.000 lire (10.000 lire annue) - AMBONAMENTO A NUMERI: ITALIA anno 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000, bimestrale 5.500, COPIA ARRETRATA L. 340, PUBBLICITÀ: Commissione nazionale S.P.I. (Sechst per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e uno succursale in Italia - Telex: 320330 - TELEFONO: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - 4951256 - 4951257 - 4951258 - 4951259 - 4951260 - 4951261 - 4951262 - 4951263 - 4951264 - 4951265 - 4951266 - 4951267 - 4951268 - 4951269 - 4951270 - 4951271 - 4951272 - 4951273 - 4951274 - 4951275 - 4951276 - 4951277 - 4951278 - 4951279 - 4951280 - 4951281 - 4951282 - 4951283 - 4951284 - 4951285 - 4951286 - 4951287 - 4951288 - 4951289 - 4951290 - 4951291 - 4951292 - 4951293 - 4951294 - 4951295 - 4951296 - 4951297 - 4951298 - 4951299 - 4951300 - 4951301 - 4951302 - 4951303 - 4951304 - 4951305 - 4951306 - 4951307 - 4951308 - 4951309 - 4951310 - 4951311 - 4951312 - 4951313 - 4951314 - 4951315 - 4951316 - 4951317 - 4951318 - 4951319 - 4951320 - 4951321 - 4951322 - 4951323 - 4951324 - 4951325 - 4951326 - 4951327 - 4951328 - 4951329 - 4951330 - 4951331 - 4951332 - 4951333 - 4951334 - 4951335 - 4951336 - 4951337 - 4951338 - 4951339 - 4951340 - 4951341 - 4951342 - 4951343 - 4951344 - 4951345 - 4951346 - 4951347 - 4951348 - 4951349 - 4951350 - 4951351 - 4951352 - 4951353 - 4951354 - 4951355 - 4951356 - 4951357 - 4951358 - 4951359 - 4951360 - 4951361 - 4951362 - 4951363 - 4951364 - 4951365 - 4951366 - 4951367 - 4951368 - 4951369 - 4951370 - 4951371 - 4951372 - 4951373 - 4951374 - 4951375 - 4951376 - 4951377 - 4951378 - 4951379 - 4951380 - 4951381 - 4951382 - 4951383 - 4951384 - 4951385 - 4951386 - 4951387 - 4951388 - 4951389 - 4951390 - 4951391 - 4951392 - 4951393 - 4951394 - 4951395 - 4951396 - 4951397 - 4951398 - 4951399 - 4951400 - 4951401 - 4951402 - 4951403 - 4951404 - 4951405 - 4951406 - 4951407 - 4951408 - 4951409 - 4951410 - 4951411 - 4951412 - 4951413 - 4951414 - 4951415 - 4951416 - 4951417 - 4951418 - 4951419 - 4951420 - 4951421 - 4951422 - 4951423 - 4951424 - 4951425 - 4951426 - 4951427 - 4951428 - 4951429 - 4951430 - 4951431 - 4951432 - 4951433 - 4951434 - 4951435 - 4951436 - 4951437 - 4951438 - 4951439 - 4951440 - 4951441 - 4951442 - 4951443 - 4951444 - 4951445 - 4951446 - 4951447 - 4951448 - 4951449 - 4951450 - 4951451 - 4951452 - 4951453 - 4951454 - 4951455 - 4951456 - 4951457 - 4951458 - 4951459 - 4951460 - 4951461 - 4951462 - 4951463 - 4951464 - 4951465 - 4951466 - 4951467 - 4951468 - 4951469 - 4951470 - 4951471 - 4951472 - 4951473 - 4951474 - 4951475 - 4951476 - 4951477 - 4951478 - 4951479 - 4951480 - 4951481 - 4951482 - 4951483 - 4951484 - 4951485 - 4951486 - 4951487 - 4951488 - 4951489 - 4951490 - 4951491 - 4951492 - 4951493 - 4951494 - 4951495 - 4951496 - 4951497 - 4951498 - 4951499 - 4951500 - 4951501 - 4951502 - 4951503 - 4951504 - 4951505 - 4951506 - 4951507 - 4951508 - 4951509 - 4951510 - 4951511 - 4951512 - 4951513 - 4951514 - 4951515 - 4951516 - 4951517 - 4951518 - 4951519 - 4951520 - 4951521 - 4951522 - 4951523 - 4951524 - 4951525 - 4951526 - 4951527 - 4951528 - 4951529 - 4951530 - 4951531 - 4951532 - 4951533 - 4951534 - 4951535 - 4951536 - 4951537 - 4951538 - 4951539 - 4951540 - 4951541 - 4951542 - 4951543 - 4951544 - 4951545 - 4951546 - 4951547 - 4951548 - 4951549 - 4951550 - 4951551 - 4951552 - 4951553 - 4951554 - 4951555 - 4951556 - 4951557 - 4951558 - 4951559 - 4951560 - 4951561 - 4951562 - 4951563 - 4951564 - 4951565 - 4951566 - 4951567 - 4951568 - 4951569 - 4951570 - 4951571 - 4951572 - 4951573 - 4951574 - 4951575 - 4951576 - 4951577 - 4951578 - 4951579 - 4951580 - 4951581 - 4951582 - 4951583 - 4951584 - 4951585 - 4951586 - 4951587 - 4951588 - 4951589 - 4951590 - 4951591 - 4951592 - 4951593 - 4951594 - 4951595 - 4951596 - 4951597 - 4951598 - 4951599 - 4951600 - 4951601 - 4951602 - 4951603 - 4951604 - 4951605 - 4951606 - 4951607 - 4951608 - 4951609 - 4951610 - 4951611 - 4951612 - 4951613 - 4951614 - 4951615 - 4951616 - 4951617 - 4951618 - 4951619 - 4951620 - 4951621 - 4951622 - 4951623 - 4951624 - 4951625 - 4951626 - 4951627 - 4951628 - 4951629 - 4951630 - 4951631 - 4951632 - 4951633 - 4951634 - 4951635 - 4951636 - 4951637 - 4951638 - 4951639 - 4951640 - 4951641 - 4951642 - 4951643 - 4951644 - 4951645 - 4951646 - 4951647 - 4951648 - 4951649 - 4951650 - 4951651 - 4951652 - 4951653 - 4951654 - 4951655 - 4951656 - 4951657 - 4951658 - 4951659 - 4951660 - 4951661 - 4951662 - 4951663 - 4951664 - 4951665 - 4951666 - 4951667 - 4951668 - 4951669 - 4951670 - 4951671 - 4951672 - 4951673 - 4951674 - 4951675 - 4951676 - 4951677 - 4951678 - 4951679 - 4951680 - 4951681 - 4951682 - 4951683 - 4951684 - 4951685 - 4951686 - 4951687 - 4951688 - 4951689 - 4951690 - 4951691 - 4951692 - 4951693 - 4951694 - 4951695 - 4951696 - 4951697 - 4951698 - 4951699 - 4951700 - 4951701 - 4951702 - 4951703 - 4951704 - 4951705 - 4951706 - 4951707 - 4951708 - 4951709 - 4951710 - 4951711 - 4951712 - 4951713 - 4951714 - 4951715 - 4951716 - 4951717 - 4951718 - 4951719 - 4951720 - 4951721 - 4951722 - 4951723 - 4951724 - 4951725 - 4951726 - 4951727 - 4951728 - 4951729 - 4951730 - 4951731 - 4951732 - 4951733 - 4951734 - 4951735 - 4951736 - 4951737 - 4951738 - 4951739 - 4951740 - 4951741 - 4951742 - 4951743 - 4951744 - 4951745 - 4951746 - 4951747 - 4951748 - 4951749 - 4951750 - 4951751 - 4951752 - 4951753 - 4951754 - 4951755 - 4951756 - 4951757 - 4951758 - 4951759 - 4951760 - 4951761 - 4951762 - 4951763 - 4951764 - 4951765 - 4951766 - 4951767 - 4951768 - 4951769 - 4951770 - 4951771 - 4951772 - 4951773 - 4951774 - 4951775 - 4951776 - 4951777 - 4951778 - 4951779 - 4951780 - 4951781 - 4951782 - 4951783 - 4951784 - 4951785 - 4951786 - 4951787 - 4951788 - 4951789 - 4951790 - 4951791 - 4951792 - 4951793 - 4951794 - 4951795 - 4951796 - 4951797 - 4951798 - 4951799 - 4951800 - 4951801 - 4951802 - 4951803 - 4951804 - 4951805 - 4951806 - 4951807 - 4951808 - 4951809 - 4951810 - 4951811 - 4951812 - 4951813 - 4951814 - 4951815 - 4951816 - 4951817 - 4951818 - 4951819 - 4951820 - 4951821 - 4951822 - 4951823 - 4951824 - 4951825 - 4951826 - 4951827 - 4951828 - 4951829 - 4951830 - 4951831 - 4951832 - 4951833 - 4951834 - 4951835 - 4951836 - 4951837 - 4951838 - 4951839 - 4951840 - 4951841 - 4951842 - 4951843 - 4951844 - 4951845 - 4951846 - 4951847 - 4951848 - 4951849 - 4951850 - 4951851 - 4951852 - 4951853 - 4951854 - 4951855 - 4951856 - 4951857 - 4951858 - 4951859 - 4951860 - 4951861 - 4951862 - 4951863 - 4951864 - 4951865 - 4951866 - 4951867 - 4951868 - 4951869 - 4951870 - 4951871 - 4951872 - 4951873 - 4951874 - 4951875 - 4951876 - 4951877 - 4951878 - 4951879 - 4951880 - 4951881 - 4951882 - 4951883 - 4951884 - 4951885 - 4951886 - 4951887 - 4951888 - 4951889 - 4951890 - 4951891 - 4951892 - 4951893 - 4951894 - 4951895 - 4951896 - 4951897 - 4951898 - 4951899 - 4951900 - 4951901 - 4951902 - 4951903 - 4951904 - 4951905 - 4951906 - 4951907 - 4951908 - 4951909 - 4951910 - 4951911 - 4951912 - 4951913 - 4951914 - 4951915 - 4951916 - 4951917 - 4951918 - 4951919 - 4951920 - 4951921 - 4951922 - 4951923 - 4951924 - 4951925 - 4951926 - 4951927 - 4951928 - 4951929 - 4951930 - 4951931 - 4951932 - 4951933 - 4951934 - 4951935 - 4951936 - 4951937 - 4951938 - 4951939 - 4951940 - 4951941 - 4951942 - 4951943 - 4951944 - 4951945 - 4951946 - 4951947 - 4951948 - 4951949 - 4951950 - 4951951 - 4951952 -